Gianfranco Liberti [*]

IL GENERE *DASYTES* PAYKULL IN ITALIA. REVISIONE E CATALOGO TOPOGRAFICO, SINONIMICO E BIBLIOGRAFICO DELLE SPECIE ITALIANE

(COLEOPTERA, DASYTIDAE)

INTRODUZIONE

La stesura del presente lavoro è stata suggerita dalla grande disponibilità di dati riguardanti i *Dasytes* italiani ed è stata rallentata e complicata da due ordini di problemi. Il primo è relativo alle difficoltà intrinseche presentate dallo studio del genere in oggetto: fra l'altro, si è cercato di fornire una descrizione e una interpretazione, seppur provvisoria, dei caratteri desunti dal sacco interno dell'edeago. Il secondo riguarda il reperimento dei tipi, talvolta difficile, e la complessità della nomenclatura, come spesso càpita in generi ricchi di entità descritte da antichi autori (nella fattispecie fra il 1761 e l'inizio del 1900); in conseguenza di ciò sono stati visti relativamente pochi tipi e sono rimasti irrisolti numerosi interrogativi, non soltanto connessi alla nomenclatura.

Si è ritenuto comunque ragionevole pubblicare i dati disponibili, limitando la trattazione alle specie che si trovano in Italia e ponendo l'accento più sugli aspetti descrittivi e faunistici che su quelli tassonomici. Per tali ragioni alcuni nomi utilizzati e molte conclusioni esposte nel presente lavoro devono essere considerati provvisori.

(*) Via Cascina Girola 81, 21040 Uboldo (VA)

MATERIALI E METODI

I dati qui riportati riguardano un totale di ben oltre 12.000 esemplari di *Dasytes* di cui circa 9.000 italiani, con oltre 500 preparati microscopici. Circa un terzo di tale materiale è conservato nella collezione dell'autore; la parte restante proviene dalle seguenti collezioni pubbliche e private:

CAn = Coll. Fernando Angelini, Francavilla Fontana (BR); CBo = Coll. Arnaldo Bordoni, Firenze; CBv = Coll. Cosimo Baviera, Messina; CCa = Coll. Claudio Canepari, Milano; CCl = Coll. Franco Callegari, Ravenna; CCo = Coll. Robert Constantin, Saint Lô; CCr = Coll. Paolo Cornacchia, Porto Mantovano; CFo = Coll. Alessandro Focarile, Saint Pierre (AO); CFr = Coll. Mario Franciscolo, Genova; CGe = Coll. don Elio Gentili, Venegono (VA); CGo = Coll. Giampietro Goggi, Milano; CLi = Coll. Gianfranco Liberti, Uboldo; CMa = Coll. Karel Majer, Brno (ora presso MBa); CMe = Coll. Carlo Meloni, Cagliari; CPl = Coll. Isidor Plonski, Wien; CPo = Coll. Roberto Poggi, Genova; CRo = Coll. Saverio Rocchi, Firenze; CSp = Coll. Ignazio Sparacio, Palermo; CWh = Coll. Paul Whitehead, Pershore; IPa = Istituto Entomologia Agraria, Palermo; MBa = Naturhistorisches Museum, Basel; MBe = Museum für Naturkunde der Humboldt Univ., Berlin; MFi = Museo Zoologico de "La Specola", Firenze; MGe = Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova (sono qui incluse le collezioni Bartoli, Binaghi, Dodero, G. Fiori, Mancini, Moro, Sanfilippo); MLo = The Natural History Museum, London; MLy = Museé Guimet d'Histoire Naturelle, Lyon; MMi = Museo Civico di Storia Naturale, Milano; MOx = Hope Entomological Collection, Oxford; MPa = Museum National d'Histoire Naturelle, Paris; MSt = Staatliches Museum für Naturkunde, Stuttgart; MTo = Museo Regionale di Storia Naturale, Torino; MVe = Museo Civico di Storia Naturale, Venezia; UPd = Dipartimento di Biologia dell'Università, Padova.

Per procedere alla dissezione gli esemplari sono stati separati dal cartellino sul quale erano incollati mediante immersione in acqua distillata a freddo per alcuni minuti, quindi l'intero addome è stato staccato: questa manipolazione è stata effettuata mantenendo l'esemplare immerso in una goccia d'acqua e lavorando sotto microscopio stereoscopico a 10-20 ingrandimenti. Successivamente l'addome è stato rammollito per ebollizione di alcuni minuti (2'-4') in soluzione di KOH (ca. 2%) contenente inoltre ca. 1 gr/l di tensioattivo non ionico (nonilfenolo etossilato con 10 moli di EO).

La struttura edeagica, costituita da lobo mediano, sacco interno, tegmen e spesso anche ultimi tergite e sternite (che alla dissezione si presentano come in Fig. 1) è stata quindi separata dall'addome sempre operando in goccia d'acqua e sotto binoculare. Per una migliore osservazione del sacco interno, solo ove necessario, il tutto è stato sottoposto a una seconda ebollizione in KOH come sopra, allo scopo di meglio distenderlo. Le parti sono state poi separate, lavate con acqua distil-

lata, passate in alcool a 95° per la opportuna disidratazione (a questo punto, se le precedenti operazioni erano state condotte correttamente, il sacco interno aveva assunto una consistenza sufficiente a permettere il successivo inglobamento in Euparal senza eccessive deformazioni) e infine inglobate in una goccia di Euparal (Merck, Divisione BDH).

Spesso, e preferibilmente per una migliore garanzia di riuscita del preparato, le parti sono state inglobate, invece che in Euparal, in una goccia di soluzione acquosa a base di polivinilpirrolidone (PVP , acquistato nel 1980 presso Lühr, a Kiel); naturalmente senza passaggio in alcool. Alcune ore dopo essere stati inglobati in Euparal, i pezzi sono stati opportunamente riposizionati e orientati: a questo scopo la superficie dell'Euparal è stata rammollita per applicazione di una seconda gocciolina sopra la prima. Per i preparati in PVP non si è reso necessario il posizionamento successivo.

Tutti i preparati microscopici, montati su cartellino trasparente, sono stati posti sullo stesso spillo del relativo esemplare. La preparazione in PVP, oggettivamente più semplice, si è comunque dimostrata preferibile al fine di ottenere una buona visibilità della struttura a spinule del sacco interno.

I disegni sono stati effettuati mediante l'aiuto di un oculare munito di reticolo.

BIOLOGIA

La anatomia larvale e la biologia del genere *Dasytes* non sono particolarmente ben note: informazioni relative soprattutto alla anatomia larvale si trovano in Constantin (1990) e Constantin & Klausnitzer (1996) insieme a una rassegna bibliografica in merito.

Per ciò che riguarda la biologia, il primo degli Autori sopra citati riporta come, in Francia settentrionale, le larve mature e submature di *Dasytes caeruleus* si trovino in estate, nelle foreste, sui rami bassi di *Fagus*, sui rami al suolo di *Picea* o ancora sui tronchi di *Hedera helix* o di *Clematis vitalba* (cosa che lo scrivente ha potuto verificare, assieme allo stesso Constantin, Agosto 1990, nella Fôret de Cerisy in Normandia); larve di *Dasytes plumbeus* sono inoltre state raccolte in Agosto in Spagna settentrionale su rami morti di *Pinus* e su *Buxus, Crataegus* e *Salix*.

Xambeu (1890) descrive il comportamento delle larve di *Dasytes obscurus* Gyll. (si tratta probabilmente di *D. moreli* Schilsky: una forma d'altitudine affine a *D. erratus* Schilsky come precisato da Constan-

TIN, 1990) sui Pirenei: le larve mature si trovano, in Novembre, sotto le pietre profondamente interrate, a piccoli gruppi: la ninfosi ha luogo nel Giugno successivo.

In numerose occasioni, nel passato anche lontano, sono state fornite indicazioni relative a *Dasytes* ottenuti da legni posti in allevamento, assieme a Longicorni e a Scolitidi. Fra le segnalazioni recenti cito OWEN (1992), LOTT & ALEXANDER (1992) e LOTT *et al.* (1999) relativamente a *Dasytes aeratus* Steph. nell'Inghilterra meridionale e nelle Midlands.

In Sicilia una coppia di *Dasytes pauperculus* Lap. è stata ottenuta da I. Sparacio da rametti di quercia (informazione dedotta dalla cartellinatura): tale specie sembrerebbe legata ai boschi di tale essenza. Vi è anche ragione di credere che Fagniez abbia ottenuto svariati *D. pauperculus* (i Dasytidae della collezione Fagniez si trovano ora in CCo) da legni raccolti nei pressi di La Motte d'Aigues (Vaucluse) - ove possedeva la tenuta viticola denominata La Bonde - allo scopo soprattutto di collezionare i Cerambycidae appena sfarfallati (Constantin, comunicazione personale, 2003).

F. Vitali, per la redazione della sua tesi di laurea (1995, comunicazioni personali), ha ottenuto da legno di *Ficus carica* raccolto nei pressi di Genova e posto in allevamento, 4 esemplari di *Dasytes virens* e, in una seconda raccolta, 5 di *Dasytes aeratus* (in entrambi i casi sfarfallati lo stesso giorno o, comunque, in tempi molto ravvicinati), insieme a un elevatissimo numero di *Hypoborus ficus*, numerosi *Anobiidae*, svariati *Cerambycidae* e tutto un corteo di commensali e predatori. Secondo la sua opinione, le larve di *Dasytes* sarebbero troppo grandi per predare *Hypoborus ficus* le cui gallerie larvali sono molto minute, né le loro mandibole sarebbero sufficientemente robuste da permettere all'adulto una efficiente uscita dal legno. Tutto ciò farebbe pensare ad una attività di commensalismo, magari a carico di larve di Cerambycidae, e i tempi ravvicinati ad una unica ovodeposizione.

Quanto sopra induce a pensare che le larve di *Dasytes* possano vivere, liberamente spostandosi, sul terreno, sugli arbusti o sugli alberi - naturalmente con le dovute differenze da specie a specie - con una sorta di versatilità alimentare che le porterebbe a utilizzare le risorse esistenti, siano esse costituite da piccole larve, insetti morti, prodotti vari del metabolismo di altre specie (esuvie, escrementi) ovunque esse siano raggiungibili. In questa ottica, *D. aeratus* e *D. virens* sarebbero

TAB. I - Abbreviazioni utilizzate per la descrizione sintetica dei sacchi interni.

Spinule (limitatamente alle specie italiane del genere *Dasytes*)

Tipo	*Type*	Sigla	Esempi di Forma
Conico diritto	*Conical, straight*	cs	
Conico curvo	*Conical, bent*	cb	
Punta di lancia	*Spear tip*	st	
Chiodo	*Nail*	nl	
Spina (ricurva o altro)	*Thorn (bent, or else)*	th	
Triangolare	*Triangular*	tr	
Ago	*Needle*	nd	
Piastrina	*Platelet*	pt	
Barretta	*Bar*	br	

Colore:	nero	*black*	**bk**
	bruno	*brown*	**bw**
	bruno chiaro	*pale*	**pl**
Dimensioni:	grande	*large*	**lg**
	medio	*medium*	**md**
	piccolo	*small*	**sm**
	molto piccolo	*very small*	**vs**

Simmetria:	le spinule sono disposte simmetricamente appaiate (per ottenere il numero totale di spinule bisogna raddoppiare quello indicato)	x2
Membrane:	presenza di membrane più o meno opache o scure di varia estensione, nella zona apicale del sacco interno	m

ospiti opportunisti benché non infrequenti del legno attaccato da altri parassiti obbligati.

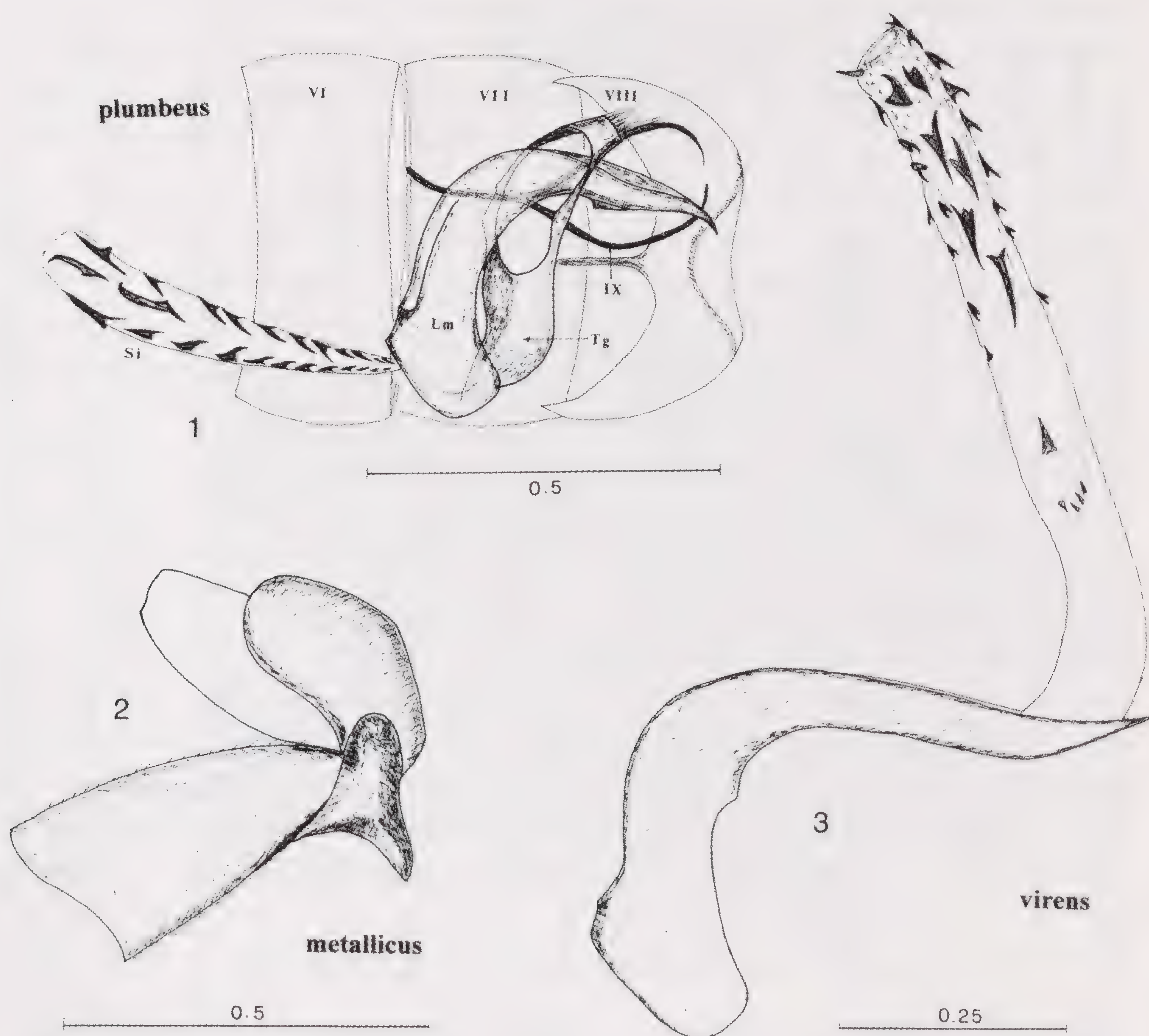
STRUTTURA EDEAGICA

La struttura edeagica delle specie del genere *Dasytes* è stata studiata da Majer (1987) con particolare riferimento a *Dasytes niger* e a *Dasytes obscurus*. Ai fini del presente lavoro sono state prese in considerazione la forma del lobo mediano - soprattutto in visione laterale - e la struttura del sacco interno.

Quest'ultimo presenta una serie di spinule ben sclerificate in numero variabile da zero a oltre cinquanta, di forma e dimensione molto variabili e, apparentemente, offre caratteri diagnostici altamente selettivi. Tuttavia la sua utilizzazione presenta anche grandi difficoltà almeno da tre differenti punti di vista. In primo luogo, data la delicatezza del pezzo e la piccola dimensione delle spinule, la manualità della dissezione non è semplice e non sempre il risultato è accettabile. In secondo luogo, la forma visibile delle spinule dipende molto dal loro orientamento - sul quale è ben difficile, se non impossibile, intervenire - e anche la corretta individuazione della loro posizione può essere problematica. In terzo luogo il numero di spinule appare variabile entro limiti piuttosto ampi e non ancora sufficientemente definiti.

Normalmente, durante la dissezione, il sacco interno viene estratto dall'addome insieme all'edeago e si presenta come un tubulo membranoso che fuoriesce dalla base dell'edeago stesso (Fig. 1, raramente è estroflesso come in Fig. 3): le spinule si trovano collocate sulla sua superficie interna e aderiscono alla membrana con la base mentre l'apice, appuntito, è rivolto verso il lume. Dopo preparazione, le spinule appaiono grossolanamente disposte secondo una simmetria circa binaria: pur tenendo conto della difficoltà di manipolazione e dei relativi spostamenti che possono subire, esse sembrano posizionate in modo più o meno speculare rispetto a un piano di simmetria a formare coppie (Figg. 4 – 11; si veda inoltre a tale proposito la Tab. II).

Le spinule del sacco interno possono essere - talvolta con alquanta arbitrarietà - divise in "basali", "mediane" e "apicali". Le prime sono quelle interne all'edeago che si possono osservare in trasparenza: se presenti sono in numero ridotto e solitamente assai piccole. Le "apicali" sono quelle che vengono a trovarsi a maggior distanza dall'edeago, appunto all'apice del tubulo membranoso: sono di solito in numero da



Figg. 1-3: 1 - Struttura edeagica - sterniti VI, VII, VIII e IX (o forca spiculare), tegmen (Tg), lobo mediano (Lm) con sacco interno (Si); i tergiti sono stati omessi - di *D. plumbeus* Müll. (di Punta Campanella, NA) così come si presenta durante la dissezione: il sacco interno in realtà è sempre meno ben disteso di come è stato rappresentato. Le spinule sono ubicate all'interno del tubulo. 2 - trocantere di *D. metallicus* F. (di Messina) con la robusta spina di cui è dotato. 3 - edeago di *D. virens* Marsh. (di Ventimiglia, IM) con sacco interno parzialmente estroflesso: le spinule della parte estroflessa si trovano quindi all'esterno.

TAB. II - Descrizione sintetica del sacco interno dei *Dasytes* italiani.

SPECIE		Struttura e posizionamento delle spinule (per il significato delle abbreviazioni vedere Tabella I)	
	basali	parte principale, mediana	apicali
tardus		spinule assenti	
flavescens fig. 13	(2 nd,md + 2br,sm) pl	- -	2 cs,md,bk
striatulus	(3-4)x2 th,vs,pl	(5-6)x2 th,sm,bw + (4-5)x2 th,md,bk + (2th)x2 bk,lg	
niger fig. 4	(2 th)x2, sm,pl	(2 pt,sm+8 nl,md+4 th,lg) bk	
thoracicus fig. 5	(2 pt,lg + 3 st,sm + 2 th,vs)x2 pl	(3 th,md+1 cb,lg + 1 nd,md+1 nd,lg)x2 bk	
buphtalmus fig. 10	(5-7 st,vs + 1st,sm) pl	4 tr,sm,bk + 4 cb,md,bk + 2 cb,lg,bk	
metallicus		(18-20)x2 th,sm,bw +3x2 nd,sm,bw + (8-10)x2 nd,md,bw** + 8-10 nd,md,br	1x2 nd,lg,bk + m
caerulescens		(9-11)x2 th,sm,bw + 2x2 nd,sm,bw + (6-7)x2 nd,md,bw** + 8 nd,md,br	1x2 nd,lg,bk + m
productus fig. 6	4-6 pt,vs,pl	(16-20)x2 th/pt,sm,bw + (8-10)x2 nd,md,bw** + 6-8 nd,sm,br	1x2 nd,lg,bk + m
tristiculus	1 tr,md,pl	(7-8)x2 th,sm,bk + (4-5)x2 nd,md,bk** + 15-20 nd,sm,bw	1x2 nd,lg.bk + m
grenieri	1 pt,vs,bw +2-4 pt,sm,pl	(15-16)x2 pt/th,sm/md,bw + 5-6 cs,sm,bw + (5-6)x2 nd,md,bw**	1x2 nd,lg,bw + m
alpigradus	4 th,md,pl	(14-15)x2 th/pt,sm,bw + (20-24)tr/cs,sm/md,bk + 4x2 nd,md,bk**	1x2 nd,lg,bk
lombardus	2 nd/th,md,bw + 2 nd,vs,bw	(20-22)x2 pt/th,sm,bw + (8-10)nd,md,bk + (13-14)x2 nd,md/lg,bk**	1x2 nd,md/lg,bk ***
erratus	4 pt,sm.pl	(16-18)x2 pt/th,sm,bk + 5x2 nd,md,bk** + (14-16) nd/cs,sm,bk	1x2 nd,lg,bk
obscurus	2 br,sm,bw + 4 pt,sm,bw	(7-9)x2 pt,sm,bk + (9-11)x2 th,md,bk + (6-7)x2 nd,md,bk** + (22-24) nd/cs,md,bk	1x2 nd,lg,bk
subalpinus	4-6 pt,sm,pl	(8-12)x2 th,sm/md,bk + 10-18 nd/cs,md/sm,bk + (5-6)x2 nd,md,bk**	1x2 nd,lg,bk
subaeneus fig. 7	3 th,sm,bw + 2x2 st,vs,bw	(3-5)x2 cs/th,sm,bk + (5-6)x2 nd,md,bw** + (6-12) nd/cs,md,bk	1x2 nd,lg,bw
provincialis	(1 nd + 1 st) sm,bw	(7-8)x2 th/cs,sm/md,bk + 5x2 nd,md,bk** + 8 nd,md,bk	1x2 nd,lg,bk
pauperculus fig. 11	(2-3)x2 st,vs,pl	(7-8)x2 st,sm,bw + 2x2 cb,md,bw + 1x2 cs,md,bw	
fusculus		(12-13)x2 th,sm,bw + 4x2 nd,md,bw + 1x2 nd,lg,bw	
coeruleus		(20-22) th,sm/md,bk + (18-20) nd,md,bk + 1x2 nd,md,bk	
aeratus	(2-3) th,vs,pl + 1 st,md,pl	(14-15)x2 st/th,sm,bw + 8x2 th,md,bw + 1x2 nd/th,lg,bw	
aeneiventris	(3 st + 5 th)x2,vs,pl	(16-18)x2 th/cs,sm/md,bw + 1x2 nd/th,lg,bw	
croceipes .	(3-4) th,vs,pl	(3-4)x2 th,vs,bk + (13-14)x2 th,sm/md,bk + (1x2th + 1nd/th + 1x2 nd/th) lg,bk	
iteratus	1 nd,sm,pl	(8-10)x2 th,sm/md,bk + (1x2 th + 1x2 nd/th) lg,bk	
nigroaeneus fig. 8	(2 th,sm + 2 cs,vs) pl	(6-7)x2 th/st,sm,bw + (5-6)x2 th/cs,md,bw + 2x2 nd/pt,lg,bw	
plumbeus	2 th/st,sm,pl *	(10-11)x2 th/cs,sm,bw + (2x2 + 1) th/nd,lg,bw	
virens fig. 9	(1 st,md + 2 cs,vs)x2,pl	(8-10)x2 cs/th,sm/md,bw +(1x2 + 1) th,lg,bw + 2x2 nd/pt,lg,bw/bk	

NOTE: *: possono risultare difficilmente visibili

**: disposizione a "spina di pesce" su entrambi i lati (talvolta asimmetrica, presenta una o due spinule in più su un lato)

***: le spinule terminali sono vicine a quelle disposte a spina di pesce e sembrano essere la loro continuazione (a differenza dalle altre specie del gruppo *obscurus*)

AVVERTENZE: la distinzione in spinule basali e del tratto mediano può essere talvolta sfumata e soggettiva. Il numero di spinule è variabile, entro limiti assai più ampi di quelli indicati nella tabella e non ancora sufficientemente definiti.

2 fino a 4-5 e sono più grandi delle rimanenti. Le mediane sono tutte quelle che si trovano in posizione intermedia: la loro dimensione di solito aumenta gradualmente dalla base verso l'apice mentre la loro forma può cambiare anche molto sensibilmente: sono infatti presenti spinule in forma di aghi, di uncino a base stretta oppure conica ecc. (si veda la Tab. I). Inoltre in una zona mediana del sacco interno sono spesso presenti aree zigrinate o fittamente dotate di piccolissimi uncini (Figg. 6-9).

Nelle Figg. 4-11 sono rappresentati alcuni esempi di sacchi interni con il relativo sistema di spinule mentre in Tab. I ne sono esemplificate numerose forme e a ciascun tipo è stata associata una sigla. Utilizzando la simbologia introdotta in Tab. I, nella Tab. II si è cercato di schematizzare, in una sorta di formula, la struttura del sacco interno per ciascuna delle specie italiane considerate nel presente lavoro. La tabella purtroppo si presenta ostica e di difficile lettura - d'altra parte si vogliono descrivere strutture di forma complessa - ma ha il pregio della concisione e consente il confronto diretto fra specie diverse.

Dall'esame dei pochi esemplari in cui il sacco interno è stato rinvenuto estroflesso - quindi fuoriuscente dall'apposito orifizio posto dorsalmente presso l'apice dell'edeago (come in Fig. 3) - si presume che, durante l'accoppiamento esso si "rovesci" quasi fosse una calza, come è stato accertato anche in altre famiglie di Coleotteri. Tutte le spinule posizionate nella parte estroflessa si troverebbero quindi poste all'esterno, a costituire una struttura di "ancoraggio".

SISTEMATICA DEL GENERE *DASYTES*

Il genere *Dasytes* venne istituito da Paykull nel 1798. La sistematica dei Dasytidae e delle famiglie affini è stata recentemente rivista da MAJER (1987 e 1994) con due importanti contributi: nel primo *Dasytes niger* (L., 1761) viene confermato specie tipo del genere; nel secondo viene individuata, all'interno della superfamiglia Cleroidea, una suddivisione chiamata "Melyrid lineage" che raggruppa otto famiglie di cui la metà - Dasytidae, Melyridae, Malachiidae e Acanthocnemidae - riguardano la fauna italiana. A loro volta i Dasytidae sono stati suddivisi in cinque sottofamiglie, quattro delle quali sono presenti in Italia: esse sono Chaetomalachinae (in Italia con il solo genere *Dasytidius*), Rhadalinae (con i generi *Aplocnemus* e *Trichoceble*), Danaceinae (con il solo genere *Danacea*) e Dasytinae (con i generi *Enicopus*, *Divales*, *Dasytes*, *Dolichosoma* e *Psilothrix*).

Nel passato il genere *Dasytes* venne suddiviso in sottogeneri al fine di tener conto delle sensibili differenze fra alcune specie e delle indubbie somiglianze fra altre. THOMSON (1864) propose, accanto a *Dasytes* s. str., *Psilocorse* e *Hapalogluta*; successivamente MULSANT & REY (1868) proposero una suddivisione più ampia che prevedeva, oltre a *Dasytes* s. str., *Hypodasytes*, *Metadasytes*, *Mesodasytes* e *Pseudodasytes*. Tuttavia entrambi questi autori non definiscono alcuna specie tipo per i loro sottogeneri.

SCHILSKY, nella sua tabella di determinazione dei *Dasytes* (1898), adotta la seguente struttura, poi largamente condivisa dagli autori successivi (ad esempio REITTER 1911, PIC 1918, FAGNIEZ 1946, KASZAB 1955b, LOHSE 1979):

- *Dasytes* Paykull, 1798 s. str., sp. tipo *D. niger* L.
- subg. *Hapalogluta* Thomson, 1864 (ex parte)= *Pseudodasytes* Mulsant & Rey, 1868 (testibus SCHILSKY 1898: 34F, PIC 1918), sp. tipo *D. subaeneus* Schön.
- subg. *Hypodasytes* Mulsant & Rey, 1868, sp. tipo *D. obscurus* Gyll.
- subg. *Mesodasytes* Mulsant & Rey, 1868 = *Hapalogluta* Thomson 1864 (ex parte, teste PIC 1918), sp. tipo *D. plumbeus* Müll.
- subg. *Metadasytes* Mulsant & Rey, 1868, sp. tipo *D. caeruleus* De Geer

Pertanto Schilsky accetta, nel merito se non nel nome, tutti i sottogeneri di Mulsant & Rey ma uno solo di Thomson, di cui rifiuta le definizioni di *Dasytes* s. str. e di *Psilocorse*. Ciò, a giudizio di chi scrive, è perfettamente condivisibile: infatti Thomson misconosce la priorità di *D. niger* quale specie tipo del genere e lo include fra le *Psilocorse* mentre considera *D. caeruleus*, molto diverso, come un *Dasytes* s. str.

PIC (1937) pone in sinonimia *Hapalogluta* Thomson (sensu Schilsky), 1864, con *Anthoxenus* Motchoulsky, 1845, nome che ha la priorità. Questa sostituzione, pur non seguita dagli Autori successivi (però accolta da MAJER, 1986b: 126), è corretta dato che Motchoulsky, nella descrizione del suo genere, fa espresso riferimento a *subaeneus* Schönherr come specie tipo.

Il problema è che la definizione dei sottogeneri sopra elencati, sulla base di alcuni caratteri esterni (fra cui la forma della lamina mesosternale, la lunghezza delle antenne, la ribordatura delle elitre), è talvolta

problematica: la attribuzione delle diverse specie di *Dasytes* all'uno o all'altro si è spesso rivelata soggettiva. Ad esempio le differenze fra *Hypodasytes* e alcuni *Dasytes* in senso stretto, come pure quelle fra *Mesodasytes* e *Metadasytes*, sono evanescenti.

Il genere *Dasytes*, come viene oggi inteso, è effettivamente eterogeneo e una suddivisione in sottogeneri è ragionevole. Secondo lo scrivente dovrebbe essere conservata la suddivisione di Schilsky, oltre che per il significato sistematico, anche per la stabilità della nomenclatura. Premesso che il presente lavoro riguarda la diagnostica e la geonemia dei *Dasytes* italiani e che, in un tale ambito, non dovrebbero essere affrontati problemi di sistematica dell'intero genere, tuttavia il tentativo di fornire un quadro comparativo delle strutture a spinule dei sacchi interni delle diverse specie ha inevitabilmente portato a una sorta di razionalizzazione. Essa viene qui proposta in via preliminare perché, limitatamente alle specie italiane e senza pretesa di generalità, consente di ridefinire i sottogeneri di Schilsky sopra elencati in modo naturale, rispettando le effettive affinità fra le specie del genere.

In via provvisoria quindi la ridefinizione dei sottogeneri di Schilsky, ferme restando le specie tipo, è la seguente:

Dasytes s. str.: il sacco interno può essere con o senza spinule. Se vi è presenza di spinule, quelle apicali non sono mai a forma di ago (vedi Tab. I per la tipologia "ago").

Così definito, questo raggruppamento è un contenitore eterogeneo e provvisorio ove sono state poste, oltre alle 4 specie di effettiva pertinenza, anche ulteriori 3 che non è stato possibile inserire altrove. La tabella dicotomica che segue spiega le affinità e le diversità esistenti fra i diversi gruppi di specie che vi compaiono.

Hypodasytes: spinule apicali in forma di ago spesso allargato alla base (Tab. I). Presenza di numerose (da 4 a oltre 10 per parte) spinule intermedie aghiformi sottili disposte in modo da formare una "lisca di pesce" simmetrica perfettamente identificabile. Sacco interno lungo, con una sorta di gomito appena prima della "lisca di pesce".

Le 10 specie qui riunite sono effettivamente simili fra loro, caratterizzate da dimensioni medie o grandi (lunghezza superiore a 4.5 mm), dimorfismo sessuale più o meno accentuato ma sempre ben visibile, bordi laterali del protorace rugosi e opachi che contrastano con la zona discale lucida, protorace evidentemente trasverso.

Anthoxenus: spinule apicali in forma di ago poco allargato alla base. Presenza di spinule intermedie aghiformi disposte a lisca di pesce, ben visibili. Sacco interno corto.

2 specie molto simili, con evidentissimo dimorfismo sessuale, dimensioni medio piccole (4 – 5.5 mm), protorace poco trasverso con bordi laterali opachi. La forma del maschio, sottile e allungata, con zampe e antenne lunghe e gracili, i tarsi

lunghi circa quanto la tibia, anche nella femmina, e la presenza di abbondante pubescenza grigia coricata (soprattutto nella femmina) ne permettono il riconoscimento immediato.

Metadasytes: spinule apicali in forma di ago allargato alla base. Assenza di spinule intermedie aghiformi disposte a "lisca di pesce". Assenza di spinule basali.

2 specie abbastanza simili fra loro. Dimensioni medie o grandi (maggiori di 4.5 mm), dimorfismo sessuale evidente, protorace circa così lungo che largo o più lungo che largo.

Mesodasytes: spinule apicali in forma di ago allargato alla base. Assenza di spinule intermedie aghiformi disposte a "lisca di pesce". Presenza di spinule basali.

Gruppo di 7 specie evidentemente affini, di dimensioni piccole (inferiori a 4.5 mm), dimorfismo sessuale evidente, protorace appena trasverso o più lungo che largo. L'unica differenza percepibile nei caratteri esterni fra *Mesodasytes* e *Metadasytes* è data dalle dimensioni.

Sembra possibile anche individuare - nell'ambito di ciascun sottogenere e sulla base esclusiva dei caratteri desunti dalle spinule del sacco interno - anche una suddivisione ulteriore in gruppi di specie "naturali", come segue:

Sottogenere	gruppo	specie
Dasytes s.str.	niger	*niger* (L.)*
	buphtalmus	*buphtalmus* Baudi, *thoracicus* M. & R.
	striatulus	*striatulus* Brullé
	flavescens**	*fllavescens* Gené ***
	tardus**	*tardus* Schauf.***
	pauperculus**	*pauperculus* Cast.
Hypodasytes	obscurus	*obscurus* Gyll.*, *subalpinus* Baudi, *alpigradus* Kiesw., *erratus* Schilsky, *lombardus* Fiori
	metallicus	*metallicus* (F.), *coerulescens* Küst.
	tristiculus	*tristiculus* M. & R., *productus* Schilsky**, *grenieri* Kiesw.**
Anthoxenus	subaeneus	*subaeneus* Schön.*, *provincialis* Ab.
Metadasytes	caeruleus	*caeruleus* (De Geer)*, *fusculus* (Ill.)
Mesodasytes	plumbeus	*plumbeus* (Müll.)*, *virens* (Marsh.), *aeratus* Steph., *aeneiventris* Küst., *nigroaeneus* Küst., *croceipes* Kiesw., *iteratus* Peyerimh.

* : specie tipo del genere o del sottogenere ** : qui inserito provvisoriamente

***: *flavescens* e *tardus* (così come *moniliatus* Kiesw.) hanno alcune caratteristiche comuni e presentano sensibili differenze da *Dasytes*: potrebbero forse costituire un raggruppamento a sé stante.

La tabella dicotomica che segue giustifica e spiega quanto sopra. Accanto ai caratteri edeagici sono anche indicati i caratteri esterni che li accompagnano: il confronto fra i due rinforza il significato sistematico dell'insieme.

TABELLA DICOTOMICA PER I SOTTOGENERI E I GRUPPI DI SPECIE

La seguente tabella è basata unicamente sui caratteri desunti dalle spinule del sacco interno edeagico e fa riferimento, per la loro forma, alle abbreviazioni di Tab. I e, per la loro disposizione, alle "formule" di Tab. II. Per rendere più chiaro il parallelismo fra i caratteri del sacco interno e i caratteri esterni, e ove applicabile, accanto ai caratteri edeagici sono stati aggiunti in corpo minore i caratteri esterni rilevanti relativi al gruppo. Quando il gruppo sia costituito da una sola specie, la abbreviazione "gr." è stata posta fra parentesi. Per ciò che riguarda le dimensioni, piccolo significa di lunghezza complessiva minore di 4.5 mm, medio compreso fra 4.5 e 5.5 mm e grande maggiore di 5.5 mm.

1 Assenza di spinule visibili nel sacco interno (sono presenti deboli formazioni membranose apparentemente irregolari). 1 sola specie in Italia, con ridotto dimorfismo sessuale, protorace poco trasverso e molto convesso, senza solchi laterali. Interamente nero, con pubescenza coricata lunga ma rada e sottile, aspetto lucido e brillante. Antenne molto corte e con articoli compressi (assomiglia a un *Divales*) . . . . **(gr.) *tardus*** - provvisoriamente *Dasytes* s. str.

1' Presenza di spinule più o meno numerose, almeno basali e terminali 2

2 Presenza di spinule basali più una coppia apicale (Fig. 13). Assenza di spinule intermedie. Le spinule apicali sono coniche (cs). 1 specie in Italia, piccola, da interamente giallastra a interamente bruna, spesso bicolore, con ridotto dimorfismo sessuale, protorace trasverso, convesso e privo di solchi laterali. Antenne corte e con articoli compressi. . . . . **(gr.) *flavescens*** - provvisoriamente *Dasytes* s. str.

2' Presenza di numerose spinule intermedie 3

3 La coppia di spinule terminali non è mai a forma di ago - più o meno allargato (nd) - né a forma intermedia fra ago e spino (th/nd): può essere a forma conica (cs) o conica piegata

(cb), oppure di spino (th) o triangolare (tr). Tutt' al più la forma a cono piegato può essere confusa con un ago piegato (Figg. 4, 5, 10). Vi sono qui specie a dimorfismo sessuale sia ridotto che accentuato. 4

3' La spinule terminali, in coppia, sono sottili e diritte, a forma di ago (nd) quasi sempre leggermente triangolare oppure allargato nel centro a formare una sorta di lancetta (come negli schemi in Tab. I), oppure assumono una forma intermedia fra un ago e uno spino, comunque molto allungata (th/nd). Tuttavia non sono mai a forma conica, triangolare o di spino (Figg. 6, 7, 8, 9, 11). Dimorfismo sessuale sempre evidente o anche molto accentuato. 6

4 Tutte le spinule del sacco interno sono a forma di spino (th) comprese le quattro terminali, più grandi, che possono tendere alla forma a cono piegato (cb). 1 specie in Italia, con ridotto dimorfismo sessuale, con protorace trasverso e alquanto convesso, privo di solchi laterali. . . . .
. . . . **(gr.) *striatulus*** - *Dasytes* s. str.

4' Non tutte le spinule sono a forma di spino (th). Vi è presenza anche di altre morfologie (esempio nd, cs, cb, nl etc). 5

5 Non vi sono spinule in forma di cono, né diritto (cs) né piegato (cb). Le spinule terminali sono a forma di spino (th) e 6-8 spinule della zona mediana del sacco interno sono a forma di chiodo (nl) (Fig. 4). 1 specie in Italia a dimorfismo sessuale non molto evidente, con protorace trasverso e alquanto convesso, provvisto di solchi laterali. . . . . **(gr.) *niger*** - *Dasytes* s. str.

5' Almeno alcune spinule sono a forma di cono, diritto (cs) o piegato (cb). In particolare le 2 spinule terminali sono a forma di cono piegato (cb) (Figg. 5, 10). 2 specie in Italia (*buphtalmus* e *thoracicus*) con protorace trasverso, dotato di solchi laterali (di colore rosso arancio nelle femmine di *thoracicus* s. str.). Specie a dimorfismo sessuale accentuato. . . . .
. . . . **gr. *buphtalmus*** - *Dasytes* s. str.

6 Alcune spinule sottili aghiformi (nd), da 3-4 a 8-10 per parte, si dispongono circa simmetricamente, sui due lati del sacco interno, a formare una ben evidente "lisca di pesce": al centro, fra di esse, si trova spesso un gruppo, o una sequenza, di spinule pure aghiformi, da 4 a oltre 10, solitamente un

poco più corte e piccole, disposte più o meno perpendicolarmente (ma in modo disordinato) alle precedenti. 12 specie in Italia, con protorace trasverso senza solchi (o con solchi incompleti) ma con zona granulosa ai lati che talvolta è anche molto evidente. Maschi e femmine sono sempre fra loro ben riconoscibili. I *Dasytes* qui compresi formano un numeroso insieme di specie evidentemente imparentate fra loro, che può essere articolato in due sottogeneri (*Hypodasytes*, *Anthoxenus*), come sotto indicato. 7

6' Assenza di spinule aghiformi poste a spina di pesce che racchiudono un gruppo di spinule centrali. Le spinule, incluse le apicali, si dispongono prevalentemente su due file: eventuali spinule centrali, se presenti, sono poche. 10 specie in Italia di dimensioni medie o piccole (solo *caeruleus* è di grandi dimensioni) con protorace da poco trasverso a poco più lungo che largo, la zona granulosa ai lati di esso può non essere presente. Dimorfismo sessuale sempre molto accentuato con maschi più stretti, elitre parallele, occhi grandi, antenne più lunghe e femmine con elitre allargate posteriormente e leggermente panciute (questa suddivisione include *Metadasytes*, *Mesodasytes* e gr. *pauperculus*). 10

7 Sacco interno lungo, soprattutto nella parte precedente la "lisca di pesce" dove le spinule sono molto numerose. Può esservi presenza di membrane grigiastre nella zona apicale del sacco interno (in un caso – *D. grenieri* – il sacco interno è piuttosto corto e presenta membrane apicali). La "lisca di pesce" è molto evidente e interamente formata da spinule aghiformi, così come sono aghiformi quelle poste fra esse (Fig. 6). 10 specie in Italia, con dimorfismo sessuale evidente, protorace trasverso, zona granulosa ai bordi del protorace sempre ben visibile, peluria coricata delle elitre dorata o grigia. Così definito, il sottogenere *Hypodasytes* viene ad includere più specie di quelle che gli erano state originariamente attribuite dagli Autori, specie che tuttavia mostrano una reale affinità sistematica. E' inoltre possibile una ulteriore suddivisione in gruppi. . . . . (subg. *Hypodasytes*, **n. def.**) . . 8

7' Sacco interno corto, soprattutto nella zona iniziale, ove le spinule sono in numero inferiore rispetto al gruppo precedente. Assenza di membrane apicali. Il gruppo di spinule a lisca di pesce, disimmetrica, non è particolarmente evidente e alcune di esse hanno forma tendente al conico diritto (Fig. 7). 2 specie in Italia (*subaeneus*, *provincialis*) molto simili fra loro, con dimorfismo sessuale accentuatissimo e con fitta peluria coricata grigia che impartisce al dorso una colorazione grigiastra, protorace trasverso, con zona granulosa ai bordi non particolarmente accentuata, dimensioni piccole o medie. . . . .
. . . . **gr. *subaeneus*** (subg. *Anthoxenus*, **n. def.**)

8 Presenza di una membrana grigia e opaca (unica o sdoppiata, talvolta anche frammentata), situata nella zona terminale del sacco interno in prossimità delle spinule terminali, piuttosto ampia, non collegata a queste spinule e tale da non poter essere considerata come una loro estensione (anche nel caso sia doppia o frammentata) (Fig. 6). 9

8' Assenza di membrane grigie e opache nella zona terminale del sacco interno, salvo che siano piccole e strettamente connesse alle spinule terminali. 5 specie in Italia a diffusione alpina o alpino-appenninica (*obscurus*, *subalpinus*, *alpigradus*, *erratus*, *lombardus*), con dimorfismo sessuale più marcato che non nei due gruppi del punto 9. . . . . **gr. *obscurus*** - *Hypodasytes*

9 Assenza di spinule basali. 2 specie in Italia (*metallicus*, *coerulescens*) con trocanteri mediani del maschio dotati di una robusta spina (Fig. 2), protorace fortemente trasverso e poco convesso, dimensioni grandi . . . . **gr. *metallicus*** - *Hypodasytes*

9' Presenza di spinule basali. 2 specie in Italia (*tristiculus*, *productus*) e 1 in Corsica (*grenieri*), con trocanteri mediani del maschio semplici; dimensioni medie o grandi. (Questo raggruppamento è eterogeneo: *productus* sembra mostrare affinità anche con il gr. *metallicus*, come discusso più oltre a proposito di questa specie; *grenieri* ha il sacco interno corto con poche spinule aghiformi a formare una lisca di pesce dissimmetrica, come *Anthoxenus*). . . . . . . **gr. *tristiculus*** - *Hypodasytes*

10 Assenza di spinule basali. 2 specie in Italia (*caeruleus*, *fusculus*), con dimensioni grandi o medie . . . . **gr. *caeruleus*** (subg. *Metadasytes*, **n. def.**)

10' Presenza di spinule basali (che in qualche caso - es. *plumbeus* - possono essere poco visibili). 11

11 4 spinule situate prima delle due terminali sono a forma di cono ricurvo (cb) (Fig. 11). 1 specie piccola, con antenne fittamente e lungamente pelose su tutti gli articoli; protorace trasverso senza solchi laterali. . . . . **(gr.) *pauperculus*** - provvisoriamente *Dasytes* s. str.

11' Assenza di spinule in forma conica nella parte terminale del sacco interno (Figg. 8-9). 7 specie in Italia (*plumbeus*, *virens*, *aeratus*, *aeneiventris*, *nigroaeneus*, *croceipes*, *iteratus*), assai omogenee, di dimensioni piccole o medie. . . . . **gr. *plumbeus*** (subg. *Mesodasytes*, **n. def.**)

Si desidera qui sottolineare come questa suddivisione sia comunque preliminare e presenti svariati problemi irrisolti. Si spera che l'esame di un campione di specie più ampio e più rappresentativo – non limitato a quelle italiane – possa in futuro migliorare la situazione.

Fra i problemi aperti menziono la posizione di *Dasytes tardus* e *Dasytes flavescens* che appaiono alquanto diversi da tutte le altre specie del genere, di *Dasytes pauperculus* che è di difficile ubicazione poiché sembra essere intermedio fra il gr. *buphtalmus* e *Metadasytes*; di *D. productus* che è stato inserito nel gruppo *tristiculus* forse a torto e potrebbe invece essere affine a *metallicus* e di *D. grenieri* che presenta caratteri chiaramente intermedi fra *Hypodasytes* e *Anthoxenus*, sia esoscheletrici che relativi al sacco interno. Vi sono anche forti dubbi sull'effettivo valore di *Metadasytes* dato che le uniche differenze di rilievo con *Mesodasytes* sono relative alle dimensioni e alla assenza di spinule basali.

Peraltro, definiti come sopra, relativamente alle specie italiane ed escludendo i *Dasytes* s. str., i quattro sottogeneri rispecchiano quelle che paiono essere effettive affinità sistematiche e risultano costituiti da gruppi di specie alquanto omogenee anche in base ai caratteri esterni.

TABELLE DI DETERMINAZIONE DELLE SPECIE ITALIANE

Le tabelle che seguono includono 28 specie che sono state effettivamente raccolte in Italia e in Corsica. Per facilitarne la utilizzazione esse sono basate esclusivamente su caratteri esterni: è tuttavia doveroso sottolineare che alcune specie (o gruppi di specie) possono essere identificate con certezza solo facendo ricorso alla dissezione e all'esame dei caratteri edeagici (es. per i *Mesodasytes*). Inoltre purtroppo esse sono meglio adatte ai soli maschi: benché ove possibile siano stati inseriti anche caratteri comuni a entrambi i sessi o relativi alle femmine, la determinazione di queste ultime, se isolate, resta spesso incerta. Si ritiene comunque che, per i maschi di tutte le specie incluse nelle tabelle, la descrizione comparativa sotto riportata risulti ragionevolmente affidabile. Fa eccezione *D. plumbeus*, che mostra una variabilità individuale sufficientemente elevata da frustrare ogni tentativo di inserirlo univocamente in una tabella dicotomica.



Figg. 4-11: Esempi di struttura a spinule di sacchi interni (il numero di spinule è però variabile). 4 – *D.* (s. str.) *niger* (L.) di Abbiategrasso, MI; 5 – *D.* (s. str.) *thoracicus* M. & R. di San Romolo, IM.; 6 – *D. (Hypodasytes) productus* Schilsky di Castelbuono, PA; 7 – *D. (Anthoxenus) subaeneus* Schön. di M. Pollino, PZ; 8 – *D. (Mesodasytes) nigroaeneus* Küst. di Cefalù, PA; 9 – *D. (Mesodasytes) virens* Marsh. di Camerino, MC; 10 – *D.* (s. str.) *buphtalmus* Baudi di Prosecco, TS; 11 – *D.* (s. str. ?) *pauperculus* Lap. di La Baude, F-Vaucluse.

A) ***Dasytes***: è questa la tabella di partenza: sono inclusi i *Dasytes* s. str. (comprese le specie qui inserite provvisoriamente) e i rimandi agli altri quattro sottogeneri.

1 Colorazione da interamente giallastra a interamente bruna ma mai molto scura, spesso bicolore (ad esempio: protorace giallastro con il disco bruno, elitre giallastre con una macchia scutellare bruna o brune con il bordo e l'estremità giallastre etc.). Piccolo: lunghezza circa 3 mm. Mediterraneo centrale: Italia meridionale (Puglie, Calabria, Basilicata), Sardegna, Sicilia, Malta, Tunisia, Algeria. . . . . ***flavescens*** Gené

1' Capo, protorace ed elitre di colore nero (opaco o lucido, con o senza riflessi blu metallici) oppure blu metallico brillante (*caeruleus*); al massimo il protorace è rosso (♀ di *thoracicus* s.str.) 2

2 Antenne con articoli 8-10 chiaramente trasversi. Protorace molto convesso in senso trasversale e privo di solchi o carene presso i bordi laterali. Zampe nere. Dimorfismo sessuale ridotto (♂♂ e ♀♀ non sono immediatamente riconoscibili fra loro). Lunghezza da 3 a 5 mm. 3

2' Antenne del ♂ con articoli 8-10 più lunghi che larghi o al massimo così lunghi che larghi.Protorace trasversalmente poco convesso oppure, nel caso sia convesso, presenta un solco carenato laterale (*niger*). Dimorfismo sessuale evidente e talvolta anche molto marcato (♂♂ e ♀♀ sempre ben riconoscibili fra loro: in *D. niger* tuttavia anche questo carattere può essere meno palese che nelle altre specie). Zampe nere o bicolori. Dimensioni variabili fra 3 e 7 mm. 4

3 Nero lucido, protorace poco trasverso e uniformemente poco convesso in senso longitudinale (dal bordo anteriore a quello posteriore), antenne molto corte con articoli fortemente compressi (sia ♂♂ che ♀♀: le antenne hanno la stessa conformazione che si riscontra nel genere *Divales*). Elitre leggermente panciute in entrambi i sessi. Piccolo: lunghezza inferiore a 4 mm. Specie balcanica, è presente in Italia nella zona di Trieste, ove è molto comune, e in Italia meridionale (Basilicata, Calabria) ove è poco frequente. . . . . ***tardus*** Schaufuss

3' Nero opaco, protorace palesemente trasverso e alquanto convesso in senso longitudinale, con curvatura più forte al

centro che non verso i bordi anteriore e posteriore. Antenne variabili, corte, con articoli da triangolare (primi) a globosi (ultimi), ma mai così compressi e fortemente trasversi come nella specie precedente. Lunghezza 4-4.5 mm. Specie balcanica, si trova in Italia centrale e meridionale (Umbria, Lazio, Puglie, Basilicata, Calabria) . . . . ***striatulus*** Brullé

4 Bordi laterali del protorace regolarmente arrotondati, con il punto di massima larghezza al centro o leggermente posteriore rispetto al centro (Fig. 26, questo carattere si apprezza meglio nei ♂♂ che nelle ♀♀). Il protorace inoltre è molto trasverso (da 1.2 a 2 volte più largo che lungo) e non è mai rastremato (irregolarmente ristretto) nella metà posteriore. . . 5

4' Bordi laterali del protorace non regolarmente arrotondati (spesso piuttosto angolosi) con il punto di massima larghezza ubicato anteriormente rispetto al centro (carattere che si apprezza meglio nei ♂♂ che nelle ♀♀). Il protorace è spesso rastremato, cioè ristretto con leggere irregolarità nella metà posteriore. In visione dorsale appare grossolanamente quadrangolare (*Anthoxenus*, Fig. 33), o anche come un doppio trapezio con la base maggiore in comune (*Mesodasytes* e *Metadasytes*), da poco trasverso a poco più lungo che largo. . . 9

5 Presso i bordi laterali del protorace vi è un sottile solco carenato, molto evidente (talvolta questo carattere è visibile più nella ♀ che nel ♂) su tutta la sua lunghezza, anche nel terzo anteriore. Fra il solco e il bordo la superficie è granulosa e irregolare. Le elitre anche nel ♂ assumono una forma leggermente panciuta nel terzo apicale. 6

5' Presso i bordi laterali del protorace vi è una zona granulosa, più o meno evidente e marcata a seconda della specie ma manca il sottile solco carenato (talvolta, ad es. in *obscurus* e *alpigradus*, la granulosità, particolarmente nel ♂, è tale da simulare un abbozzo di carenatura che non raggiunge però il terzo anteriore). Le elitre nel ♂ sono quasi parallele anche nel terzo apicale. 8

6 Dimorfismo sessuale non particolarmente accentuato, occhi del ♂ quindi non molto sporgenti, forma del corpo anche nel ♂ corta e convessa. Interamente nero uniforme e brillante

(zampe e antenne incluse), senza riflessi bluastri sul dorso (al massimo il secondo articolo delle antenne e i tarsi sono di colore bruno rossastro scuro). Lunghezza 4-5 mm. Specie a diffusione europea, si trova in Italia nella valle del Po e sulle Alpi. . . . . ***niger*** (Linnaeus)

6' Dimorfismo sessuale molto marcato, occhi del maschio grossi e sporgenti. Forma del corpo nel ♂ non particolarmente convessa. La colorazione può essere completamente nera (*thoracicus* ssp. *lucanus*), può assumere un bel riflesso bluastro sul dorso (♂ di *thoracicus* s. str.), il protorace può essere rosso arancio (♀ di *thoracicus* s. str.), zampe e/o antenne possono essere almeno in parte giallastre (*buphtalmus*). 7

7 ♂ interamente nero o nero bluastro (però spesso, verso la base del protorace, una o due granulosità hanno colore rossastro), zampe e antenne incluse, ♀ nera con il protorace nero (ssp. *lucanus*) oppure rosso arancio (ssp. *thoracicus*). Lunghezza 4.5-5 mm. La ssp. *thoracicus* si trova in Liguria, Piemonte, Val d'Aosta. La ssp. *lucanus*, nota per l'Italia solo della Basilicata (Gruppo del Pollino), è presente in Grecia e in Bulgaria. . . . . ***thoracicus*** Mulsant & Rey

7' ♂ e ♀ neri più o meno brunastri con zampe e antenne almeno in parte giallastre. Più piccolo del precedente: lunghezza 3.5-4 mm. Specie balcanica, è presente in Italia nella zona di Trieste e forse sul litorale adriatico. (Romagna, Abruzzo: da confermare). . . . . ***buphtalmus*** Baudi

8 Tutti gli articoli delle antenne portano lunghe setole brune. Dimensioni piccole: lunghezza inferiore a 4 mm. 5° articolo delle antenne da trapezoidale a cilindrico. Raro e sporadico in Francia e in Italia, meno infrequente in Sicilia e Sardegna. . . . . ***pauperculus*** Laporte de Castelnau

8' Al massimo solo i primi 3-4 articoli delle antenne portano poche setole scure. Dimensioni maggiori della specie precedente: lunghezza sempre superiore a 4,5 mm. 5° articolo delle antenne triangolare . . . .**subg. *Hypodasytes*** (Tab. B)

9 Dimorfismo sessuale accentuatissimo, zampe e antenne, sopratttutto del ♂, lunghe e gracili, tarsi molto lunghi: nel ♂ la lunghezza dei tarsi posteriori eguaglia o supera quella della

tibia mentre nella ♀ può essere inferiore anche di un terzo (Fig. 33). Specie interamente nere, protorace trasverso, corpo interamente ricoperto di pubescenza coricata biancastra che impartisce all'insetto un colore grigiastro, soprattutto nella ♀. Dimensioni medio piccole: lunghezza generalmente superiore a 4 mm. . . . . **subg. *Anthoxenus*** (Tab. C)

9' Dimorfismo sessuale accentuato ma meno che nel gruppo precedente, zampe e tarsi normali (le antenne possono essere altrettanto lunghe e gracili): i tarsi posteriori del maschio raggiungono al massimo i due terzi della tibia. La pubescenza coricata può essere ben visibile ma non arriva mai a far assumere all'insetto un colorito grigiastro (possono fare eccezione le ♀♀ di *aeneiventris*). Il protorace può essere da poco trasverso a poco più lungo che largo. Il colore del dorso varia da interamente nero opaco a un bel blu brillante, il colore di zampe e antenne assume tutte le possibili gradazioni da interamente nere a largamente giallastre. La lunghezza varia da meno di 4 fino a oltre 6 mm. 10

10 Dimensioni piccole: lunghezza inferiore a 4.5 mm. . . . . **subg. *Mesodasytes*** (Tab. D)

10' Dimensioni medio grandi: lunghezza oltre 5 mm. . . . . **subg. *Metadasytes*** (Tab. E)

B) ***Hypodasytes*** Mulsant et Rey, 1868

Dimorfismo sessuale da evidente ad accentuato, protorace molto trasverso, regolarmente arrotondato sui bordi laterali, con il punto di massima larghezza circa a metà, senza il sottile solco laterale (può però essere presente un abbozzo di carenatura nella metà posteriore), più o meno granuloso o ruvido sui bordi, antenne con il quinto articolo articolo triangolare e solo i primi 3-4 articoli dotati di setole, dimensioni superiori a 4,5 mm. Pubescenza coricata delle elitre bruna, dorata o biancastra, talvolta anche ben visibile ma - anche nelle ♀♀ - mai così fitta da impartire un colore grigiastro alla superficie dorsale (fanno qui eccezione le ♀♀ di *grenieri*; così come talvolta anche alcune ♀♀ di *productus* e di *tristiculus*). Colorazione quasi sempre interamente nera: possono fare eccezione i primi articoli delle antenne (in particolare il 2° che può essere rossastro), le tibie e i tarsi che possono essere anche

rossastri, giallastri o bruni. 10 specie in Italia e in Corsica, separabili come segue:

1 Pubescenza coricata delle elitre e del protorace biancastra e molto ben visibile su tutta la superficie. Tibie e primi articoli delle antenne (quasi sempre) giallastri o brunastri. Forma del corpo allungata, soprattutto nel ♂, elitre lunghe circa 4 volte il protorace. Lunghezza 4-5 mm. Endemico di Corsica ove si trova dal livello del mare fino a 2000 m. . . ***grenieri*** Kiesenwetter

1' Pubescenza coricata delle elitre e del protorace più o meno visibile ma non particolarmente evidente. In genere tibie e antenne interamente nere (fa eccezione *subalpinus* che ha le tibie giallastre). Elitre di lunghezza variabile, compresa fra 2.5 e 4 volte quella del protorace. 2

2 ♂ con occhi grandi, distanza fra gli occhi poco superiore al loro diametro (rapporto circa 1.2); forma del corpo visibilmente allungata, elitre lunghe oltre 4 volte il protorace: questo carattere è particolarmente evidente nel ♂ che è più stretto e parallelo della ♀ (nella quale le elitre sono panciute e più corte). Dente delle unghie piccolo e poco evidente. 3

2' ♂ con occhi normali, distanza fra gli occhi pari a oltre il doppio del loro diametro. Forma del corpo meno allungata del precedente, le elitre sono lunghe da 2.5 a 3.5 volte il protorace. Soprattutto il maschio appare di forma meno slanciata. Dente delle unghie più grande e ben marcato. 4

3 Zampe e antenne (a eccezione del 2° articolo talvolta rossastro) interamente nere, pubescenza coricata del dorso sottile e poco visibile, colore interamente nero con riflessi bluastri. Lunghezza 4.5-5 mm. Specie boreoalpina. . . ***obscurus*** Gyllenhal

3' Tibie e primi articoli delle antenne almeno in parte bruni o giallastri. Pubescenza coricata delle elitre visibile e dorata; particolarmente nella ♀ tende a disporsi sulle elitre in forma di strie. Lunghezza 4.5-5 mm. Specie presente su tutte le Alpi, specialmente nella zona prealpina (dalla Liguria al Friuli). . . . . ***subalpinus*** Baudi

4 Protorace convesso (trasversalmente), con gli angoli anteriori sfuggenti verso il basso e con una forte rugosità o granulosità in

prossimità dei bordi laterali ove appare opaco, in contrasto con la superficie discale lucida e poco punteggiata. Specie alpine. 5

4' Protorace poco convesso (trasversalmente), con gli angoli anteriori ben evidenti, in prossimità dei bordi laterali solo leggermente più ruvido che non sul disco, lucido su tutta la superficie. Specie mediterranee. 7

5 Protorace ruvido sui bordi laterali ma non granuloso. Zampe e antenne robuste, nel ♂ gli articoli delle antenne 5-7 sono triangolari e i successivi conici. Le elitre sono ricoperte di pubescenza coricata grigio chiara, visibile. Lunghezza 4.5-5.5 mm. Specie endemica delle Prealpi lombarde: Alpi Orobie e alto Lario (Fig. 43). . . . . ***lombardus*** Fiori

5' Protorace ruvido e granuloso sui bordi laterali. Zampe e antenne meno robuste che nella specie precedente, nel ♂ gli articoli 5-9 sono triangolari, sebbene tale carattere sia soggetto a variabilità. La pubescenza elitrale è sottile, coricata e risulta poco visibile. Lunghezza 4-5 mm. 6

6 Pubescenza elitrale coricata interamente dorata e poco visibile (sia ♂♂ che ♀♀); protorace ed elitre poco convessi, ciò si nota soprattutto nel terzo elitrale posteriore del ♂; unghie dotate di appendice più grande, 2° e 3° articolo dei tarsi dotati di una una suola feltrosa. Alpi centrali e orientali (Fig. 43), molto comune sopra i 1500 m.. . . . . ***alpigradus*** Kiesenwetter

6' Pubescenza elitrale coricata almeno in parte biancastra e più visibile, soprattutto nel terzo elitrale anteriore (sia ♂♂ che ♀♀); protorace e elitre alquanto convessi, ciò si nota soprattutto nel terzo elitrale posteriore del ♂; appendici delle unghie più piccole, 2° e 3° articolo dei tarsi dotati di una suola feltrosa poco sviluppata. Alpi occidentali (Fig. 43), Appennino tosco-emiliano e abruzzese, molto comune sopra i 1500 m . . . . ***erratus*** Schilsky

7 Protorace subellittico, appiattito, molto trasverso: circa due volte più largo che lungo. Nel ♂ articoli 5-9 delle antenne simili fra loro, tondeggianti, 5° articolo triangolare, ingrossato. Trocanteri mediani del ♂ con un robusto dente (Fig. 2). Dimensioni grandi: lunghezza 5.5-6 mm.. 8

7' Protorace meno trasverso (1.5 volte più largo che lungo) e meno appiattito che nel gruppo precedente. Trocanteri mediani del ♂ semplici. Dimensioni inferiori: 4-5 mm. 9

8 Nero intenso senza riflessi blu. Sicilia. . . ***metallicus*** (Fabricius)

8' Nero intenso con riflessi blu. Sardegna. . . . ***coerulescens*** Küster

9 Protorace debolmente punteggiato sul disco. Nel ♂ articoli da 5-a 9 delle antenne simili fra loro, tondeggianti, 5° articolo triangolare, ingrossato. La pubescenza elitrale coricata è grigia, più o meno fitta ma omogenea su tutta la superficie elitrale. Estremità meridionale della Calabria; Sicilia e isole circostanti: Eolie, Lampedusa; Nord Africa. . . . . ***productus*** Schilsky

9' Protorace con punteggiatura rada e profonda sul disco. Nel ♂ gli articoli da 5-a 9 delle antenne sono via via sempre più allungati, il 5° è triangolare, piccolo. La pubescenza coricata spesso forma nella ♀ una fascia grigia nella metà anteriore delle elitre. Spagna settentrionale (costa tirrenica), Francia meridionale, Corsica, Italia peninsulare (assente in Sicilia e Sardegna) . . . . ***tristiculus*** Mulsant & Rey

C) ***Anthoxenus*** Motchoulsky, 1845

Dimorfismo sessuale accentuatissimo, nel ♂ corpo stretto e parallelo, con zampe e antenne lunghe e gracili e tarsi lunghi quanto la tibia o poco meno. Protorace poco trasverso, con bordi laterali un po' angolosi e punto di massima larghezza ubicato prima della metà. Superficie dorsale, soprattutto nella ♀, coperta di pubescenza coricata biancastra, fitta e coprente, tale da impartire una colorazione grigia al dorso. Colorazione interamente nera. Lunghezza 4-4.5 mm.

Vi sono 2 specie in Italia:

1 Tarsi posteriori del ♂ lunghi circa quanto la tibia, nella ♀ di un terzo più corti. Lunghezza 4-4.5 mm. Specie di Provenza che si trova in Italia in Liguria (Fig. 42). . . . . ***provincialis*** Abeille

1' Tarsi posteriori del ♂ nettamente più lunghi della tibia, nella ♀ circa della stessa lunghezza. Dimensioni leggermente più grandi del precedente: lunghezza 4.5-5 mm. Specie ad ampia

diffusione europea, in Italia da bassa altitudine (es. zona di Trieste) all'alta montagna (es. Alpi Marittime, Alpi Cozie, Gran Sasso, Pollino, fino a oltre 2000 m, Fig. 42). . . . .
. . . . ***subaeneus*** Schönherr

D) ***Mesodasytes*** Mulsant & Rey, 1868

Dimorfismo sessuale accentuato, protorace da poco trasverso a poco più lungo che largo, con bordi laterali un poco angolosi e punto di massima larghezza ubicato prima della metà. Zampe con conformazione normale: anche nel ♂ i tarsi sono lunghi al massimo 2/3 della tibia e le antenne possono essere più o meno lunghe (questo carattere è soggetto a forte variabilità intraspecifica). Solo i primi 4-5 articoli delle antenne sono dotati di setole. Lunghezza inferiore a 4,5 mm. Pubescenza coricata delle elitre bruna, dorata o biancastra, talvolta anche ben visibile ma sempre sottile e poco coprente. Colorazione del dorso nera, talvolta con riflessi blu oppure ramati. Zampe e antenne da interamente nere a parzialmente giallastre. Vi sono 7 specie in Italia, alquanto omogenee, che possono essere - pur con difficoltà - separate in base alla seguente tabella:

1 Interamente nero, al più il 2° articolo delle antenne rossastro 2

1' Zampe e/o antenne almeno in parte giallastri. I caratteri legati alla colorazione sono molto variabili tuttavia nei casi in cui le zampe appaiano interamente nere, almeno i trocanteri anteriori sono giallastri o bruni e (quasi) mai di colore nero intenso 3

2 Parte superiore del corpo nera con riflessi bluastri (zampe incluse): la pubescenza coricata è molto sottile e non influisce sul colore. Protorace poco più lungo che largo, con bordi laterali circa diritti (carattere visibile anche nelle ♀♀). Lunghezza 4-4.5 mm. Specie a diffusione europea presente in tutta l'Italia peninsulare, dalla Val d'Aosta alla Calabria (la presenza nella Corsardinia e in Sicilia è da confermare) . . . . .
. . . . ***aeratus*** Stephens

2' Parte superiore del corpo nera con pubescenza coricata giallastra, senza alcun riflesso bluastro (zampe incluse, benché alcuni articoli dei tarsi possano essere imbruniti alla base). Protorace appena più largo che lungo, con bordi laterali irre-

golarmente arrotondati (carattere visibile anche nelle ♀♀). Lunghezza attorno a 4 mm. Specie ad ampia diffusione mediterranea, è presente in tutta Italia peninsulare, insulare e in Corsica. Manca nella regione alpina. . . . . . ***aeneiventris*** Küster

3 Tutte le tibie brune o giallastre, almeno alla base 4

3' Almeno le tibie posteriori completamente nere 6

4 Femori, almeno i posteriori, bicolori: alla base gialli e all'apice scuri. Tibie gialle con l'estremità spesso imbrunita (la colorazione doppia dei femori può non essere visibile guardando l'insetto dall'alto). Lunghezza 3.5-4 mm. Cadono qui due specie che non sono fra loro riconoscibili in base ai caratteri esterni e che possono trovarsi frammiste in Sardegna. *D. croceipes* è specie mediterranea occidentale, presente in Sardegna, Corsica e nella zona di Ventimiglia. *D. iteratus* si trova in Algeria e Sardegna. . . . . ***croceipes*** Kiesenwetter e ***iteratus*** Peyerimhoff

4' Femori, almeno i posteriori, interamente neri o bruni. Quando i femori anteriori sono bicolori le due colorazioni non risultano delimitate in modo netto ed è il lato inferiore generalmente ad essere almeno in parte giallo rossastro. 5

5 Antenne con articoli 6-10 corti e subconici, non troppo diversi fra loro. Tutti i femori inclusi quelli anteriori sono uniformemente bruni e tutte le tibie gialle (talvolta imbrunite alla estremità, soprattutto quelle posteriori). Il dorso è bruno scuro coperto di pubescenza dorata che dà un aspetto ramato a protorace ed elitre. Le antenne sono uniformemente bruno scure, raramente con il secondo e parte del terzo articolo chiari. Lunghezza 3.5 mm. Specie ad ampia diffusione mediterranea presente in Italia in tutta la regione costiera tirrenica e ionica, isole incluse. . . . . ***nigroaeneus*** Küster

5' Antenne con articoli 6-10 lunghi e quasi cilindrici e con il 6° e il 7° nettamente più corti dei tre successivi. In genere almeno il secondo articolo delle antenne è rossastro. I femori anteriori presentano colorazione non uniforme (ad esempio neri con la parte inferiore giallastra o bruna). La pubescenza coricata è sottile e poco visibile. Lunghezza 4-4.5 mm. Specie

ad ampia diffusione paleartica (vedi sotto al punto 6') e molto variabile nei caratteri esterni: la forma che cade in questo punto della tabella (e che simula nell'aspetto il *nigroaeneus*) è comune nelle zone litorali di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. . . . . **plumbeus** (O. F. Müller)

6 Trocanteri anteriori uniformemente scuri (neri o bruni), tibie anteriori e mediane brune più o meno chiare. Occhi del ♂ piccoli (lo spazio fra gli occhi è maggiore del loro diametro in visione dorsale) e di aspetto scuro, protorace densamente punteggiato soprattutto nella ♀. Lunghezza 4-4.5 mm. Specie ad ampia diffusione euroturanica presente nell'Italia settentrionale e centrale . . **virens** (Marsham) = *flavipes* (Olivier)

6' Trocanteri e/o femori anteriori almeno in parte giallastri o rossastri. Occhi del ♂ grandi (in visione dorsale lo spazio fra essi è inferiore al loro diametro), spesso con riflessi chiari. Entrambi questi caratteri sono tuttavia poco stabili e valgono solo nell'areale italiano comune alle due specie. La variabilità di questa specie è spesso causa di svariati problemi di riconoscimento: ad esempio, si trovano sul Pollino dei *plumbeus* completamente neri tali da confonderli con *aeratus* (vedi anche sopra al punto 5': la forma che simula nell'aspetto il *nigroaeneus* ha gli occhi piccoli). Lunghezza 3.5-4.5 mm. Tutta Italia (esclusa la Sardegna) e Corsica. . . . .**plumbeus** (O. F. Müller)

E) ***Metadasytes*** Mulsant & Rey, 1868

Come i *Mesodasytes*, con il protorace poco trasverso e più decisamente angoloso sui bordi, con antenne sempre lunghe e gracili e dimensioni maggiori del precedente: lunghezza superiore a 5 mm. Il colore va da un bel blu brillante uniforme a nero brunastro opaco con le zampe e le antenne in parte giallastre.

Vi sono 2 specie in Italia distinguibili come segue:

1 Interamente di un bel blu metallico brillante, uniforme su tutta la superficie incluse zampe e antenne. Protorace granuloso sui bordi e lucido sul disco. Lunghezza superiore a 5.5 mm. Tutta Italia, raro nella zona alpina, più comune in Appennino. . . . . **caeruleus** (De Geer)

1' Nero brunastro uniforme su tutta la superficie dorsale, tutte le tibie e i primi articoli delle antenne giallastri. Protorace rugoso e opaco, maggiormente sui bordi ma anche sul disco. Lunghezza 5-5.5 mm. Specie centro europea molto rara in Italia, presente in Val Pusteria (sia nella parte italiana che in quella austriaca) e in Val d'Aosta. . . . . ***fusculus*** (Illiger)

CATALOGO DELLE SPECIE ITALIANE

In questa parte del lavoro vengono fornite - per ciascuna delle specie riportate nella tabella di determinazione - indicazioni tassonomiche, sistematiche e bibliografiche, una breve diagnosi che riassume e integra i caratteri salienti della specie, una ipotesi di distribuzione e l'elenco completo delle località italiane controllate.

Le specie citate sono tutte quelle note allo scrivente per il territorio in esame: data la cospicua quantità di materiale studiato, sono anche tutte quelle che che ci si può aspettare di trovare correntemente in Italia e in Corsica. Tuttavia tre ulteriori taxa riferiti al genere *Dasytes*, di cui due descritti per l'Italia, devono essere qui menzionati.(1)

Il primo è *Dasytes doderoi* Pic 1924b, di Sardegna, descritto su una sola ♀ e mai più ritrovato, del quale mi è stato possibile esaminare il tipo (1 ♀, in collezione Dodero presso MGe, etichettato "M^te^ Gennargentu, Sard., VII.1911, A. Dodero"; "Doderoi n.sp." autografo di Pic; "Typus" a stampa, in rosso). Lungo 4 mm, capo più stretto del protorace con tempie lunghe, antenne con articoli tondeggianti e poco più lunghi che larghi, protorace poco trasverso e uniformemente arrotondato ai lati, convesso e senza solco laterale, elitre depresse e distintamente panciute, dorso di colore nero brillante, coperto di pubescenza coricata dorata e poco visibile e di setole nere erette, zampe nere con tibie e tarsi rossastri. Sembra trattarsi di una buona specie, che a prima vista ricorda l'aspetto di *moniliatus* Kiesw. e che, allo stato attuale delle conoscenze, non è inquadrabile né sul piano sistematico né su quello corologico. Sarebbe necessario disporre di ulteriore materiale (recenti ricerche nella località tipica sono rimaste purtroppo infruttuose).

---

(1) Per completezza è utile riportare come un quarto taxon, *Dasytes flavipennis* Baudi 1873, loc. typ. Sicilia, sia stato posto in sinonimia con *Divales cinctus* Gené (MAJER 1894: 287)

Il secondo è *Dasytes calabrus* Costa (1847: 143, loc. typ. Reggio Calabria) il cui tipo non è stato purtroppo ritrovato nella collezione Costa (peraltro accessibile e ben tenuta: sembra essere questo l'unico tipo mancante relativamente alle famiglie Dasytidae e Malachiidae) conservata presso il Centro Museale dell'Università di Napoli. In base alla descrizione (dimensioni, colorazione del dorso e delle zampe, punteggiatura) e al luogo tipico è probabile trattarsi di *Aplocnemus jejunus* Kiesenwetter ♀ (tuttavia anche *Aplocnemus corcyricus* Miller, *Aplocnemus integer* Baudi o forse *Dasytes caeruleus* De Geer, tutte specie presenti nella provincia di Reggio Calabria, sono possibili sinonimie). Dalla descrizione, e dalla colorazione, si ritiene di poter escludere i *Dasytes* completamente neri quali *productus* Schilsky (e *tristiculus* Mulsant & Rey) che pure si trova (e, rispettivamente, potrebbe trovarsi) nella zona. *Dasytes calabrus* Costa non viene quindi ulteriormente considerato nel presente lavoro.

Il terzo è *Dasytes nigrocyaneus* Mulsant & Rey, che, ai fini del presente lavoro, considero estraneo alla fauna italiana e sul quale non sono ora in grado di avanzare una tesi definitiva. Di questo taxon ho potuto vedere la serie tipica, conservata presso MLy, che è così composta: 1 ♀, a colorazione interamente nera, etichettata "St. Germain, Brisout" autografa, che identifico con il tipo in base a quanto riportato nella descrizione originale (Mulsant & Rey, 1868, 143: "..environ de Paris...communiqué par M. Ch. Brisout de Barneville."), più 2♂♂ e 1 ♀ etichettati "St. Baume, Abeille" pure autografi. Il tipo potrebbe essere un *Dasytes pauperculus* Cast. (specie presente nel nord della Francia: osservo che Parigi dintorni è anche la località tipica di *D. pilicornis* Kiesenwetter, sinonimo di *pauperculus*, come più sotto dettagliato) tuttavia potrebbe anche trattarsi di un *Mesodasytes*: le femmine di questo gruppo talvolta sono veramente simili fra loro ed è legittimo un margine di dubbio. Gli esemplari della serie tipica provenienti dalla St. Baume (presso Marsiglia) appartengono invece a una specie, simile a *Mesodasytes aeneiventris*, presente nella Francia meridionale e della quale ignoro la distribuzione. Majer (1995: 203) ritiene *D. nigrocyaneus* una buona specie e lo indica di Slovacchia. In definitiva, sarebbe necessario l'esame di ulteriori esemplari provenienti dalla localita' tipica per poter trarre conclusioni relativamente alla validità e alla posizione sistematica di questo taxon.

Tutte le località più sotto menzionate per ciascuna specie sono relative a esemplari effettivamente esaminati dall'Autore, sono state

valutate e sono state reputate attendibili. Sono state accuratamente scartate tutte quelle indicazioni di località che, per qualsiasi ragione, abbiano creato dubbi (determinazioni non sicure, esistenza di più toponimi identici, impossibilità a reperire il toponimo etc.) o siano state considerate inaffidabili. Alle volte il toponimo qui indicato non corrisponde a quello scritto sul cartellino di località: ciò nei casi in cui il toponimo del cartellino, pur noto con certezza, non sia elencato nell'Atlante del TCI al 200.000 sotto specificato.

Per ciascuna specie le indicazioni topografiche sono elencate suddivise per regione e per provincia, entrambe disposte in ordine geografico (da nord a sud e da ovest a est); nell'ambito delle singola provincia, le località sono poste in ordine alfabetico. Ogni località è seguita dalla sigla della provincia a cui essa appartiene (nel caso della Corsica la sigla - 2A o 2B - è quella del Dipartimento); fra parentesi vi è la sigla, o le sigle, della collezione ove è conservato il materiale relativo: l'elenco delle sigle con il riferimento per esteso alla collezione è fornito alla voce "Materiali e Metodi". Tutti i nomi di località sono reperibili sull'Atlante Stradale d'Italia 1:200.000, in 3 volumi, edito dal Touring Club Italiano (9ª ed., 1994). Solo in qualche raro caso il toponimo appare solo sull'Annuario Generale del Touring Club Italiano (edizione del 1993). La grafia, benché mantenuta identica, è stata ove applicabile invertita per rispettare la dizione corrente (es. "Colle di Melogno", non "Melogno Colle di"). Infine, in qualche caso, a un toponimo è stato aggiunto un secondo toponimo che può non apparire sui testi suddetti (es. Pollino, Piano di Ruggio) al fine di meglio conservare l'informazione.

Per l'indicazione dei corotipi è stata seguita la classificazione proposta da Vigna Taglianti *et al.* (1992, 1999). Il corotipo indicato per ciascuna specie è stato estrapolato sulla base delle informazioni disponibili (materiali effettivamente esaminati e citazioni bibliografiche affidabili) che, spesso, sono risultate essere sorprendentemente scarse e generiche. L'areale effettivamente noto è stato comunque dettagliato, sempre in base alle informazioni disponibili, soprattutto nel caso questo costituisca solo una frazione dell'areale che compete alla categoria corologica attribuita.

Per ciò che attiene alle indicazioni bibliografiche, i lavori che riportano informazioni esclusivamente corologiche o biologiche (non sistematiche) sono contrassegnati da *.

Dasytes (provvisoriamente **s. str.**) **_tardus_** Schaufuss, Fig. 12

Schaufuss 1872: 384 (nomen novum); Schilsky 1897a: Nr.6, 34N; Porta 1929: 118; *Wittmer, 1935a: 255; Liberti 1988: 14; *Angelini 1991: 198

= *Dasytes brevicornis* Kiesenwetter 1863: 730. Loc. typ. Trieste

Il nome *brevicornis* di Kiesenwetter venne considerato indisponibile da Schaufuss (che riporta essere già stato utilizzato da Le Conte nel 1852 per una specie poi assegnata al genere *Trichochrous*) e mutato in *tardus*.

Piccolo, completamente nero, lucido, dimorfismo sessuale appena percettibile, inconfondibile per le antenne corte e compresse che ricordano il genere *Divales*. A livello edeagico è caratterizzato dal fatto di non avere spinule nel sacco interno. L'adulto, floricolo, apparentemente predilige i fiori delle carduacee.

Diffuso e molto comune nella penisola balcanica, è frequente in Italia nella zona di Trieste e si trova anche - infrequentemente - in Italia meridionale e in Sicilia. Corotipo: Est-Mediterraneo, designato anche dal codice 3.03 (Vigna Taglianti *et al.*, 1992 e 1999).

Sono stati esaminati circa 70 esemplari di provenienza italiana, come segue:

VENETO: Alberoni VE (MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Bagnoli della Rosandra TS (CLi), Carso TS (MGe, CFr), Malchina TS (CLi), Prosecco TS (CFr), Sistiana TS (MVe), Trieste TS (CLi). LAZIO: Sperlonga LT (MGe). PUGLIA: Otranto LE (MGe). BASILICATA: Pietrapertosa PZ (CAn, CLi), Salandra MT (CCr). CALABRIA: Civita CS (CLi), San Giovanni in Fiore CS (CAn), San Pietro in Guarano CS (CLi). SICILIA: Portella Femmina Morta ME (CBv).

Dasytes (provvisoriamente **s. str.**) **_flavescens_** Gené, Fig. 13

Gené 1839: 17, T. 2 fig. 5, loc. typ. Mandas (CA); Küster 1850: Nr. 3; Kiesenwetter 1863: 632 nota; Kiesenwetter 1871: 83; Baudi 1873: 297, 309; Schilsky 1897a: Nr.4, 34G; *Deville 1908: 214; Porta 1929: 118; Porta 1949: 214; Fagniez 1946: 20, 23; Sparacio 1997: 106; *Liberti 1997: 183.

= *Dasytiscus posticus* Solsky 1867, loc. typ. Algeria (testibus Pic 1895, Schilsky 1897)

= *Dasytiscus scutellaris* Solsky 1867, loc. typ. Algeria (teste Schilsky 1897)

= *Dasytiscus rufotestaceus* Reitter 1889, loc. typ. Algeria (teste Schilsky 1897)

= *Dasytes parvulus* Schilsky 1894, loc. typ. Corsica (teste Schilsky 1897)

Le cinque forme cromatiche descritte in passato come varietà o aberrazioni con i nomi di *pectoralis* Baudi 1873 (come var. di *flavescens*), *unicolor* Schilsky 1894a (come var. di *parvulus*), *inapicalis* Pic 1894 (come var. di *posticus*), *nigriceps* Schilsky 1896 (come ab. di *posticus*) e *apicalis* Ragusa 1896 (come ab. di *flavescens*) vengono qui considerate con valore soltanto infrasubspecifico e ignorate. *D. flavescens* var. *biskrensis* Pic 1895, di

Algeria, viene pure ignorato, a prescindere dal suo eventuale valore sistematico, perché estraneo alla fauna italiana.

Piccolo, poco convesso, con dimorfismo sessuale molto ridotto, immediatamente riconoscibile per il colore da fulvo a bruno più o meno scuro, spesso bicolore ma mai nero. Il protorace presenta un sottile solco in prossimità dei bordi laterali, talvolta poco visibile. Le antenne sono corte, con articoli non più lunghi che larghi, simili nel maschio e nella femmina. La pubescenza è lunga e rada, di colore chiaro, con poche setole erette chiare sulle elitre e scure su capo e protorace. L'adulto è floricolo e si trova in estate sui fiori disponibili.

Mediterraneo centrale: Italia peninsulare e insulare, Malta, Nord Africa. Molto comune. Corotipo 3.02 W-Mediterraneo.

Sono stati esaminati oltre 160 esemplari di provenienza italiana, come segue:

LAZIO: Ponte Galeria RM (MGe). PUGLIA: Bosco delle Pianelle TA (CAn), Mar Piccolo TA (CAn, CLi), Martina Franca TA (CAn), Francavilla Fontana BR (CAn). BASILICATA: Ferrandina MT (CAn), Lago di San Giuliano MT (CAn), Policoro MT (CAn). CALABRIA: Civita CS (Cli), Petilia Policastro KR (CCa, CLi), Roccella Ionica RC (CLi). SICILIA: Altofonte PA (CLi), Caronia ME (CAn). SARDEGNA: Nurri NU (CLi), Assemini CA (CMe), Capo Sperone CA (CLi), Geremeas CA (CMe), Quartu Sant'Elena CA (CMe), Sarroch CA (CMe), Solarussa CA (CMe), Uta CA (CMe), Villaspeciosa CA (CMe).

Dasytes* (s. str.) *striatulus Brullé, Fig. 14

BRULLÉ 1832: 153, loc. typ. Peloponneso; KIESENWETTER 1863: 683; SCHILSKY 1894c: Nr. 26; MAJER 1995: 204

= *Dasytes dalmatinus* Baudi 1873: 305, loc.typ. Dalmazia (teste MAJER 1995: 204); SCHILSKY 1895: Nr. 11; SCHILSKY 1897: Nr. 34P; PORTA 1929: 120; *WITTMER, 1935a: 255; LOHSE 1992: 21; *ANGELINI 1996: 68; *LIBERTI 1997: 183.

Il tipo di questa specie è conservato presso MPa: si tratta di un esemplare ♀, direttamente spillato, etichettato "227" (su un dischetto verde, con riferimento a un antico catalogo del Museo che, a tale numero, riporta semplicemente "Morée") e "D. striatulus Brul. / Morée Brullé" manoscritto forse da Lucas. Un secondo esemplare ♂, senza addome, ubicato accanto al primo e apparentemente pure di Brullé, è privo di cartellinatura (informazioni che devo alla cortesia di R. Constantin).

Nero opaco, di dimensioni medio piccole, si riconosce per la forma convessa del protorace, la scarsa differenza fra maschi e femmine e per

la forma degli articoli delle antenne del maschio, globosi e trasversi. L'adulto è floricolo.

Diffuso e molto comune nella penisola balcanica, si trova anche in Italia centrale e meridionale. Apparentemente manca in Sicilia. Corotipo: 3.03, E-Mediterraneo.

Sono stati esaminati oltre 180 esemplari di provenienza italiana, come segue:
UMBRIA: Perugia PG (CLi). LAZIO: Ardea RM (MGe), Roma RM (MBe), Tuscolo RM (CMe), via Appia Antica RM (CLi), Sperlonga LT (MGe), Terracina LT (Cli). PUGLIA: Carpino FG (CLi), Lago di Varano FG (MGe), Montenero FG (CLi), Altamura BA (CAn), Bosco delle Pianelle TA (CAn, CLi), Crispiano TA (CAn), Martina Franca TA (CLi), San Basilio TA (CAn), San Giorgio Ionico TA (CAn), Francavilla Fontana BR (CLi), Mesagne BR (CAn, CLi), Casa l'Abate LE (CLi), Masseria Cesine LE (CAn), San Cataldo LE (CLi). BASILICATA: Abriola PZ (CAn), Calvello PZ (CAn), Episcopia PZ (CAn), Francavilla in Sinni PZ (CAn), Monte Caramola PZ (CAn), Pignola PZ (CAn), Pollino, Vacquarro PZ (CLi), Rifreddo PZ (CAn, CLi), San Costantino Albanese PZ (CAn), Terranova di Pollino PZ (CLi), Ferrandina MT (CAn), Lago di San Giuliano MT (CAn), Policoro MT (CAn, CLi).

Dasytes* (s. str.) *niger (Linnaeus), Figg. 4, 15

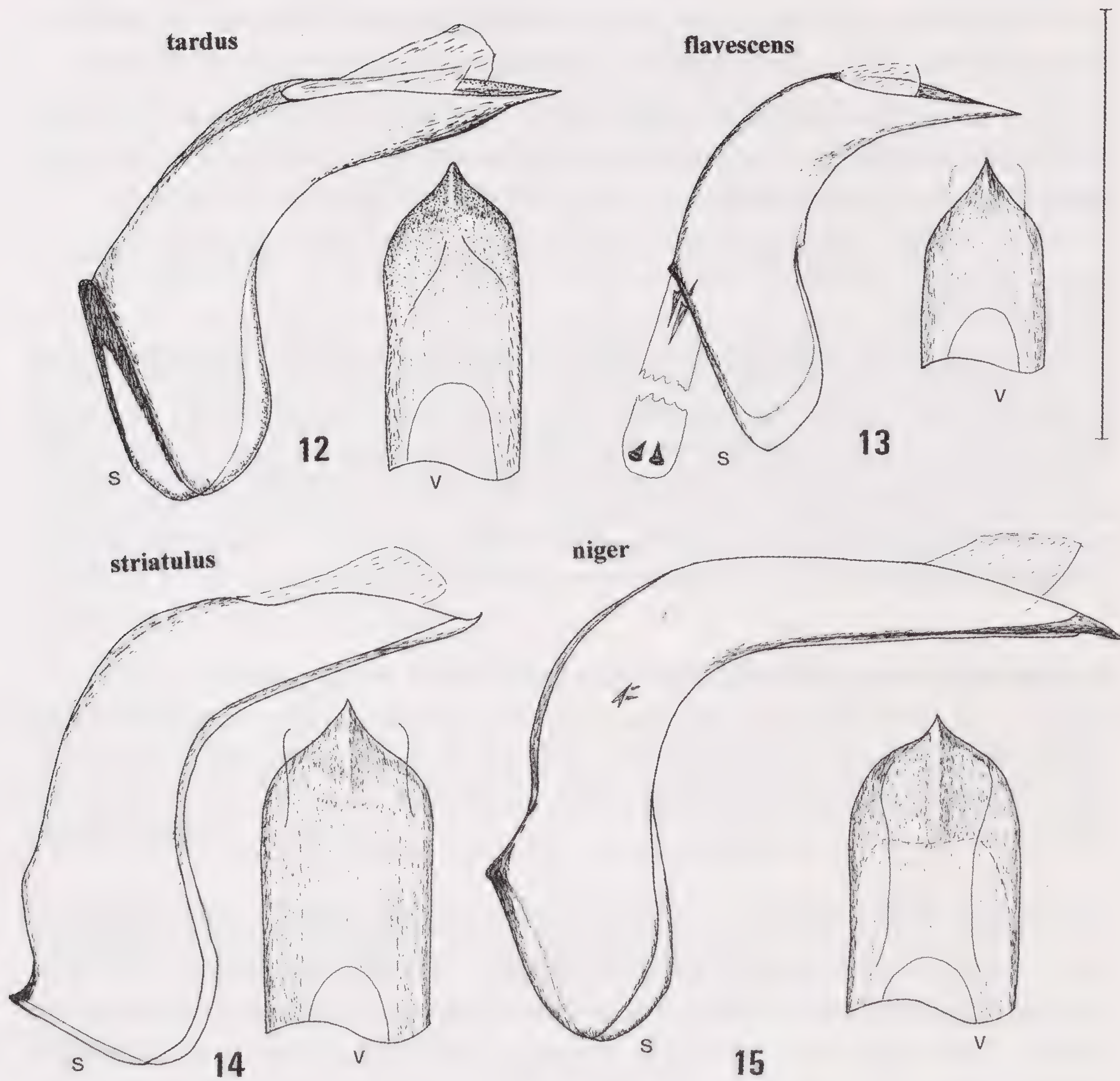
LINNAEUS 1761: 147 (*Dermestes*), loc. typ. non indicato ("habitat in sylvis"); GYLLENHAL 1808: 325; STEPHENS 1829: 136; STEPHENS 1830: 319; SAHLBERG 1834: 113; STEPHENS 1839: 195; KÜSTER 1849: Nr. 23; REDTENBACHER 1858: 544; KIESENWETTER 1863: 633, 635; MULSANT & REY 1868: 77, 78; Tav. IV; BAUDI 1873: 304, 309; SEIDLITZ 1891a: 488; SEIDLITZ 1891b: 521; SCHILSKY 1897: Nr.7, 34G; REITTER 1911: 287; PIC 1918: 4, 12; PIC 1924a: 85; PORTA 1929: 118; FAGNIEZ 1946: 23; *HORION 1953: 126; *KLOET & HINCKS 1977: 55; *VON PEEZ & KAHLEN 1977: 232; *ALLENSPACH & WITTMER 1979: 102; MAJER 1986a: 142, 149 Fig. 14, 29; MAJER 1987: 736 Figg. 75-109, 413; LOHSE 1987: 152; MAJER 1990: 85, 97 Figg. 5, 12, 41; LOHSE 1992: 22

= *Melyris villosus* Olivier 1790, loc. typ. Europa (teste REDTENBACHER 1858)
= *Dasytes palustris* Fiori 1900, loc. typ. San Felice al Panaro MO (teste FIORI 1908)

Le varietà *montanus* Gredler 1866 (valida secondo KASZAB 1955b) e *perplexus* Mulsant & Rey 1868 sono qui state considerate prive di valore sistematico.

E' la specie tipo del genere. E' stata oggetto di svariati studi sia biologici (vedi ad es. ALLENSPACH & WITTMER 1979) che anatomici (vedi ad es. MAJER 1990).

Un tipo di *Dasytes palustris* Fiori, ♀, etichettato "Emilia, Bosco San Felice, 1.VI.1891, A. Fiori" è conservato presso MGe. La località Bosco San Felice coincide oggi con l'abitato di San Felice al Panaro, presso Modena: la palude boschiva venne "bonificata" nell'immediato



Figg. 12-15: Edeagi (s = laterale, v = ventrale; scala = 0.5 mm): 12 – *D. tardus* Schauf. di Malchina, TS; 13 – *D. flavescens* Gené di Capo Sperone, CA; 14 – *D. striatulus* Brullé di Terracina, LT; 15 – *D. niger* (L.) di Abbiategrasso, MI.

dopoguerra (M. Malmusi, comunicazione personale). Dal suo esame si conferma qui la sinonimia già proposta dallo stesso Autore (FIORI, 1908).

Nero, dimensioni medio piccole, si riconosce per la convessità del corpo, per gli evidenti solchi laterali del protorace, per le antenne piuttosto corte nei due sessi e per il ridotto dimorfismo sessuale. L'adulto è floricolo. Non comune in Italia, si tova però talvolta in buon numero.

Presente dall'Europa occidentale (Pirenei, Inghilterra meridionale) alla Mongolia. In Italia solo al Nord: zone alpina e prealpina, dalla pianura fino a 2000 metri. Corotipo: 1.05, Sibirico-Europeo.

Sono stati esaminati oltre 50 esemplari di provenienza italiana, come segue:

VALLE D'AOSTA: Entrèves AO (MMi), Planaval AO (CLi), Valtournenche AO (MGe). PIEMONTE: Rovasenda VC (CLi). LOMBARDIA: Chiareggio SO (MGe), Val Malenco SO (CLi), Vigevano PV (CLi), Abbiategrasso MI (CLi), Barlassina MI (MMi), Milano MI (CLi), Morimondo MI (CLi), Turbigo MI (MGe). TRENTINO-ALTO ADIGE: Brunico BZ (CPo), Masseria BZ (CLi), Ortisei BZ (MGe), Ridanna BZ (CLi), Selva di Valgardena BZ (MGe), Val Gardena BZ (CAn), Valdaora BZ (MGe), Villabassa BZ (MVe), Roncegno TN (UPd). VENETO: Falcade BL (MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Monte Ermada TS (MVe).

Dasytes* (s. str.) *thoracicus Mulsant & Rey, Figg. 5, 16

MULSANT & REY 1868: 77, 83, loc. typ. Nice (environs de); SCHILSKY 1897a: Nr. 8, 34G; PORTA 1929: 118; FAGNIEZ 1946: 23+nota; *FOCARILE 1978: 46

Dasytes thoracicus ssp. *lucanus* Wittmer 1935, **stat. nov.**

WITTMER 1935b: 75 (*Dasytes lucanus*, loc. typ. Monte Pollino, Basilicata); PORTA 1949: 214

Nella forma tipica, la femmina è immediatamente riconoscibile per il colore rosso arancio del protorace; il maschio presenta una colorazione uniforme blu nera con riflessi metallici tuttavia sono spesso visibili, alla base del protorace, alcune granulosità di colore rossastro. Il dimorfismo sessuale è evidente. Raro e localizzato, sulle Prealpi Liguri è stato raccolto dallo scrivente sul bambagione (*Holcus lanatus* L.), sulle cui infiorescenze era intento a nutrirsi di polline.

E' presente nelle Alpi e Prealpi Liguri e Marittime, sui versanti sia francese che italiano ed è stato ripetutamente trovato in Val d'Aosta. Corotipo: C.01 Alpino.

I tipi di *Dasytes lucanus* Wittmer sono conservati presso MMi. Si tratta di un ♂ e una ♀ che identifico rispettivamente come Holotypus e Allotypus. Il primo è etichettato "M. Pollino. Luc. 12.VII.33 Schatzm. Koch" a stampa, "D. lucanus Wittmer i.l." a mano, "Typus" a

stampa, entrambi rossi; il secondo porta identica etichetta di località e "Cotypus" rosso a stampa. Si tratta di una sottospecie di *D. thoracicus* che si differenzia dalla forma tipica solo per la colorazione: il carattere meglio evidente è il protorace della ♀ interamente nero ma anche il ♂ presenta riflessi blu meno evidenti.

E' interessante aggiungere che *D. thoracicus* ssp. *lucanus* è stato rinvenuto in Bulgaria e ripetutamente raccolto in Grecia (anche dallo scrivente sul Monte Olimpo, sulle infiorescenze di una graminacea presunta essere *Dactylis glomerata* L.). La specie nel suo complesso si trova pertanto ad avere una distribuzione geografica particolare: Alpi occidentali, Balcani e Italia meridionale, assente in Italia nord-orientale e centrale. Una tale distribuzione non è inverosimile e di essa possono essere menzionati almeno altri due esempi nell'ambito della famiglia Dasytidae: *Psilothrix severa* Kiesw., che è nota di Bulgaria, Dalmazia e Francia meridionale (Haute Provence) ma che fino ad ora risulta assente dalla penisola italiana, e la coppia vicariante *Aplocnemus cylindricus* Kiesw. e *Aplocnemus angelinii* Lib., fra loro estremamente simili, il primo endemico di Provenza e il secondo transionico (Puglie, Basilicata, Corfù, Albania). (2)

Della forma tipica sono stati esaminati 24 esemplari di provenienza italiana, come segue

VALLE D'AOSTA: Comba di Vertosan AO (CPl), la Ravoire AO (CLi). LIGURIA: Colla Melosa IM (CLi), San Romolo IM (CLi, CBv), Altare SV (CBo), Colle di Melogno SV (CBo).

Della ssp. *lucanus*, oltre ai tipi, di provenienza italiana sono stati visti solo altri due esemplari ♀♀, entrambi della località tipica:

CALABRIA: Coppola di Paola, Pollino CS (CAn), Cozzi dell'Anticristo, Pollino CS (CLi).

Dasytes* (s. str.) *buphtalmus Baudi, Figg. 10, 17

Baudi 1873: 307, loc. typ. Trieste; Schilsky 1895: Nr. 12; Schilsky 1897a: Nr. 34Q; Porta 1934: 165; *Horion 1953: 128; Majer 1986b: 123; Lohse 1992: 21; Majer 1996: 475

= *Dasytes atratus* Dejean in litt. (teste Baudi 1873)

---

(2) Vi sono indicazioni tuttavia, acquisite recentemente, che sia *Dasytes thoracicus* che *Aplocnemus angelinii* siano presenti anche in Toscana, configurando in tal modo un areale meno discontinuo di quanto sia stato qui ipotizzato.

= *Dasytes oertzeni* Schilsky 1895, loc. typ. Morea (teste MAJER 1996)

= *Dasytes viertli* Schilsky 1898, loc. typ. Fünfkirchen (oggi Pecs), Ungheria (testibus Pic 1937, MAJER 1996)

= *Dasytes gelineki* Reitter 1913, loc. typ. Piran, Slovenia (teste MÜLLER 1950)

La grafia *buphthalmus* talvolta utilizzata deve essere considerata un "subsequent incorrect spelling" (ICZN, 1999, art. 32.3).

Specie altamente variabile: in Italia nella zona di Trieste è piccola, con occhi sporgenti e presenta ben chiari i solchi laterali sul protorace. Il dimorfismo sessuale è ben marcato. La femmina, anche per via delle antenne corte con articoli trasversi, può assomigliare a *D. tardus*, da cui comunque si riconosce facilmente per il colore delle zampe e per i solchi laterali del protorace.

Corotipo: 3.03 E-Mediterraneo. Si trova in estate nella penisola balcanica (e in Dalmazia) talvolta abbondantemente ed è presente marginalmente in Italia nella zona di Trieste. E' da confermare la sua presenza sul versante adriatico (Romagna, Abruzzo): di questa zona sono state viste infatti solo 3 femmine la cui determinazione, pur probabile, non è completamente certa dato che, in Dalmazia, si trova anche *Dasytes moniliatus* Kiesw., la cui femmina è molto simile.

E' stato possibile esaminare non più di una dozzina di esemplari di provenienza italiana, come segue:

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Carso TS (CFr), Prosecco TS (CLi). EMILIA - ROMAGNA: Cattolica RN (MGe: 1 solo esemplare ♀). ABRUZZO: Bussi sul Tirino PE (CLi: 1 solo esemplare ♀), Lettomanoppello PE (CCo: 1 solo esemplare ♀).

Dasytes (provvisoriamente **s. str.**) ***pauperculus*** Laporte de Castelnau, Figg. 11, 21

LAPORTE DE CASTELNAU 1840: 232, loc. typ. Lyon

= *Dasytes pilicornis* Kiesenwetter 1864: 388, loc. typ. Paris, Lyon (testibus KIESENWETTER 1864, PIC 1937: 80); MULSANT & REY 1868: 137, 138 Tav. VII; BAUDI 1873: 310; SCHILSKY 1894: 230; SCHILSKY 1894b: Nr. 35; SCHILSKY 1897a: Nr. 34R; PIC 1903: 128; *DEVILLE 1908: 215; FIORI 1912: 131; PIC 1918: 5, 11, 12; PIC 1924a: 81, 87; PORTA 1929: 120; FAGNIEZ 1946: 26; *HORION 1953: 132

= *Haplocnemus ponferradanus* Pic 1913, loc. typ. Ponferrada, Spagna: prov. Leon (teste CONSTANTIN, in stampa)

La varietà *mesmini* Pic, 1908 viene qui considerata non rilevante dal punto di vista sistematico.

Kiesenwetter, nel 1864, ha considerato *D. pauperculus* Laporte de Castelnau come nome nudo, data la brevità della descrizione, e ha

rinominato e ridescritto la specie come *pilicornis*, nome poi ritenuto non giustificato da Pic.

Piccolo, nero o bruno scuro, il maschio è immediatamente riconoscibile per le antenne lunghe e coperte di pubescenza eretta. Il dimorfismo sessuale è evidente e la femmina risulta meno ben distinguibile del maschio dalle specie affini (*plumbeus, aeneiventris*): tuttavia sia la pubescenza delle antenne che il colore biancastro che spesso assumono gli occhi costituiscono buoni indizi. Vive sulle quercie e in un caso (Piana degli Albanesi) è stato appunto osservato sfarfallare da rametti di quercia.

E' presente in Francia, al nord fino in Normandia (Constantin, comunicazione personale), e in tutta Italia, isole comprese, raro. Corotipo: categoria 2.04 Sud-Europeo.

Sono stati esaminati poco più di una dozzina di esemplari di origine italiana, come segue:

VALLE D'AOSTA: Aosta AO (MVe). LIGURIA: Genova GE (MGe). PUGLIA: Gargano FG (MBa). SICILIA: Ficuzza PA (CAn), Piana degli Albanesi PA (CSp), Piano Battaglia PA (CAn), Rometta ME (CBv). CORSICA: Forêt de Fango (CCo). SARDEGNA: Giara di Gesturi NU (CMe), Orgosolo NU (CAn).

Dasytes (Hypodasytes) metallicus (Fabricius), Figg. 2, 18

FABRICIUS 1792: 81 (*Lagria metallica*), loc. typ. "Barbaria"; LUCAS 1846: 198; SCHILSKY 1897: N.17, 34L; PORTA 1929: 119; SPARACIO 1997: 106

Insieme al *coerulescens* rappresenta in Italia il gruppo di specie con i trocanteri mediani dotati di una spina ben visibile (Fig. 2), gruppo che include anche varie specie nord africane.

La descrizione di Fabricius, effettuata su due ♀♀ (SCHILSKY 1897) del Nord Africa, non permette un riconoscimento sicuro dato che, fra Tunisia e Marocco, vi sono svariate specie (presumibilmente almeno cinque) fra loro assai simili, dotate di trocanteri mediani del ♂ muniti di una spina e differenziabili in base all'esame dell'edeago e alla struttura del 7° tergite del ♂ (PEYERIMHOFF 1925: 5; NORMAND 1948: 90).

Il taxon siciliano venne attribuito a *metallicus* da SCHILSKY (1897) in base ai soli caratteri esterni. Effettivamente una delle specie nordafricane risulta essere, anche a livello edeagico, alquanto simile a quella della Sicilia; tuttavia un inquadramento esatto di quest'ultima – se sia cioè la stessa specie, una razza geografica o una specie differente – e quale sia il suo "vero" nome potrà ragionevolmente essere deciso dopo

aver effettuato una revisione dell'intero gruppo, compito che esula dallo scopo di questo lavoro.

Al momento non resta che continuare a chiamare *metallicus* la specie siciliana, ben consapevoli del fatto che tale nome, con buona probabilità, potrà subire un cambiamento non appena la sistematica dei *Dasytes* nordafricani risulterà più chiara.

Grande, nero, protorace molto trasverso e poco convesso. Può essere a prima vista confuso, nella sua area di diffusione, solo con l'affine *D. productus*.

Floricolo, molto comune in Sicilia; corotipo: 3.02, W-Mediterraneo.

Sono stati esaminati oltre 560 esemplari, tutti siciliani:

SICILIA: Laghi Gorghi Tondi TP (CAn), Lago della Trinità TP (CSp), Mazara del Vallo TP (CLi), Segesta TP (CCa, CLi), Torre San Teodoro TP (CAn), Altofonte PA (CCa), Bosco della Ficuzza PA (CAn, CLi, CCr, CBv), Ficuzza PA (CAn, CCa, CLi, CSp, MSt), Lago Poma PA (CLi), Lago di Piana Albanesi PA (CCa, CAn), Monte Pellegrino PA (CPo, MBe, MGe), Palermo PA (MGe, MBe, CLi), Piano Battaglia PA (CAn, CBv), Piano Zucchi PA (CAn, CBv), Pintorna PA (CAn), Portella della Paglia PA (CLi), Santa Maria del Bosco PA (CLi), Santuario del Romitello PA (CLi), Termini Imerese PA (CLi), Cesarò ME (CAn), Lago Quattrocchi ME (CAn), Messina ME (MVe, CLi), Portella Cerasa ME (CAn), Portella Femmina Morta ME (CAn), Agrigento AG (CAn), Foce Fiume Platani AG (CAn), Laghetto Gorgo AG (CSp, CAn), Lago Arancio AG (CAn), Marina di Palma AG (CAn), Portella di Rocca Corvo AG (CAn), Leonforte EN (CAn), Troina EN (CLi), Foce Fiume Simeto CT (CCa, CLi), Acate RG (CAn), Isola Capo Passero SR (CAn), Melilli SR (CAn), Pachino SR (CAn), Pantalica SR (MGe), Siracusa SR (MGe).

Dasytes (Hypodasytes) coerulescens Küster, Fig. 19

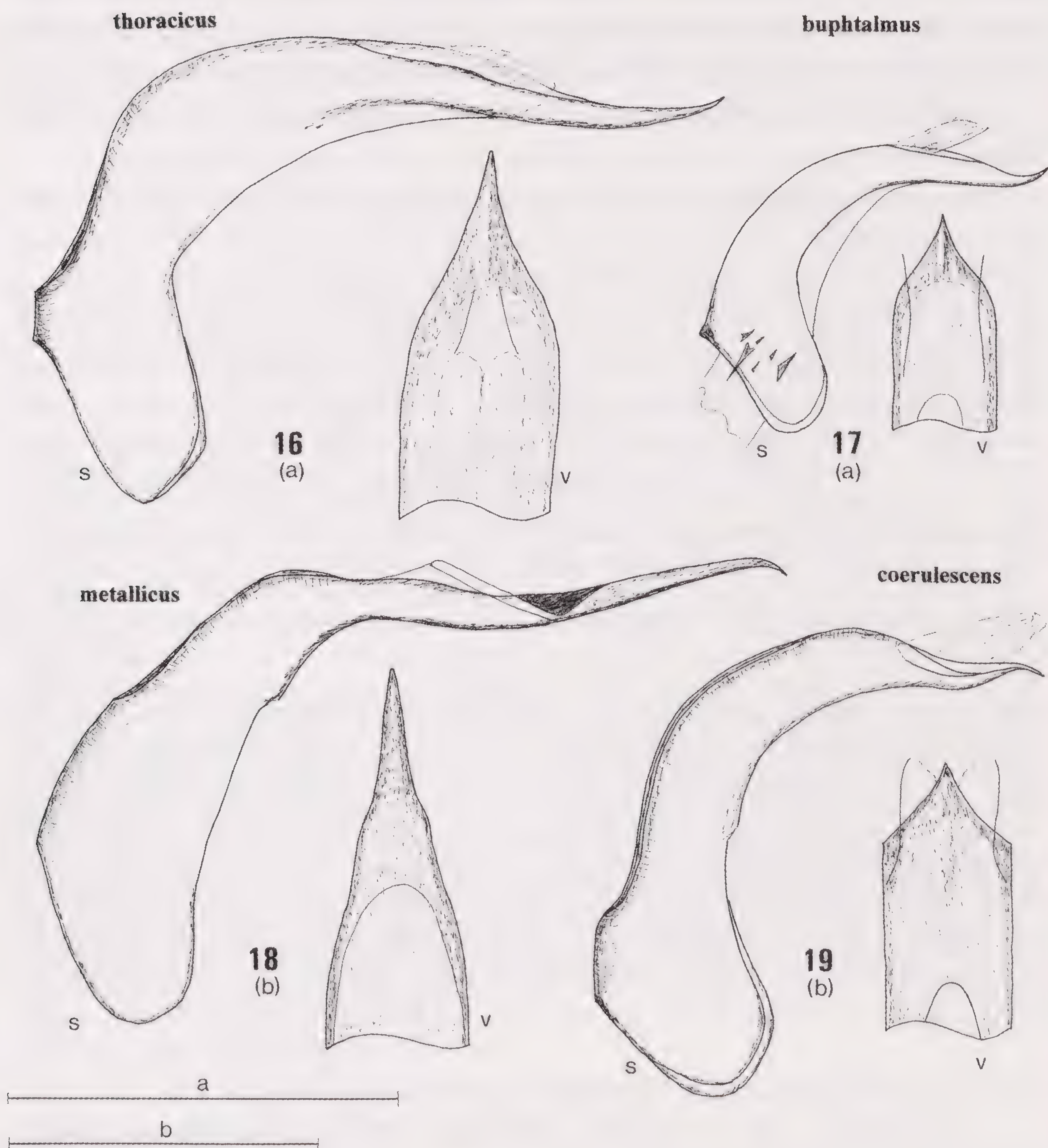
KÜSTER 1852: Nr. 81, loc. typ.: Sardegna; KIESENWETTER 1863: 633; SCHILSKY 1897a: N.18, 34L; *DEVILLE 1908: 214; PORTA 1929: 119; FAGNIEZ 1946: 23;

= *Dasytes sardous* Rosenhauer 1856, loc. typ. Sardegna (teste SCHILSKY 1897)

Rappresentante in Sardegna del gruppo *metallicus*: valgono considerazioni analoghe a quelle espresse sopra con la differenza che *coerulescens* è stato descritto di Sardegna e il nome è quindi correttamente applicabile al taxon in questione.

Grande, nero, con protorace molto trasverso e poco convesso e con trocanteri mediani del maschio spinosi. Molto comune, nella sua area di diffusione non può essere confuso con nessun altro *Dasytes*.

Al momento considero questa specie (con le riserve sopra espresse alla voce *D. metallicus*) come endemismo sardo-corso di origine nord



Figg. 16-19: Edeagi (s = laterale, v = ventrale, scale = 0.5 mm): 16 (scala a) – *D. thoracicus* M. & R. di San Romolo, IM; 17 (scala a) – *D. buphtalmus* di Prosecco, TS; 18 (scala b) – *D. metallicus* (F.) di Troina, EN; 19 (scala b) – *D. coerulescens* Küst. di Stagno di Pilo, SS.

africana: è interessante osservare che, fra i *Dasytidae*, vi sono almeno due specie sardo-maghrebine, precisamente *Dasytes iteratus* e *Aplocnemus rufomarginatus* Perris, e non sarebbe sorprendente se anche *D. coerulescens* avesse una tale distribuzione. I ritrovamenti di questa specie in Corsica sono limitati alla zona di Bonifacio (ove peraltro è comune) e potrebbero far pensare a un fenomeno di trasporto. Corotipo: C.06, Sardo-Corso.

Sono stati esaminati circa 590 esemplari di Sardegna più una decina di Corsica:

CORSICA: Bonifacio 2A (CLi, MGe). SARDEGNA: Aglientu SS (CAn), Alà dei Sardi SS (CPo), Alghero SS (CAn), Cala Gonone SS (CFr), Cantoniera Pedredu SS (CAn), Golfo Aranci SS (CAn), Isola Asinara SS (MGe), Monte Limbara SS (CAn), Nulvi SS (CFr), Olbia SS (CPo, MGe, CLi), Oschiri SS (CPo), Osilo SS (CFr), Ottava SS (MGe), Ozieri SS (CPo), Padrogiano SS (CAn), Pattada SS (MGe), Platamona Lido SS (CLi, CFr), Sassari SS (CFr), Stagno di Pilo SS (CLi, CAn), Stintino SS (CFr), Telti SS (CPo), Tempio Pausania SS (CAn), Tissi SS (MGe), Tottubella SS (MGe), Tula SS (CAn), Aritzo NU (MGe), Bolotana NU (CAn), Cantoniera Buzzurra NU (CAn), Catena del Marghine NU (MGe), Chiesa di San Giovanni NU (CAn), Dorgali NU (CFr, MGe), Fonni NU (MGe), Galtelli NU (CAn, CFr), Laconi NU (CAn), Lula NU (CAn), Macomer NU (CMe), Monte Albo NU (CPo), Monte Ortobene NU (MGe, CCl), Monti del Gennargentu NU (MMi), Nuoro NU (MGe), Orgosolo NU (CAn), Ottana NU (CAn), Pauli Maiori NU (CAn), Porto Santoru NU (MGe), Punta Cupetti NU (CAn), San Teodoro NU (CAn), Asuni OR (MBe), Baratili San Pietro OR (MSt), Bauladu OR (CAn), Mandriola OR (MSt), Riola Sardo OR (MSt), Sedilo OR (CAn), Stagno di Cabras OR (CAn), Tadasuni OR (CAn), Cagliari CA (CMe, MGe), Cantoniera Bidderdi CA (CAn), Cantoniera Campu Omu CA (CLi), Elmas CA (CMe), Foce del Flumendosa CA (CAn), Fontanamare CA (CAn), Iglesias CA (CAn), Macchiareddu CA (CLi), Maracalagonis CA (CMe), Monti dei Sette Fratelli CA (CAn), Olia Speciosa CA (CLi), Quartu Sant'Elena CA (CMe), Quirra CA (CLi), Salto di Quirra CA (CMe), San Gregorio CA (CLi), San Priamo CA (CAn), San Simone CA (MGe), Stagno di Molentargius CA (MGe), Torre dei Corsari CA (CAn), Uta CA (CMe, CLi), Villacidro CA (CAn), Villaputzu CA (CLi), Villasimius CA (CAn).

Dasytes (Hypodasytes) productus Schilsky, Figg. 6, 20

Schilsky 1894c: Nr. 22, loc. typ. Sicilia; Schilsky 1897: Nr. 34 O; Porta 1929: 119; *Liberti 1995b: 501; Sparacio 1997: 105

I tipi di questa specie si trovano presso MBe: si tratta di 4 Syntipi, ♂♂, tutti etichettati "Sicilia, Ragusa" con cartellini autografi di Schilsky. Il primo esemplare delle serie porta inoltre il cartellino con la dicitura "productus * Schils.". Tale serie tipica venne esaminata da Majer nel 1991, che designò in quella occasione un lectotypus e tre paralectotypi, apponendo appositi cartellini rossi, senza però alcuna successiva pubblicazione: tale designazione viene qui ignorata perché

Schilsky, nella sua descrizione, fa esplicito riferimento ai 4 ♂♂ della serie tipica senza possibili equivoci. Sugli stessi esemplari vi è un ulteriore cartellino "*Dasytes productus* syn. to *calabrus* Costa, K. Majer det. 1991", senza però alcuna pubblicazione in merito: tale proposta di sinonimia viene pure ignorata dato che la descrizione di *calabrus* non può riferirsi a una specie interamente nera, come sopra dettagliato.

Medio-grande, floricolo, con protorace poco convesso e trocanteri mediani del maschio semplici. Esternamente molto simile a *D. metallicus,* se ne differenzia per le dimensioni inferiori, per il protorace meno trasverso e, solo nei ♂, per i trocanteri delle zampe mediane semplici. Anche la struttura del sacco interno è simile: sono sì presenti spinule basali (contrariamente a quanto si verifica in *metallicus*) ma esse sono molto piccole, poco visibili e potrebbero anche essere considerate la continuazione di quelle mediane: in *tristiculus*, pure molto affine, la spinula basale è viceversa perfettamente caratterizzata.

Sicilia e isole circostanti, Nord-Africa. Presente marginalmente in Calabria (Aspromonte). Corotipo: 3.02, W-Mediterraneo.

Sono stati esaminati oltre 330 esemplari di origine italiana, come segue:

CALABRIA: Ciminà RC (CAn), Zomaro RC (CAn). SICILIA: Mazara del Vallo TP (CLi), Torre San Teodoro TP (CAn), Castelbuono PA (MSt), Cefalù PA (CLi), Collesano PA (CAn), Isnello PA (CLi), Liccia PA (CLi), Mezzojuso PA (CLi), Monte Pellegrino PA (MGe, MBe), Palermo PA (CLi), Partinico PA (CLi), Piano Battaglia PA (CAn), Piano Zucchi PA (CBv), Portella della Paglia PA (CLi), Portella di Montenero PA (CLi), Bosco Malabotta ME (CAn), Capo di Milazzo ME (CBv), Fiumara di Tono ME (CLi), Isola Alicudi ME (MFi), Isola Lipari ME (MFi), Isola Lipari, Quattropani ME (CLi), Isola Panarea ME (MFi), Isola Salina ME (MFi), Lago Quattrocchi ME (CAn), Messina ME (MSt), Monte Soro ME (CAn), Portella Femmina Morta ME (CAn), Portella Rizzo ME (CAn), Taormina ME (MSt), Torre Faro ME (CBv), Isola di Lampedusa AG (MGe, IPa), Biviere di Gela CL (CAn), Linguaglossa CT (CBv), Spiaggia i Macconi RG (CAn).

Dasytes (Hypodasytes) tristiculus Mulsant & Rey, Fig. 22, 26

Mulsant & Rey 1868: 78, 100 Tav. IV. Loc. typ.: Languedoc, Provence; Schilsky 1894c: Nr. 24; Schilsky 1897: Nr. 34M; Porta 1929: 119; Fagniez 1946: 25; *Constantin 1965: 93

= *Dasytes calabrus* Mulsant & Rey 1868 nec Costa, **n. syn.**

= *Dasytes griseus* Mulsant & Rey 1868 nec Küster (teste Deville 1908, qui confermato)

= *Dasytes griseus* var. *seriatus* Mulsant & Rey 1868 (teste Baudi 1873, qui confermato); Deville 1908; Porta 1929, Fagniez 1946

= *Dasytes tristiculus* var. *sublaevis* Mulsant & Rey 1868 (teste Schilsky 1894c, qui confermato)

= *Dasytes mulsanti* Schilsky 1894a, loc. typ. Languedoc (teste DEVILLE 1908, qui confermato)

= *Dasytes baudii* Jacobson 1911: 705, nom. nov. per *calabrus* Muls. & Rey, nec Costa, **n. syn.**

Presso MLy, in collezione Rey, sono conservati i tipi di *tristiculus*: la serie tipica è costituita da 3 sintipi, ♂♂, tutti dotati di bollino circolare nero che, nel codice colori di Rey, significa "Provence (Var, Alpes Maritimes etc.)", ciò che corrisponde alla indicazione (MULSANT & REY, 1868: 104) di "Languedoc et Provence" fornita dagli Autori. Un quarto esemplare, ♀, pure contrassegnato con bollino nero, è stato escluso dalla serie tipica perché porta un punto interrogativo autografo di Rey (sebbene a parere dello scrivente non vi siano dubbi sulla appartenenza alla stessa specie dei sintipi).

La variabilità di questa specie ha ripetutamente indotto in errore, anche gli autori medesimi. Infatti nella stessa collezione Rey vi è il tipo di *D. tristiculus* var. A*: sublaevis*: si tratta di un ♂, etichettato con bollino grigio scuro (noir-gris = Languedoc), che corrisponde bene a quanto indicato dagli Autori (MULSANT & REY, 1868: 104: "....environ de Cette - oggi Sète - ...communiqué par M. Gabillot"). Non ho rilevato alcuna differenza significativa con *tristiculus*.

Si conferma qui che anche *Dasytes griseus* Mulsant & Rey (nec Küster) è uguale a *D. tristiculus* degli stessi autori. In effetti Küster descrive il suo *Dasytes griseus* di Dalmazia (vicino a Ragusa) e, dalla descrizione, potrebbe trattarsi di *D. subaeneus* o di un *Mesodasytes* e certo non della specie qui in oggetto. SCHILSKY (1894a) rendendosi conto che *D. griseus* Muls. & Rey era specie diversa da *D. griseus* Küst., ribattezzò la prima come *D. mulsanti*.

In Collezione Rey è anche conservato il tipo di *D. griseus* var. *seriatus* Mulsant & Rey: si tratta di un solo esemplare ♂, con bollino nero (Provence: Var, Alpes Maritimes etc.), che pure non presenta differenze significative con *D. tristiculus*.

Sempre in Collezione Rey vi sono due esemplari determinati come *D. calabrus* Costa: si tratta di 1 ♀ etichettata "Corse – Bonvouloir" e di 1 ♂ con bollino grigio scuro (noir-gris = Languedoc) e con un punto interrogativo. Si tratta in entrambi i casi di *D. tristiculus*.

JACOBSON (1911) - rifacendosi a una segnalazione di SCHILSKY (1897: 34M e 34V) che *calabrus* Mulsant & Rey non corrisponde a *calabrus* Costa - ribattezza come *D. baudii* il *D. calabrus* Mulsant & Rey. Anche *D. baudii* quindi viene a essere sinonimo di *D. tristiculus*.

Specie alquanto variabile per diversi caratteri quali le dimensioni, la robustezza delle antenne e delle zampe e la pubescenza elitrale della femmina; anche l'apice dell'edeago può risultare, in qualche esemplare, piegato verso il basso, venendo così a differire un poco dalla illustrazione di fig. 22. Dimensioni medio grandi, protorace poco convesso, floricolo, si trova dal livello del mare fino a oltre 1000 metri di altitudine, comune soprattutto nella macchia mediterranea. Assai simile, a prima vista, ad altri *Hypodasytes* affini quali *productus, erratus, lombardus, alpigradus*, se ne distingue per i caratteri già riportati nella tabella dicotomica.

Spagna settentrionale tirrenica, Francia meridionale, Corsica, tutta Italia peninsulare (manca in Sardegna e in Sicilia). Corotipo: 3.02, W-mediterraneo. (o forse C.05, Tirrenico)

Sono stati esaminati oltre 360 esemplari di provenienza italiana, più circa 100 di Corsica, come segue:

LIGURIA: Balzi Rossi IM (CLi), Lingueglietta IM (CLi), Mortola IM (CLi), Sant'Antonio IM (CLi), Villatella IM (CLi), Andora SV (CLi), Borgio Verezzi SV (MGe), Capo Mele SV (CPo), Conna SV (CLi), Laigueglia SV (CLi), Pizzo Aguzzo SV (CLi), Bargone GE (MGe), Chiavari GE (CLi), Moneglia GE (CLi), Pegli GE (MGe), Carro SP (CFr), Deiva Marina SP (MGe, CLi), Framura SP (MGe), Portovenere SP (CLi), Rocchetta di Vara SP (MGe). TOSCANA: Tavarnuzze FI (MGe), Cima del Monte, Elba LI (CPo), Marciana, Elba LI (CLi), Monte Calamita, Elba LI (CLi), Monte Capanne, Elba LI (CLi), Porto Azzurro, Elba LI (CPo), Rio nell'Elba LI (CLi), Viticcio, Elba LI (CAn), Alberese GR (CLi), Scarlino GR (CLi), Talamone GR (CLi). MARCHE: Monte Catria PS (CFr). LAZIO: Formia LT (CLi), Gaeta LT (CLi), Abbazia di Montecassino FR (CLi). ABRUZZO: Bussi sul Tirino PE (CCa). BASILICATA: Colle del Dragone PZ (CLi), Colle d'Impiso PZ (CLi), Coppola di Paola PZ (CLi), Pollino, Piano di Pollino PZ (CAn, CLi), Pollino, Vacquarro PZ (CAn, CLi), Pollino, Valle Malvento PZ (CLi), Timpa del Demonio PZ (CAn), Policoro MT (CAn). CALABRIA: Campo Tenese CS (CLi), Piano di Campolungo CS (CAn), Pollino, Anticristo CS (CLi), San Giovanni in Fiore CS (CAn), Antonimina RC (CAn, CLi), Santuario di Polsi RC (CAn). CORSICA: Asco 2B (CLi), Bastia 2B (CCa, CLi), Col de Teghime 2B (CLi), Nonza 2B (CLi), Omessa 2B (CCa), Saint Florent 2B (MGe), Solenzara 2A (CLi).

Dasytes (Hypodasytes) lombardus Fiori, Figg. 24, 43

Fiori 1909: 27, 33, loc. typ.: Monti Grigna e Legnone; Porta 1929: 122; Focarile 1973: 80; Allenspach & Wittmer 1979: 104; *Goggi 1995: 4;

Presso MBe sono conservati 5 Syntypi, 2 ♂♂ e 3 ♀♀ (su 2 spilli), tutti etichettati "Lombardia, Legnone, 26.VII.908 A. Fiori" e "Dasytes lombardus Fiori, K. Majer det. 1989". Presso MGe sono inoltre conservati 4 exx (2 ♂♂ e 2 ♀♀, su 1 spillo) etichettati "Legnone,

Alpi Lombarde, 26.VII.1908, A. Fiori" con cartellino autografo: anche tali esemplari sono stati identificati come Syntypi.

Oltre che per i caratteri riportati nella tabella di determinazione, *lombardus* si differenzia dagli altri *Hypodasytes* affini (in particolare da *alpigradus* ed *erratus*, molto simili) per le spinule apicali del sacco interno che sono situate vicino a quelle intermedie e si confondono con esse, mentre nelle altre specie si trovano piuttosto distanti e sono perfettamente riconoscibili.

Come *alpigradus* ed *erratus* è una specie d'altitudine: come questi si trova sui fiori delle praterie alpine, fra 1500 e 2500 metri di altezza. Endemita delle Prealpi nella zona compresa circa fra il Canton Ticino e l'Adamello, che include quindi le località tipiche, sostituisce in questo areale le due specie affini sotto discusse (Fig. 43). Corotipo: C.01, Alpino.

Sono stati esaminati oltre 160 esemplari di origine italiana, come segue:

LOMBARDIA: Lago Darengo CO (MGe), Monte Grigna Merid. LC (MGe), Monte Grigna Sett. LC (CGo, CLi), Monte Legnone LC (CLi, MGe), Pagnona LC (CGo), Premana LC (CGo), Gerola Alta SO (MGe), Branzi BG (MGe), Carona BG (CLi), Corno Stella BG (MGe), Foppolo BG (CLi), Lago di Sardegnana BG (CLi), Monte Cadelle BG (CLi), Monte Pegherolo BG (CLi), Pizzo Arera BG (MGe), Rifugio Fratelli Calvi BG (CLi), Schilpario BG (MGe), Lago del Venerocolo BS (MGe).

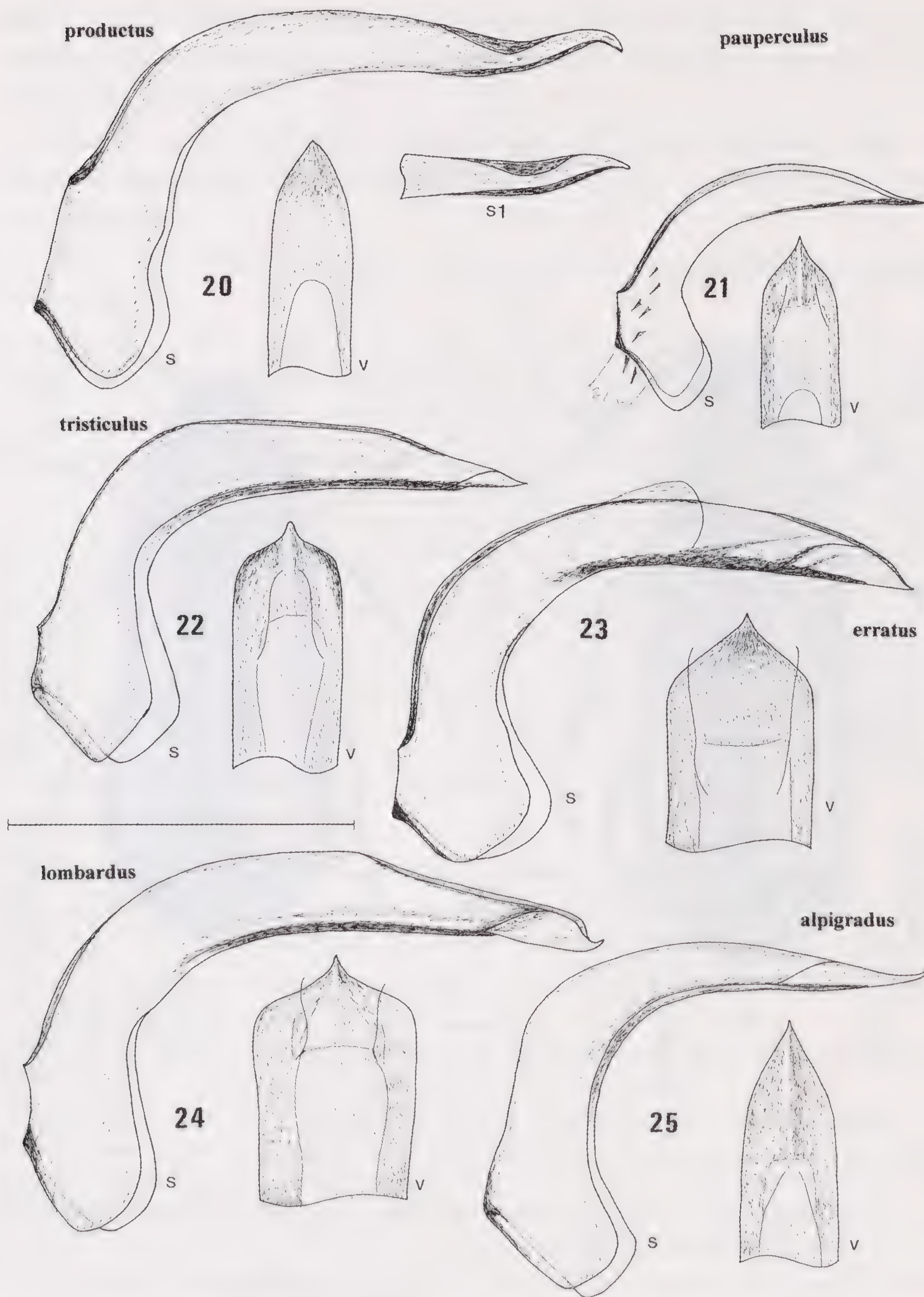
Dasytes (Hypodasytes) alpigradus Kiesenwetter, Figg. 25, 43

KIESENWETTER 1863: 632, 633, loc. typ. Alpi tedesche e svizzere; MULSANT & REY 1868: 77, 90, Tav.IV; BAUDI 1873: 309; SEIDLITZ 1891b: 521; SCHILSKY 1895: Nr. 1; SCHILSKY 1897: Nr. 34I; FIORI 1909: 26, 27; REITTER 1911: 287; PORTA 1929: 118; *FRANZ 1943: 326; FAGNIEZ 1946: 20; *HORION 1953: 127; KASZAB 1955a: 306; FOCARILE 1973: 78; *VON PEEZ & KAHLEN 1977: 232; ALLENSPACH & WITTMER 1979: 102; LOHSE 1987: 152.

= *Dasytes montanus* Gredler 1866, loc. typ. Tirolo (teste LOHSE, 1977); SCHILSKY 1894c: Nr. 33; SCHILSKY 1897: Nr. 7

La varietà *cyaneus* Baudi 1888 (vedi FIORI 1909 e PIC 1937), poi denominata *fiorii* Jacobson, 1911 (nome nuovo per *cyaneus* Baudi) è stata qui ignorata a fini sistematici (vi sono in collezione Baudi, presso MTo, 3 ♂♂ e 1 ♀ etichettati "Dasytes alpigradus var. caeruleus – Alpibus", per i quali è lecito domandarsi se non possa esservi stata una confusione di nomi e che, comunque, non sono stati oggetto di ulteriori indagini).

Come la precedente e la successiva è specie d'altitudine, talvolta abbondantissima sui fiori delle praterie alpine, come anche riportato



Figg. 20-25: Edeagi (s = laterale, v = ventrale; scala = 0.5 mm): 20 – *D. productus* Schilsky di Portella di Montenero, PA (s1 di Mazara del Vallo, TP); 21 – *D. pauperculus* Lap. di La Baude, F-Vaucluse; 22 – *D. tristiculus* Mulsant & Rey di Pollino, Vacquarro, PZ; 23 – *D. erratus* Schilsky di Lago del Mucrone, BI; 24 – *D. lombardus* Fiori, topotipo di M. Legnone, LC; 25 – *D. alpigradus* Kiesw. del Passo dello Stelvio, SO.

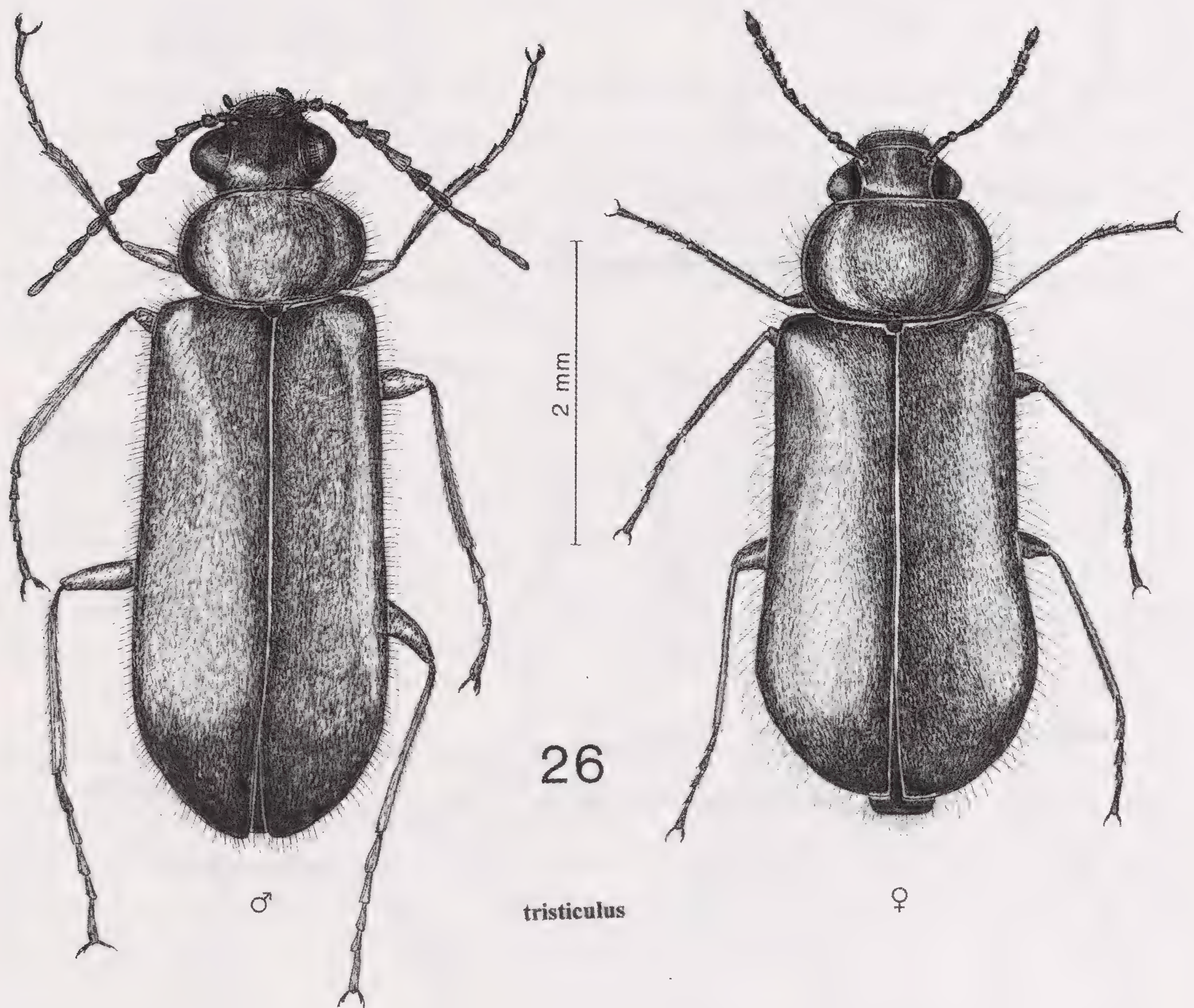


Fig. 26: Habitus di *D. tristiculus* Mulsant & Rey, ♂ di Pollino, Colle d'Impiso, PZ; ♀ di M. Capanne, Elba, LI.

da Franz (1943). Può essere difficilmente distinguibile da *erratus* e da *lombardus* in base ai soli caratteri esterni e, limitatamente alle sole femmine, da *obscurus*.

Specie alpina orientale e carpatica, in Italia è limitata alle Alpi centro orientali, dai 1000 ai 2500 metri (Fig. 43). Corotipo: 2.03, Centroeuropeo.

Sono stati esaminati oltre 390 esemplari di provenienza italiana, come segue:

LOMBARDIA: Chiareggio SO (MGe), Forcola di Livigno SO (MGe), Passo dello Spluga SO (CCa, CAn), Passo dello Stelvio SO (CLi), Passo di Gavia SO (CAn), Santa Caterina Valfurva SO (MGe), Cornone di Blumone BS (CCr). TRENTINO-ALTO ADIGE: Alpe Fanés Piccola BZ (MVe), Brunico BZ (MGe), Carbonin BZ (CLi), Carezza al Lago BZ (MVe), Casere BZ (MGe), Cima di Tempo BZ (CLi), Dobbiaco BZ (CCl, CLi), Masseria BZ (CLi), Ortisei BZ (MGe), Passo di Pennes BZ (CLi), Prato Piazza BZ (CCl, CLi), Ridanna BZ (CLi), Riva di Tures BZ (CCl), Trafoi BZ (MMi), Tre Cime di Lavaredo BZ (CLi), Valle Aurina BZ (MGe), Campitello di Fassa TN (CPo), Canazei TN (CLi), Cimon Rava TN (MGe), Laghetto d'Ampola TN (CCr), Madonna di Campiglio TN (MGe), Monte Croce TN (MGe), Monte Val Piana TN (CCr), Passo di Lusia TN (MGe), Passo di Rolle TN (CLi), Passo di San Pellegrino TN (MVe), Pejo TN (MGe), Rifugio Scalorbi TN (CCr), Tret TN (MGe). VENETO: Auronzo di Cadore BL (MVe, CLi), Ospitale di Cadore BL (MVe), Passo Pordoi BL (CAn), Passo di Giau BL (CLi), Tondi di Faloria BL (MVe), Valle BL (CAn), Monte Ortigara VI (MGe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Altopiano del Montasio UD (CCl), Sella Nevea UD (MMi).

Dasytes (Hypodasytes) erratus Schilsky, Figg. 23, 43

Schilsky 1895: Nr. 2, loc. typ. Pirenei; Schilsky 1897: Nr. 34K; Fiori 1909: 27; Pic 1918: 4; Pic 1924a: 85; Fagniez 1946: 20, 25; Allenspach & Wittmer 1979: 103.

= *Dasytes alpigradus* Mulsant & Rey 1868 nec Kiesenwetter (teste Fagniez 1946, qui confermata); Schilsky 1895: Nr. 2

= *Dasytes apenninus* Schilsky 1896 (loc. typ. Appennino), **n. syn.**; Fiori 1909: 26, 31; Fiori 1912: 131; Focarile 1973: 78; *Focarile, 1976: 141

= *Dasytes apenninus* var. *intermedius* Fiori 1908 (loc.typ. Intermesoli AQ), **n. syn.**

= *Dasytes valesiacus* Pic 1910, loc. typ. Les Haudères, Vallese (teste Constantin, comunicazione personale e in Allenspach & Wittmer 1979); Majer 1986b: 122; Lohse 1987: 153

Ho potuto esaminare i tipi di *D. erratus* conservati presso MBe, già visti e dissezionati da Majer. Si tratta dei seguenti: Lectotypus ♂ etichettato "Pyren. - Heyden" autografo di Schilsky, "*erratus Schils." autografo di Schilsky, "Lectotypus" rosso, a stampa, apposto da Majer, "Dasytes erratus Sch. det K.Majer - Lectotypus" autografo di Majer. 2 Paralectotypi, ♀♀ etichettate "Pyren. - Heyden" autografo

di Schilsky, "Paralectotypus" rosso a stampa, "Dasytes erratus Sch. det K.Majer - Paralectotypus" autografo di Majer. 1 Paralectotypus ♀, "Alpes - Pruiss G.D." autografo di Schilsky. Lectotypus e Paralectotypi vengono qui designati.

Mulsant & Rey (1868) hanno erroneamente interpretato il *D. alpigradus* di Kiesenwetter e hanno considerato come tale la specie che sarebbe stata successivamente descritta da Schilsky con il nome *D. erratus*. Vi sono infatti in Collezione Rey 5 esemplari determinati come *D. alpigradus* Kiesw. ma riconducibili (almeno in parte con certezza) a *D. erratus* Schilsky.

In base all'esame dei tipi, conservati presso MBe, *Dasytes apenninus* Schilsky, descritto dell'Appennino senza precisa località, è da considerare sinonimo di *erratus*, nome che risulta prioritario. Lectotypus ♂ etichettato "Apennin - Kläger" autografo di Schilsky, "Lectotypus - D. apenninus Sch. 1896" manoscritto dallo scrivente. 4 Paralectotypi, 1 ♂ e 3 ♀♀, tutti etichettati come il precedente. Aggiungo che due delle femmine portano ciascuna anche un cartellino "*striatulus* Brullé" e "*appenninus* (sic!) Schils." entrambi autografi di Schilsky che rendono assolutamente certa la identificazione con i tipi. Lectotypus e Paralectotypi sono qui designati.

Fiori (1912) aveva già correttamente ipotizzato che i *Dasytes* di alta montagna appenninici e delle Alpi Marittime appartenessero in realtà alla stessa specie. Pochi anni prima, nel 1908, aveva tuttavia descritto, pur esprimendo forti dubbi, un *D. apenninus* var. *intermedius* che, in base all'esame dei tipi, anche questi conservati presso MBe, è pure da considerare sinonimo di *erratus*. Lectotypus ♂, etichettato "Abruzzo - Intermesola (sic!, recte Intermesoli) - 19.VII.1907 - A. Fiori" in parte manoscritto da Fiori, "Lectotypus var. intermedius Fiori 1908" manoscritto dallo scrivente. 7 Paralectotypi, 4 ♂ e 3 ♀♀ tutti etichettati allo stesso modo, qui designati.

Piuttosto simile a *Dasytes tristiculus* e molto simile alle altre specie del gruppo (precedentemente discusse) in base ai caratteri esterni, anche *Dasytes erratus*, come le due precedenti, è specie d'altitudine, talvolta molto abbondante sui fiori delle praterie alpine. Focarile (1973, 1976) lo considera elemento caratterizzante di una entomocenosi legata alla vegetazione erbacea del pascolo alpino, denominata *Ctenicero-Dasytetum*, riscontrata in numerose località alpine ed avente quindi ampia diffusione geografica. *D. lombardus*

e *D. alpigradus* (e, forse, talvolta anche *D. obscurus*), nei rispettivi areali, danno luogo alla medesima associazione.

D. erratus si trova sulle Alpi occidentali, sui Pirenei e sulle montagne della Cantabria. Si trova anche, benché assai meno frequentemente che non sulle Alpi, sulle maggiori vette appenniniche (Fig. 43). Corotipo: 2.05, Europeo sud-occidentale.

Sono stati esaminati oltre 200 esemplari di provenienza italiana, come segue:

VALLE D'AOSTA: Breuil Cervinia AO (MGe), By AO (CCr), Chatillon AO (MGe), Courmayeur AO (MGe), Entrèves AO (MMi), Gressoney AO (MGe), Gressoney la Trinité AO (MGe), La Thuile AO (CLi), Monte Fallère AO (CLi), Rifugio Benevolo AO (CCr), Testa di Serena AO (CCr), Val d'Ayas AO (CLi), Valsavarenche AO (MGe). PIEMONTE: Macugnaga VB (CLi), Colle del Croso BI (MGe), Lago del Mucrone BI (CLi), Monte Mucrone BI (MMi), Oropa BI (MGe), Piedicavallo BI (MGe), Bardonecchia TO (MGe), Colle delle Finestre TO (CAn), Fenestrelle TO (MGe), Moncenisio TO (MGe), Monte Albergian TO (CPo), Pragelato TO (CAn), Cima dell'Argentera CN (CLi), Colle della Lombarda CN (CLi), Entracque CN (CLi), Frabosa Soprana CN (MGe), Garessio CN (MGe), Limonetto CN (CLi), Santuario di San Magno CN (CLi), Terme di Valdieri CN (CLi). LIGURIA: Monte Pietravecchia IM (CLi). EMILIA-ROMAGNA: Monte Cassio PR (CCr), Le Tagliole MO (MGe). TOSCANA: Abetone PT (MGe). LAZIO: Filettino FR (MGe). ABRUZZO: Campo Imperatore AQ (CLi), Fonte Cerreto AQ (CLi), Blockhaus PE (CAn), La Maielletta CH (CLi, MGe).

Dasytes (Hypodasytes) obscurus Gyllenhal, Fig. 27

GYLLENHAL 1813: 685, loc. typ.: Svezia meridionale (Stoccolma, Västergötland, Götland); SAHLBERG 1834: 113; REDTENBACHER 1858: 544; KIESENWETTER 1863: 637; MULSANT & REY 1868: 116, Tav. V; BAUDI 1873: 304, 309; SEIDLITZ 1891a: 488; SEIDLITZ 1891b: 521; SCHILSKY 1897: Nr. 34Q; SCHILSKY 1898: Nr. 1; REITTER 1911: 287; PORTA 1929: 120: FAGNIEZ 1946: 20, 26; *HORION 1953: 128; *VON PEEZ & KAHLEN 1977: 232; *ALLENSPACH & WITTMER 1979: 105; MAJER 1987: 738, fig. 159; LOHSE 1987: 153.

= *Dasytes rugipennis* Thomson 1864 (teste SCHILSKY 1900: 37U); SEIDLITZ 1891a: 488; SEIDLITZ 1891b: 521; SCHILSKY 1897: Nr. 34V.

= *Dasytes letzneri* Weise 1887, loc. typ. Glatzer Gebirge (Glatz, oggi Klodsko, è in Polonia a sud di Wroclaw) (teste SCHILSKY 1898)

?? = *Dasytes borealis* Thomson, 1864, loc. typ. Svezia (teste PIC 1937, dubbiosamente. Non è stato possibile vedere il tipo. Potrebbe essere sinonimo di *obscurus*, come ipotizzato da Pic, oppure forse anche di *fusculus* Ill. o di *aeratus* Steph.)

Nero, affine a *erratus* e *alpigradus*, si riconosce per il dimorfismo sessuale più accentuato (il ♂ è immediatamente distinguibile per la forma più stretta e parallela, con gli occhi più grandi e sporgenti che nelle due specie indicate, le ♀♀ sono invece molto simili), i riflessi bluastri del dorso e il dente delle unghie assai più piccolo e meno visi-

bile, carattere questo utile soprattutto per il riconoscimento delle femmine. Italia settentrionale, non comune, localizzato sulla catena alpina. Si rinviene spesso sugli abeti, fra i 1500 e i 2000 m (ad esempio in Val Vigezzo e in diverse località della Val d'Aosta), tuttavia, almeno in un caso (Valgrisanche, Vallone di San Grato), è stato raccolto in buon numero sui fiori della prateria alpina, in particolare su *Laserpitium halleri* Crantz, fra 2000 e 2200 m.

Europa centrale e settentrionale, Alpi. Specie di alta montagna sulle Alpi, potrebbe trovarsi ad altitudini decrescenti spostandosi verso settentrione (con distribuzione riconducibile al tipo boreoalpino). Corotipo: 1.05, Sibirico- Europeo.

In totale sono stati esaminati oltre 70 esemplari di origine italiana, come segue:

VALLE D'AOSTA: Champoluc AO (MMi), Valgrisanche AO (CLi, CCo), Entrèves AO (MGe, MMi). PIEMONTE: Alpe Veglia VB (CLi), Craveggia VB (CLi), Re VB (CLi). LOMBARDIA: Schilpario BG (MGe). TRENTINO-ALTO ADIGE: Monte Baldo TN (MGe), Monte Tremalzo TN (CCr), Palù del Fersina TN (CCr), Val di Non TN (MGe).

Dasytes (Hypodasytes) grenieri Kiesenwetter, Fig. 31

Kiesenwetter 1871: 83, loc. typ. Corse; Kiesenwetter 1873: Nr. 24; Marseul 1875: 32; Schilsky 1897: Nr. 34Q; *Deville 1908: 215; Porta 1929: 120; Fagniez 1946: 25; Porta 1949: 214.

Specie con caratteristiche intermedie fra *Hypodasytes* e *Anthoxenus*, sia a livello di sacco interno che per i caratteri esterni; gli esemplari melanici, peraltro rari, possono essere facilmente scambiati per *D. (Anthoxenus) subaeneus*. Dimensioni medie; dimorfismo sessuale accentuato; dorso interamente coperto di pubescenza chiara che gli impartisce una colorazione grigiastra, sia nel maschio che nella femmina; tibie rossastre. Frequente dal livello del mare fino a circa 2000 metri di altezza.

Endemismo corso, assente in Sardegna. Corotipo: C.06, Sardo Corso.

Sono stati esaminati circa 120 esemplari, tutti provenienti dalla Corsica, come segue:

CORSICA: Col de Verde 2B (CLi), Col de Vergio 2B (CLi), Conca 2B (CLi), Haut Asco 2B (CLi), Ponte Leccia 2B (CLi), Vivario 2B (CLi), Vizzavona 2B (CLi), Ajaccio 2A (CLi), Col de Bavella 2A (CLi), Col de Saint Georges 2A (CLi), Monte Incudine 2A (CLi), Piana 2A (CLi).

Dasytes (Hypodasytes) subalpinus Baudi, Fig. 29

Baudi 1873: 304, loc. typ.: Piemonte; Schilsky 1894c: Nr. 33; Schilsky 1897: Nr. 34Q; Porta 1929: 120; Fagniez 1946: 20; Porta 1949: 214; *Horion 1953: 128; Lohse 1977: 182; *Allenspach & Wittmer 1979: 105; Majer 1986b: 124; Lohse 1987: 153; *Ponel & Moragues 1988: 131.

La varietà *vesubiensis* Pic 1946 è qui considerata priva di valore sistematico.

Dasytes subalpinus ssp. *austriacus* Lohse 1977

Lohse 1977: 183, loc. typ. Weidish bei Ferlach, Austria

= *Dasytes striatulus* Schilsky 1892 nec 1894 (testibus Pic 1937, Lohse 1977)

Grande, nero con le tibie rossastre, dimorfismo sessuale accentuato, coperto di pubescenza dorata che impartisce al dorso un colore nero dorato caratteristico, sia alla femmina, ove è più abbondante, che al maschio.

In Italia dalla Liguria al Friuli. Due soli ritrovamenti appenninici (2 ♀♀, Appennino pistoiese), da confermare. Corotipo: C.01, Alpino.

In Austria e Slovenia si trova la sottospecie *austriacus* Lohse, che si differenzia dalla forma tipica per le zampe interamente nere, quindi più somigliante a *obscurus*. Tale carattere sembra essere piuttosto costante, ciò che può giustificare il mantenimento di una razza geografica.

Sono stati esaminati circa 230 esemplari raccolti in Italia, tutti della forma tipica, come segue:

PIEMONTE: Val Vigezzo VB (MGe), Piedicavallo BI (MGe), Chiusa di Pesio CN (MGe), Cuneo CN (MGe), Roburent CN (CFr), Viozene CN (CPo, CLi). LOMBARDIA: Gornate Olona VA (CLi), Induno Olona VA (MGe), Lago di Ghirla VA (CLi), Torba VA (CLi), Esino Lario LC (MGe), Monte Grigna Merid. LC (MGe), Val Malenco SO (CLi), Antea BG (CLi), San Pellegrino Terme BG (CCa), Monza MI (CLi). TRENTINO-ALTO ADIGE: Plan de Corones BZ (MGe), Madonna della Neve TN (MGe), Pinzolo TN (MGe), San Martino di Castrozza TN (CAn). VENETO: Auronzo di Cadore BL (CLi), Calalzo di Cadore BL (CLi), Cortina d'Ampezzo BL (CLi), Falcade BL (MVe, CLi), Ospitale di Cadore BL (MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Forcella di Giais PN (CLi), Forni di Sotto UD (MVe), Monte Bernadia UD (CLi), Musi UD (CLi), Passo di Tanamea UD (CLi). LIGURIA: Gola di Gouta IM (CPo), Monte Bignone IM (CLi), Passo Muratone IM (CPo), Rezzo IM (CPo), San Romolo IM (CLi), Colle di Melogno SV (CLi). TOSCANA: Monte Orsigna PT (MGe: 1 ♀), Pracchia PT (CLi: 1 ♀).

Dasytes (Anthoxenus) subaeneus Schönherr, Figg. 7, 30, 33, 42

Schönherr 1817: 15, loc. typ. ??; Lucas 1846: 195; Küster 1850: Nr. 4; Rosenhauer 1856: 154; Redtenbacher 1858: 544; Kiesenwetter 1863: 640; Kiesenwetter 1867: 114; Mulsant & Rey 1868: 152, 161 Tav.VIII; Baudi 1873: 308, 310; Seidlitz 1891a:

489; SEIDLITZ 1891b: 522; SCHILSKY 1894a: 233; SCHILSKY 1897: Nr. 34T; REITTER 1911: 288; PIC 1918: 4, 11, 12; PIC 1924a: 86; PORTA 1929: 121; FAGNIEZ 1946: 27; *HORION 1953: 135; *CONSTANTIN 1965: 93; *ALLENSPACH & WITTMER 1979: 109; MAJER 1987: 738, fig. 412; LOHSE 1987: 153.

= *Melyris aeneus* Olivier 1790: 21, sp. 14, p. 11, loc. typ. Parigi dint. (teste REDTENBACHER 1858: vedere la discussione sotto *D. aeratus* Steph.); MARSHAM 1802: 230 (sotto *Tillus aeneus* vi è il riferimento, apparentemente erroneo, alla Fauna Etrusca di Rossi, invece che a Olivier)

= *Dasytes scaber* Suffrian 1843: 334, loc. typ. Bad Ems, Germania (teste REDTENBACHER 1858); KÜSTER 1849: Nr. 25; REITTER 1911: 288.

È questa una specie caratteristica, dotata di evidentissimo dimorfismo sessuale; di dimensioni medio piccole; di colore nero reso grigio dalla fitta pubescenza chiara, soprattutto abbondante nella femmina ma evidente anche nel maschio; di tarsi anormalmente lunghi in entrambi i sessi (nel maschio superano la lunghezza delle tibie). E' possibile che il numero di spinule del sacco interno sia variabile anche in funzione della località e/o dell'altitudine: gli esemplari di alta montagna presentano inoltre dimensioni maggiori di quelli presenti a bassa altitudine.

È pollinivoro e si trova di solito sulle graminacee, sia sullo stelo che sulla infiorescenza. Può quindi essere catturato mediante il retino da sfalcio. Europa centrale e meridionale: in Italia è presente in altitudine (da 700 m fino a oltre 2000 m) sia in Appennino che sulle Alpi Cozie e Marittime, ma si trova anche più in basso, almeno nel Carso Triestino ove è assai comune (Fig. 42); penisola Iberica (varie località dei Pirenei); penisola Balcanica (Bulgaria, Grecia: Parnassos e Ossa: oltre i 1000 metri, Cicladi ?). Viene qui considerato come un unico taxon, tuttavia potrebbe essere una specie costituita da un insieme di più razze geografiche. Il corotipo sembra essere 2.01, Europeo.

Sono stati esaminati oltre 350 esemplari di provenienza italiana, come segue:

PIEMONTE: Colle della Lombarda CN (CLi), Entracque CN (CLi), Palanfré CN (CLi), Pratorotondo CN (CLi), Santuario di San Magno CN (CLi), Terme di Valdieri CN (CLi), Viozene CN (CLi). LOMBARDIA: Boffalora sopra Ticino MI (CLi), Bergamo (MVe). TRENTINO-ALTO ADIGE: Dro TN (UPd). VENETO: Alberoni VE (MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Monfalcone GO (MVe), Carso TS (MVe), Ceroglie TS (CLi), Malchina TS (MVe), Monte Ermada TS (MVe), Sistiana TS (MVe, CLi). LIGURIA: Colla Melosa IM (CLi), Monte Pietravecchia IM (CLi), San Romolo IM (CLi). EMILIA-ROMAGNA: Monte Prinzera PR (CCr), Monte Ventasso RE (MBe, CLi). UMBRIA: Norcia PG (MBe). MARCHE: Montemonaco AP (MGe). ABRUZZO: Filetto AQ (CFr), Monte Amaro AQ (CLi), Pacentro AQ (CLi), Roccaraso AQ (CAn). PUGLIA: Gargano FG (CLi). BASILICATA: Monte Pollino PZ (CPo), Pollino, Piano di Ruggio PZ (CLi, CAn), Pollino, Valle Malvento

PZ (CLi). CALABRIA: Coppola di Paola CS (CAn, CLi), Monte Pollino CS (CLi), Pollino, Timp. Viggianelli CS (CLi).

Dasytes (Anthoxenus) provincialis Abeille, **n. stat.**, Figg. 28, 42

Abeille 1907: XX (*Dasytes subaeneus* var. *provincialis*), loc. typ. Sainte Baume, presso Marseille; Porta 1934: 165; Fagniez 1946: 27; *Liberti 1955a: 21.

Il taxon, esternamente simile al precedente, che si trova comunemente nel sud della Francia va separato a livello specifico da *Dasytes subaeneus* essendo da esso chiaramente distinguibile almeno in base alla forma dell'edeago. Per questa specie, seguendo un suggerimento di Majer (comunicazione personale) è stato qui utilizzato il nome di *provincialis* Abeille.

Presso MPa, in collezione Abeille de Perrin, sono presenti svariati esemplari di questa specie, non designati come tipi dall'Autore ma certamente utilizzati per la descrizione. Considero quindi come Syntypi una serie di 7 ♂♂ etichettati semplicemente "S.te Baume, 14.VI.1892", ben nota "stazione entomologica" presso Marsiglia.

In Italia *Dasytes provincialis* si trova solo in Liguria: nella zona di Ventimiglia e, in un areale apparentemente discontinuo, nella zona di Moneglia e Deiva Marina (Fig. 42). Lo scrivente lo ha raccolto presso il confine francese su fiori di cisto. Allo stato attuale delle conoscenze, alquanto incompleto, questo taxon potrebbe essere un endemita provenzale, tuttavia ritengo prematuro azzardare il corotipo.

Sono stati esaminati circa 30 esemplari di provenienza italiana, come segue:

LIGURIA: Bordighera IM (MBe), Monte Grammondo IM (CLi), Moneglia GE (CLi), Deiva Marina SP (MGe, CLi), Monterosso al Mare SP (MGe).

Dasytes (Metadasytes) fusculus (Illiger), Fig. 34

Illiger 1801: 82 (*Melyris*), loc. typ. Prussia, Osterode a.Harz (teste Horion 1953, p.137) ; Redtenbacher 1858 : 544; Kiesenwetter 1863: 637; Mulsant & Rey 1868: 152, 157, Tav. VIII; Baudi 1873: 308; Seidlitz 1891a: 489; Seidlitz 1891b: 522; Schilsky 1894a: 233; Schilsky 1897: Nr. 23, 34U; Reitter 1911: 288; Pic 1918: 4, 12; Pic 1924a: 86; Porta 1929: 121; Fagniez 1946: 21, 27; *Horion 1953: 137; *Constantin 1965: 93; *von Peez & Kahlen 1977: 232; *Allenspach & Wittmer 1979: 110; Lohse 1987: 153; *Kahlen 1987: 131; *Majer 1996: 476.

= *Dasytes femoralis* Krynicki 1832, loc. typ. Charkovia, oggi Kharkiv, Ucraina (teste Kiesenwetter 1863)

= *Dasytes pallipes* Faldermann 1832 (teste Kiesenwetter 1863)

La varietà *immaturus* Schilsky 1898 non è stata qui considerata a fini sistematici.

Un *Metadasytes* di medie dimensioni, dotato di spiccato dimorfismo sessuale e di tarsi anormalmente lunghi, come le due specie precedenti. Assomiglia a un *D. plumbeus* ma è più grande, il dorso ha colore brunastro e i tarsi sono più lunghi.

Corologia: specie descritta da Illiger fra i Coleotteri di Prussia e infrequente nell'Europa centrale e orientale (Austria, Carpazi; Polonia meridionale). E' presente marginalmente in Italia sulla catena alpina ove è molto raro. Ha ampia diffusione: Europa, Caucaso, Siberia (Horion, 1953). Corotipo: 1.05 Sibirico-Europeo.

Sono stati esaminati solo 4 esemplari di provenienza italiana:

VAL D'AOSTA: Plan Pincieux AO (CFo); TRENTINO ALTO ADIGE: Brunico BZ (CPo)

Dasytes (Metadasytes) caeruleus (De Geer), Fig. 32

De Geer 1774: 76 (*Telephorus*), loc. typ. ??; Gyllenhal 1808: 324; Reiche 1863: 132; Pic 1903: 128; Fagniez 1946: 26; *Allenspach & Wittmer 1979: 106; Lohse 1987: 153; *Kahlen 1987: 131.

= *Dasytes coeruleus* (incorrect spelling); Baudi 1873: 304, 310; Schilsky 1894a: 230; Schilsky 1897: Nr. 34R; Pic 1918: 4, 11, 12; Pic 1924: 81, 88; Porta 1929: 120; *Horion 1953: 130; *von Peez & Kahlen 1977: 232; Majer 1987: 738, Fig. 414; Constantin 1990: 401, Fig. 28, 31, 32.

= *Dasytes coeruleus* (incorrect spelling ed erroneamente attribuito a Fabricius 1775, testibus Reiche 1863, Baudi 1873); Stephens 1839: 195; Küster 1849: Nr. 24; Redtenbacher 1858: 543; Kiesenwetter 1863: 636; Seidlitz 1891a: 488; Seidlitz 1891b: 521; Reitter 1911: 287.

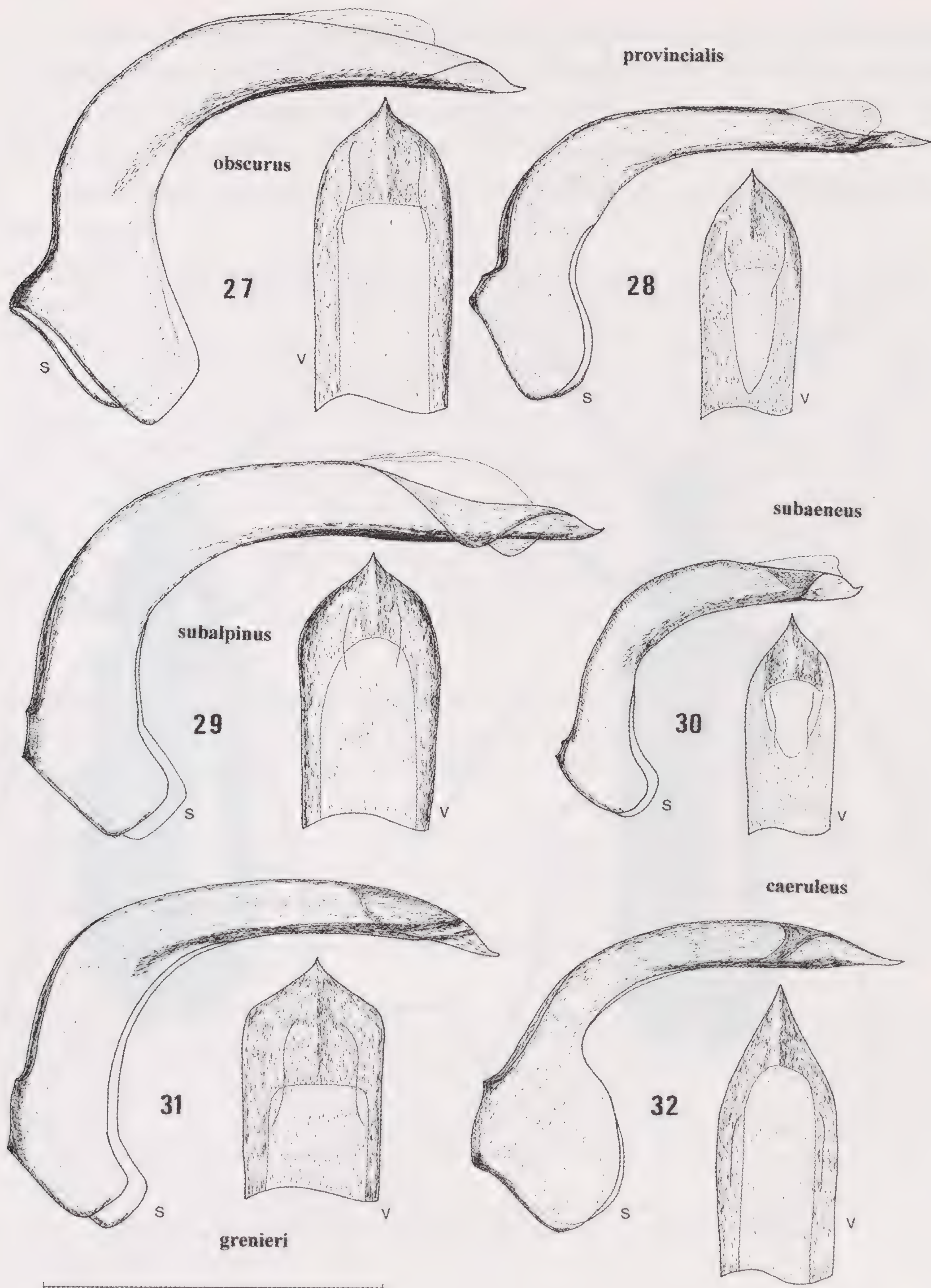
= *Dasytes caeruleus* (erroneamente attribuito a Fabricius 1775, teste Reiche 1863); Stephens 1829: 136; Stephens 1830: 319; Mulsant & Rey 1868: 137, 147, Tav. VII.

= *Dasytes cyaneus* Fabricius 1775 (teste Pic 1903); Seidlitz 1891a: 488; Reitter 1911: 287; Majer 1996: 475.

Le varietà *virescens* Westwood 1881 e *cuproniger* Everts 1903 non sono state qui considerate valide a fini sistematici.

De Geer descrisse *Telephorus caeruleus* nel 1774; Linnaeus pubblicò la sua *Cantharis caerulea* (ora *Ischnomera*) nel 1758: l'ipotesi di Majer (1995, p. 203) che *caeruleus* De Geer possa essere un omonimo primario di *caerulea* Linnaeus appare non necessaria e la specie può conservare il nome *caeruleus*, prioritario rispetto a *cyaneus*.

Grande, con dimorfismo sessuale marcato, di un bel colore blu metallico che lo rende immediatamente distinguibile da tutti gli altri *Dasytes* italiani.



Figg. 27-32: Edeagi (s = laterale, v = ventrale; scala = 0.5 mm): 27 – *D. obscurus* Gyllh. di Craveggia, VB; 28 – *D. provincialis* Ab. di Carcès, F-Var; 29 – *D. subalpinus* Baudi di M. Bignone, IM; 30 – *D. subaeneus* Schön. di Ceroglie, TS; 31 – *D. grenieri* Kiesw. di Vizzavona, F-Haute Corse; 32 – *D. caeruleus* (De Geer) di Campigna, FC.

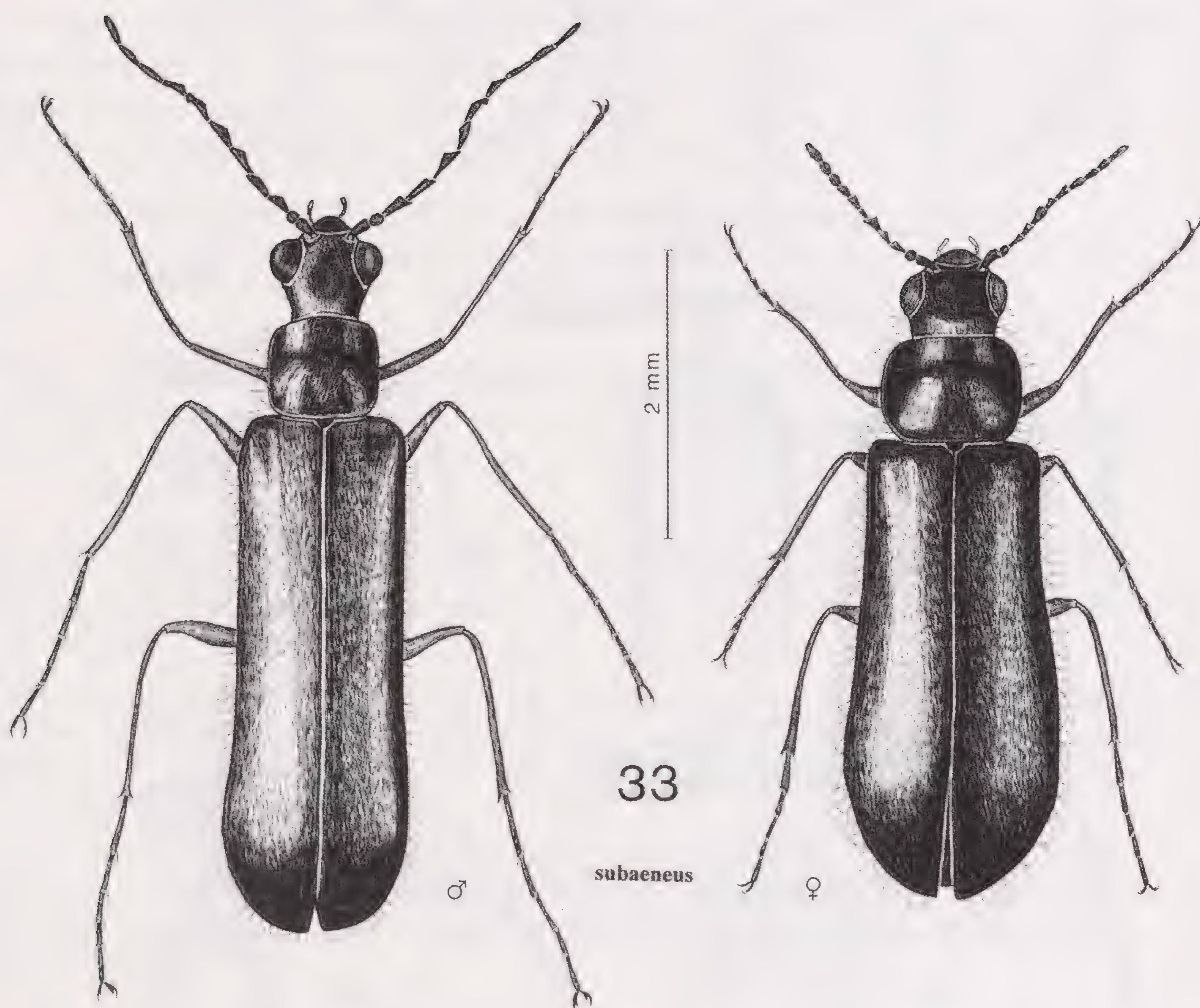


Fig. 33: Habitus di *D. subaeneus* Schön., ♂ e ♀ di M. Pollino, PZ.

Diffuso in gran parte dell'Europa, apparentemente manca nella Penisola Iberica ed è dubbia la sua presenza in Gran Bretagna. In Italia è raro sulle Alpi e diviene più comune in Appennino, specie in in Basilicata e in Calabria. Corotipo 2.01, Europeo.

Sono stati esaminati oltre 170 esemplari di provenienza italiana, come segue:

PIEMONTE: Oropa BI (MGe), Piedicavallo BI (CPo), Val Vigezzo VB (MGe), Val Pesio CN (MGe). TRENTINO-ALTO ADIGE: Val di Genova TN (CLi). LIGURIA: Passo del Bocco GE (CAn), Rezzoaglio GE (CAn). EMILIA-ROMAGNA: Campigna FC (CCl, CLi). TOSCANA: Abetone PT (CAn, MGe), Acquerino PT (CRo), Maresca PT (MBa), Vallombrosa FI (CLi), Badia Prataglia AR (CCl, CCr), Camaldoli AR (CCr). LAZIO: Piano di Rosce RI (CAn). ABRUZZO: Assergi AQ (CAn), Pescasseroli AQ (MGe), Prati di Tivo TE (CFr). BASILICATA: Abriola PZ (CAn, CLi), La Maddalena PZ (CAn), Laurenzana PZ (CAn), Marsico Nuovo PZ (CAn), Monte Arioso PZ (CAn, CLi), Monte Caramola PZ (CAn), Monte Vulture PZ (CAn, CLi), Pollino, Cugno Ruggieri PZ (CLi), Pollino, Piano di Ruggio PZ (MMi), Pollino, Vacquarro PZ (CBv), Rifugio La Sellata PZ (CAn, CLi), Rionero in Vulture PZ (CLi), Serra di Calvello PZ (CAn). CALABRIA: Piano di Campolungo CS (CAn), Gambarie RC (CAn), Zomaro RC (CAn, CLi).

Dasytes (Mesodasytes) aeratus Stephens, Fig. 38

STEPHENS 1829: 136, loc. typ. London (within 25 miles from St. Paul); STEPHENS 1830: 319; STEPHENS 1839: 196; *KLOET & HINCKS 1977: 55; *OWEN 1992: 18; *ANGELINI 1996: 68.

= *Dasytes serricornis* Stephens 1829: 137, loc. typ. London (within 25 miles from St. Paul) (teste KLOET & HINCKS 1977; non syn. di *subaeneus* Schönherr come in PIC 1937; sinonimia qui giustificata); STEPHENS 1830: 320; STEPHENS 1839: 196.

= *Dasytes subaeneus* Thomson (nec Schönherr) 1864: 149 (testibus THOMSON 1864: 149, SCHILSKY 1900: 37U)

= *Dasytes aerosus* Kiesenwetter 1867: 116, loc. typ. Pirenei (teste KLOET & HINCKS 1977; sinonimia qui giustificata); BAUDI 1873: 309, 310; MARSEUL 1875: 29; SEIDLITZ 1891a: 489; SEIDLITZ 1891b: 522; SCHILSKY 1894a: 231, 232; SCHILSKY 1894c: Nr. 38; SCHILSKY 1897: Nr. 34S; REITTER 1911: 287; PIC 1918: 5, 11, 12; PIC 1924a: 87; PORTA 1929: 121; FAGNIEZ 1946: 26; *HORION 1953: 132; *VON PEEZ & KAHLEN 1977: 232; *ALLENSPACH & WITTMER 1979: 107; LOHSE 1987: 153; *ANGELINI 1991: 198; MAJER 1996: 476.

= *Dasytes plumbeus* Mulsant & Rey 1868 nec Müller O.F. (teste PIC 1918)
SCHILSKY 1894c: Nr. 38

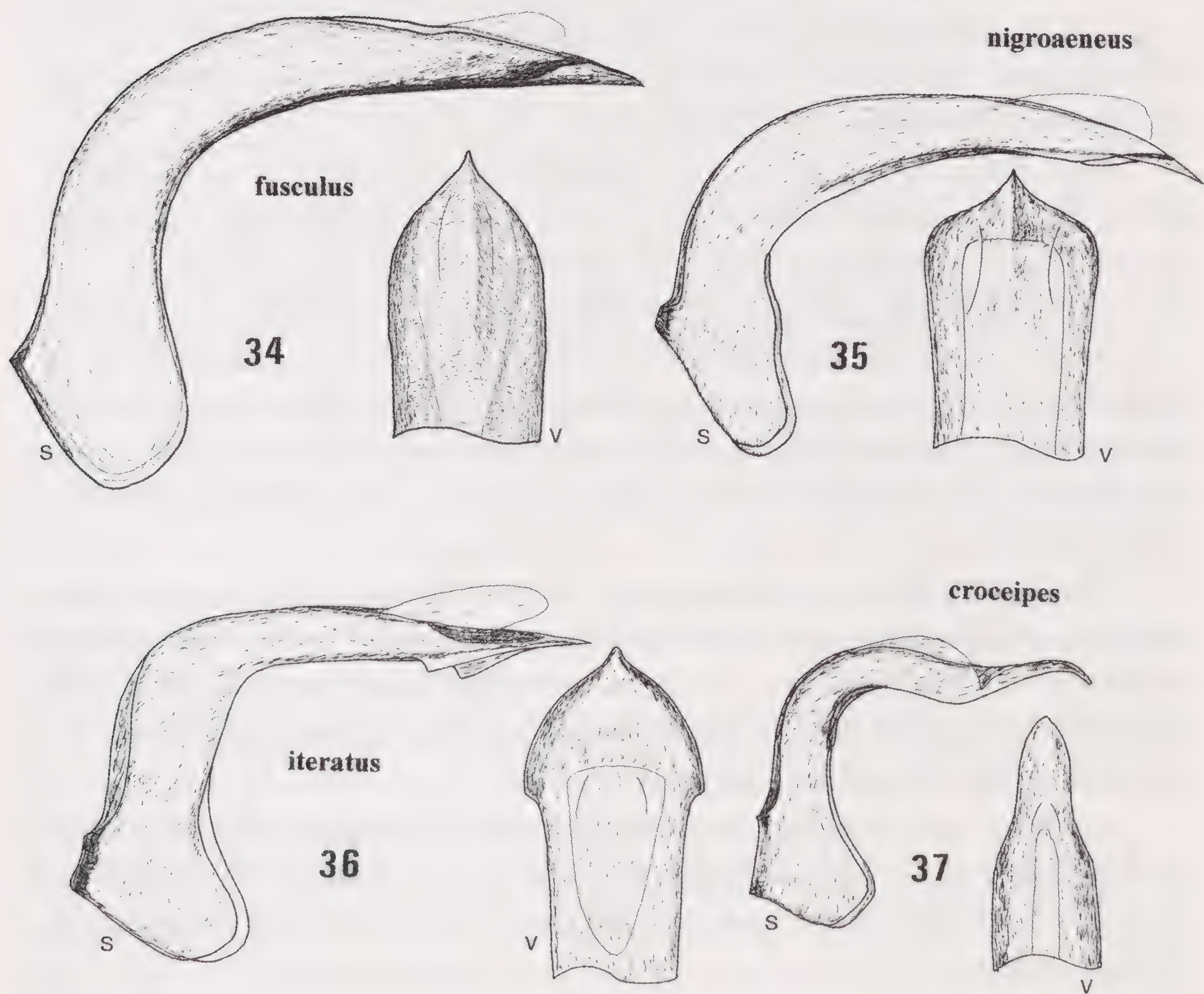
Le varietà *variicornis* Schilsky 1894a (vedere sotto) e *schilskyi* Ragusa 1895, riferite a *D. aerosus* Kiesw., non sono state qui considerate significative a fini sistematici.

Sono stati esaminati i tipi di *Dasytes aeratus* Stephens: si tratta di 10 esemplari (4 ♂♂ e 6 ♀♀), tutti privi di etichette; tutti conservati in

collezione Stephens (MLo) dove, curiosamente (vedere sotto), erano collettivamente determinati come *"aeneus"* con un cartellino a stampa, probabilmente apposto successivamente da Waterhouse. Vi è motivo di credere che la località tipica sia Londra, "entro 25 miglia da Saint Paul" essendo questo il significato del simbolo " * " che contrassegna la specie nel catalogo di Stephens del 1829 sopra citato. Vengono qui designati il Lectotypus, ♂, rietichettato: "coll. Stephens, box 17, under *aeneus*"; "*Dasytes aeratus* Steph., det. Liberti 1994" e "Lectotype, *D. aeratus* Steph., (Lib. 1994)" e 9 Paralectotypi (3 ♂♂ e 6 ♀♀) tutti rietichettati allo stesso modo.

Sono stati anche esaminati i tipi di *Dasytes serricornis* Stephens (Kirby in litt.): si tratta di 8 esemplari: 6 (3 ♂♂, 3 ♀♀) in collezione Stephens, tutti privi di etichette e collettivamente determinati *"serricornis"* con cartellino manoscritto da Stephens; la località tipica dovrebbe anche in questo caso essere "entro 25 miglia da Saint Paul" per la stessa ragione sopra indicata. Altre 2 ♀♀ sono in collezione Kirby (MLo): entrambe portano un cartellino rosa, a stampa "Kirby", una porta un ulteriore cartellino "*3-serricornis*" autografo di Kirby. Vengono qui designati il Lectotypus, ♂, rietichettato "Coll. Stephens, box 17, under *serricornis*" e "Lectotype, *D. serricornis* Steph., (Lib. 1994)"; e 7 Paralectotypi: 2 ♂♂ e 3 ♀♀ in collezione Stephens (MLo), rietichettati analogamente al Lectotypus; 2 ♀♀ in collezione Kirby (MLo), a ciascuna delle quali è stato aggiunto un cartellino "Paralectotypus, *D. serricornis* St., (Lib. 1994)". Non vi sono, in ogni caso, differenze rispetto a *aeratus* Stephens.

Il fatto che gli esemplari, qui considerati tipici, di *aeratus* della collezione Stephens fossero stati successivamente denominati *aeneus* (cioè *Melyris aeneus* Olivier, 1790) da Waterhouse può essere fatto risalire alla interpretazione (e a un errore) di Kirby. Questo Autore in un suo manoscritto associa, ai numeri dall'1 al 7, altrettanti nomi di Dasytidae: al numero 2 corrisponde *Dasytes aeneus* e al numero 3 *Dasytes serricornis*; l'errore sta nel fatto che, dall'esame della sua collezione, risulta come Kirby avesse chiamato *"2-aeneus"* il maschio di *aeratus* e *"3-serricornis"* la femmina. Se Kirby avesse, o meno, correttamente interpretato *Melyris aeneus* di Olivier (o *Tillus aeneus* di Marsham ?); in altre parole, quali esemplari e quale specie, avesse sott'occhio Olivier nel 1790 quando la descrisse non mi è dato sapere: secondo Redtenbacher (1858: 544) si trattava comunque di *Dasytes subaeneus*. Il nome *aeneus* sarebbe ovviamente prioritario rispetto ad *aeratus* ma allo stato



Figg. 34-37: Edeagi (s = laterale, v = ventrale; scala = 0.5 mm): 34 – *D. fusculus* Ill. di Villach, A; 35 – *D. nigroaeneus* Küst. di Ischia, NA; 36 – *D. iteratus* Peyerh. di San Leonardo de Siete Fuentes, OR; 37 – *D. croceipes* Kiesw. di Villatella, IM.

attuale delle conoscenze, e allo scopo di conservare la nomenclatura, ritengo preferibile adottare l'interpretazione di Redtenbacher. Tuttavia dobbiamo dare atto a Waterhouse di aver riunito, sotto il nome *aeneus*, sia i ♂♂ che le ♀♀ di *aeratus* presenti in collezione Stephens (esame congiunto di Liberti e S. Shute, MLo).

L'esame dei tipi di *aerosus* Kiesenwetter non è stato possibile, tuttavia non vi sono dubbi sulla sua identificazione e sulla conseguente sinonimia con *aeratus* Stephens.

I tipi della varietà *variicornis* Schilsky sono conservati presso MBe. Si tratta dei seguenti esemplari: Lectotypus, ♂ etichettato "Fünfkirchen, Viertl"; 1 Paralectotypus, ♀, come il precedente; 2 Paralectotypi ♀♀, senza cartellini di località; 1 Paralectotypus ♂ etichettato "Berlin"; 1 Paralectotypus ♂ etichettato "Elsass, Fischer" (qui designati). Una ulteriore ♀, di Hyéres, è stata esclusa dalla serie tipica perché forse appartenente a specie diversa. Gli esemplari non presentano differenze significative rispetto alla forma tipica a parte il secondo articolo delle antenne rossastro.

Medio piccolo, nero intenso con riflessi bluastri, dimorfismo sessuale marcato, protorace non trasverso. Può ben essere confuso con *plumbeus* e con *virens* (che, tuttavia, dovrebbero presentare almeno le tibie anteriori gialle o brune) e, soprattutto, con *nigroaeneus*, che però è privo di riflessi bluastri e più opaco.

Probabilmente diffuso in tutta Europa, è presente in tutta Italia peninsulare ma sembra mancare nelle isole (un ritrovamento in Sicilia e uno in Corsica sono da confermare). Presumibile corotipo 1.10, Turanico Europeo.

Sono stati esaminati oltre 170 esemplari provenienti da località italiane, come segue:

VALLE D'AOSTA: Planaval AO (CLi). LOMBARDIA: Picedo BS (MMi), Bereguardo PV (MMi), Casterno MI (MMi). TRENTINO-ALTO ADIGE: Ravina TN (MMi). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Carnia UD (MMi), Paluzza UD (MVe), Piano d'Arta UD (MVe), Tarcento UD (CLi), Lago di Doberdò GO (CFr), Monte Lanaro TS (CFr), Prosecco TS (CFr), Sgonico TS (CCr). LIGURIA: Capenardo GE (MBa), Davagna GE (CLi), Fontanigorda GE (MMi), Monte Antola GE (MMi), Monte Fasce GE (CFr), Monte di Portofino GE (CLi), Passo del Bocco GE (MGe), Carro SP (MGe). EMILIA-ROMAGNA: Ferriere PC (CLi), Bologna BO (MMi). TOSCANA: Toscana (MBe), Passo Lagastrello MS (CPo), Punta Ala GR (CFr), Talamone GR (CLi). UMBRIA: Foligno PG (CPo), Perugia PG (CPo). LAZIO: Ostia RM (MMi), Tolfa RM (CAn), Fiuggi FR (CAn). PUGLIA: Foresta Umbra FG (CAn), Bosco delle Pianelle TA (CAn). BASILICATA: Abriola PZ (CAn, CLi), Colle d'Impiso PZ (CLi), Pietrapertosa PZ (CAn), Pignola PZ (CAn), Pollino, Pantano Grande PZ (CAn),

Pollino, Piano di Pollino PZ (CAn), Pollino, Piano di Ruggio PZ (CAn), San Severino Lucano PZ (CAn), Timpa del Demonio PZ (CAn). CALABRIA: Piani di Carmelia RC (CAn), Piani d'Aspromonte RC (CAn), Zomaro RC (CAn). SICILIA: Casa Forestale presso Portella Femminamorta ME (CBv)(1 ♀, determinazione dubbia).

Dasytes (Mesodasytes) aeneiventris Küster, Fig. 39

Küster 1850: Nr. 6, loc. typ.: Italy; Kiesenwetter 1863: 640 nota; Rottenberg 1870: 243; Kiesenwetter 1871: 83; Baudi 1873: 310; Schilsky 1894a: 231, 232; Schilsky 1895: Nr. 15; Schilsky 1897: Nr. 34S; *Deville 1908: 216; Porta 1929: 121; Fagniez 1946: 20, 26+n; *Horion 1953: 133; *Angelini 1991: 198; Constantin 1991: 405, fig. 7.

= *Dasytes aeniventris* (incorrect spelling): *Liberti 1995a: 20; *Angelini 1996: 68; Sparacio 1997: 106; *Liberti 1997: 183

= *Dasytes roberti* Abeille, 1907 (esame congiunto di Liberti e Constantin: il tipo di *D. roberti*, una ♀ etichettata "Cannes, dr. Robert" si trova presso MPa), **n. syn.**

Dimensioni medio piccole, in Italia si presenta interamente nero, anche zampe e antenne, con dimorfismo sessuale marcato, protorace non trasverso. Può ben essere confuso con *plumbeus* e con *virens* (che, tuttavia, dovrebbero presentare almeno le tibie anteriori gialle o brune) e, soprattutto, con *aeratus*, con il quale si trova talvolta frammisto (ad esempio in Puglia), che però è più lucido, presenta riflessi bluastri sul dorso e ha il protorace differente.

Segnalo la presenza di una forma, nella Sicilia orientale (e in Nord Africa), con le tibie e parte della antenne giallastre che, provvisoriamente, considero come semplice variante cromatica.

Floricolo, molto comune in tutta l'Italia peninsulare e nelle isole tirreniche (incluse Corsica, Sardegna, Sicilia). Si trova inoltre in Algeria, Tunisia, Spagna e Francia mediterranee, Grecia. La distribuzione di questo taxon è già stata illustrata da Constantin (1991). Corotipo: 3.01, Mediterraneo.

Sono stati esaminati ben oltre 1000 esemplari di provenienza italiana (più circa 25 di Corsica), come di seguito riportato:

LOMBARDIA: Bellagio CO (MBe), Volpara PV (CAn), Zelata PV (CLi), Monza MI (MMi). LIGURIA: Balzi Rossi IM (CLi), Bordighera IM (MBe), Cervo IM (CLi), Lingueglietta IM (CLi), San Remo IM (MBe), San Romolo IM (CLi), Villatella IM (CLi), Altare SV (MMi), Andora SV (CLi), Carcare SV (MBa, MBe), Laigueglia SV (CLi), Sassello SV (CLi), Savona SV (MMi), Monte di Portofino GE (MMi), Passo del Bocco GE (CAn), Rapallo GE (MGe), Santuario di Montallegro GE (MMi), Cassego SP (CAn), Montemarcello SP (CLi), Varese Ligure SP (CAn). EMILIA-ROMAGNA: Ferriere PC (CLi), Reggio Emilia RE (MMi), Vetto RE (MBe), Casalecchio di Reno BO (MBe), Pizzocalvo BO (MMi), Ravenna RA (MBa). TOSCANA: "Appennino Toscano" (MBe), "Toscana" (MBe), Olivola MS (CLi), Firenze FI (MBe), Lago

di Montepulciano SI (CBo), Montalcino SI (CLi), Siena SI (MMi), Lago dell'Accesa GR (CBo, CRo), Scarlino GR (CLi). UMBRIA: Baiano PG (CLi), Bevagna PG (MBe), Gualdo Tadino PG (CAn), Perugia PG (MMi), Narni TR (MBa). MARCHE: Macerata MC (CLi), Potenza Picena MC (CLi). LAZIO: Frascati RM (MBa), Roma RM (MBa, MBe), Trevi nel Lazio FR (CAn). ABRUZZO: Assergi AQ (CAn), Monte Arazecca AQ (MBa), Montagna della Maiella PE (CLi). MOLISE: Campobasso CB (MBe). CAMPANIA: Napoli NA (MBe), Salerno SA (MBa). PUGLIA: Monte Sant'Angelo FG (CLi), Bisceglie BA (MBe), Gravina in Puglia BA (CLi), Fiume Lato TA (CAn), Manduria TA (CAn), Mar Piccolo TA (CAn), San Basilio TA (CAn), Taranto TA (MBa), Francavilla Fontana BR (CLi), Mesagne BR (CAn). BASILICATA: Laurenzana PZ (CAn), Marsico Nuovo PZ (CAn), Monte Vulture PZ (CAn), Pietrapertosa PZ (CAn), Pollino, Duglia PZ (CAn), Timpa del Demonio PZ (CAn), Accettura MT (CAn), Policoro MT (CAn, CLi). CALABRIA: Croce di Magara CS (CAn), Monte Cocuzzo CS (MBe), Maida CZ (MBe), Lago di Lacina VV (CAn), Antonimina RC (CAn), Bosco di Stilo RC (CAn), Gerace RC (MBa), Piani d'Aspromonte RC (CAn, CLi), Santuario di Polsi RC (CAn). SICILIA: "Sicilia" (MBa, MBe), Laghi Gorghi Tondi TP (CAn), Segesta TP (CCa), Bosco della Ficuzza PA (CAn), Collesano PA (CAn), Ficuzza PA (CAn, MSt, CLi), Godrano PA (CCa), Isnello PA (CAn), Liccia PA (CLi, CAn), Palermo PA (CPo, MBe), Piana degli Albanesi PA (CSp), Piano Battaglia PA (CAn), Piano Zucchi PA (CAn, CBv), Pintorna PA (CAn), Portella di Montenero PA (CLi), Santuario del Romitello PA (CLi), Santuario di Gibilmanna PA (CLi, CSp, CAn), Bosco Malabotta ME (CAn), Casa Forestale presso Portella Femmina Morta ME (CBv), Isola Filicudi ME (MMi), Lago Quattrocchi ME (CAn), Messina ME (MBa), Montalbano Elicona ME (CAn), Monte Soro ME (CAn), Portella Cerasa ME (CAn), Portella Femmina Morta ME (CAn), Portella Rizzo ME (CAn), Portella dell'Obolo ME (CAn), Rometta ME (CBv), Lago Arancio AG (CAn), Linguaglossa CT (CBv), Monte Etna CT (CBv), Nicolosi CT (MBa), Case Petracca SR (CAn). CORSICA: Corse (MBa), Calacuccia 2B (CLi), Omessa 2B (MGe), Vivario 2B (MBa), Vizzavona 2B (MBa, CLi), Col de Saint Georges 2A (CLi), L'Ospedale 2A (CLi), Porto Vecchio 2A (MBa). SARDEGNA: Sardegna (MBa), Cantoniera Pedredu SS (CAn), Isola Asinara SS (MGe), Isola Caprera SS (MFi), Monte Limbara SS (MBe, CAn), Monti SS (CPo), Nulvi SS (CFr), Olbia SS (MBa), Osilo SS (CFr), Ozieri SS (CPo), Padrogiano SS (CAn), Platamona Lido SS (CFr), Stintino SS (CFr), Telti SS (CPo), Tempio Pausania SS (MBa, CAn), Torralba SS (MVe), Tula SS (CAn), Arcu Guddetorgiu NU (CAn), Aritzo NU (CMe), Belvì NU (CAn, CMe), Bolotana NU (CAn), Chiesa di San Giovanni NU (CAn), Desulo NU (CAn), Dorgali NU (CFr, CMe), Fluminimaggiore NU (CMe), Fonni NU (MGe, CLi, CMe), Gadoni NU (MBe), Galtellì NU (CFr), Laconi NU (CMe, CAn), Lago di Gusana NU (CAn), Macomer NU (MBa), Mamoiada NU (CPo), Monte Ortobene NU (MMi, CCl), Monti del Gennargentu NU (MBe), Nuoro NU (MGe), Nurallao NU (CMe), Oliena NU (CAn), Orgosolo NU (CAn), Ortuabis Cantoniera NU (CMe), Pauli Maiori NU (CAn), Seui NU (MBa), Sorgono NU (MBe), Oristano OR (MBa), Sedilo OR (CAn), S. Leonardo Siete Fuentes OR (CLi), Arbus CA (CAn), Cantoniera Bidderdi CA (CAn), Cantoniera Campu Omu CA (CLi), Gonnosfanadiga CA (CLi), Iglesias CA (MBe, CAn), Monte Linas CA (CMe), Monti dei Sette Fratelli CA (CMe, CAn), Monte Urpinu CA (CMe), Quirra CA (CLi), Seuni CA (MBe), Villacidro CA (CMe).

Dasytes (Mesodasytes) croceipes Kiesenwetter, Fig. 37

Kiesenwetter 1865: 366, loc. typ. Spagna centrale e meridionale; Kiesenwetter 1867: 116; Baudi 1873: 308, 309; Marseul 1875: 29; Schilsky 1894a: 227, 228, 232,

233; Schilsky 1894c: Nr. 41; Schilsky 1897: Nr. 34T; *Deville 1908: 216; Porta 1929: 121; Fagniez 1946: 27.

= *Dasytes cruralis* Mulsant & Rey 1868: 132 nota, loc. typ. Africa (intesa come Nord-Africa) (teste Schilsky 1894a: 228, secondo cui il nome *cruralis* non sarebbe disponibile avendo Le Conte, nel 1866, descritto *Pristoscelis cruralis*, poi divenuto *Dasytes* e successivamente *Trichochrous* secondo Pic 1937); Kiesenwetter 1871: 84; Baudi 1873: 310; Ragusa 1875: 14

Ai fini del presente lavoro, la var. *corsicus* Schilsky 1894a (nome sostitutivo per *cruralis* inteso come varietà) viene considerata priva di valore sistematico.

Piccolo, nero con riflessi ramati, zampe quasi interamente giallastre, femori con caratteristica colorazione gialla e nera. In Sardegna può essere confuso con *iteratus*, dal quale non è riconoscibile in base ai soli caratteri esterni. Molto simile anche a *nigroaeneus*, si differenzia per il colore delle zampe.

Nord Africa, dalla Tunisia al Marocco, Spagna, Francia Meridionale, Corsica e Sardegna. E' presente marginalmente in Liguria, nella zona di Ventimiglia. Corotipo: 3.02, W- Mediterraneo.

Sono stati esaminati circa 75 esemplari italiani, come segue:

LIGURIA: Mortola IM (CLi), Sant'Antonio IM (CLi), Villatella IM (CLi). SARDEGNA: Oliena NU (CAn), Ponte Marreri NU (MGe), Posada NU (MGe), Cantoniera Campu Omu CA (CMe), Monti dei Sette Fratelli CA (CAn), Villasimius CA (CAn).

Dasytes (Mesodasytes) iteratus Peyerimhoff, Fig. 36

Peyerimhoff 1925: 5, loc. typ.: Massif de Mouzaïa; *Liberti 1995a: 20

Piccolo, nero, zampe quasi interamente giallastre, femori con caratteristica colorazione gialla e nera. In Sardegna può essere confuso con *croceipes*, dal quale è indistinguibile in base ai soli caratteri esterni. E' molto simile anche a *nigroaeneus*, dal quale si differenzia per il colore delle zampe.

Specie del Nord Africa (Tunisia, Algeria) presente anche in Sardegna. Corotipo: 3.02, W-Mediterraneo e più precisamente sardo maghrebino.

Sono stati esaminati circa 100 esemplari italiani, tutti di Sardegna, come segue:

SARDEGNA: Lago Baratz SS (CAn), Olbia SS (CPo), Osilo SS (CFr), Aritzo NU (CMe), Cala Gonone NU (CFr), Dorgali NU (CLi, CMe), Esterzili NU (CMe), Giara di Gesturi NU (CMe), Macomer NU (CMe), San Teodoro NU (CPo), Allai OR (MBa), S. Leonardo de Siete Fuentes OR (CLi), Cantoniera Campu Omu CA (CLi),

Capoterra CA (CMe), Carbonia CA (CMe), Chia CA (CMe), Dolianova CA (CMe), Gonnosfanadiga CA (CLi), Iglesias CA (CMe), Maracalagonis CA (CMe), Monti dei Sette Fratelli CA (CMe), Pula CA (CMe), Quartu Sant'Elena CA (CMe), Quirra CA (CLi), San Gregorio CA (CLi), Sant'Antonio di Santadi CA (CAn), Siliqua CA (CMe), Uta CA (CMe), Villasimius CA (CAn).

Dasytes (Mesodasytes) nigroaeneus Küster, Figg. 8, 35

Küster 1850: Nr. 7, loc. typ.: Taranto; Kiesenwetter 1863: 639 nota; Kiesenwetter 1867: 117; Baudi 1873: 309; Schilsky 1894a: 227, 231; Schilsky 1895: Nr. 14; Schilsky 1897: Nr. 34S; *Deville 1908: 216; Fiori 1912: 132; Porta 1929: 121; Fagniez 1946: 26; *Horion 1953: 133; *Liberti 1995b: 500; Sparacio 1997: 106

= *Dasytes tibiellus* Mulsant & Rey 1868: 126 nota, loc. typ. Algeria: Médéah (teste Pic 1937, qui confermata); Schilsky 1895: Nr. 14

Presso MLy, in collezione Rey, sono conservati i tipi di *D. tibiellus* Mulsant & Rey e dal loro esame posso confermare la sinonimia proposta da Pic (1937). La serie tipica è costituita da due esemplari, 1 ♂ etichettato "Afrique, Gabillot" e 1 ♀ "Afrique". In Mulsant & Rey, (1868: 126) la località tipica viene indicata come "...Afrique, environs de Médéah...".

Piccolo, nero con riflessi bronzati, presenta tutti i femori neri e tutte le tibie giallastre. Molto simile a *iteratus* e *croceipes*, si differenzia da questi per il colore delle zampe.

Diffuso in tutto il bacino mediterraneo, Mar Nero incluso. E' presente in tutta l'Italia peninsulare e insulare, al nord fino alla Liguria. Corotipo 3.01 Mediterraneo.

Sono stati esaminati oltre 360 esemplari di provenienza italiana più circa 20 di Corsica, di seguito dettagliati:

LIGURIA: Andora SV (CLi), Deiva Marina SP (CLi, MGe), Framura SP (MGe). TOSCANA: Cavo, Elba LI (CAn), Fetovaia, Elba LI (CPo), Isola d'Elba LI (MBa), Monte Calamita, Elba LI (CLi), Rio nell'Elba LI (CLi). UMBRIA: Terni TR (MBe). LAZIO: Isola di Ponza LT (CLi). CAMPANIA: Barano d'Ischia NA (CLi), Campagnano, Ischia NA (CLi). PUGLIA: Francavilla Fontana BR (CLi), Casa l'Abate LE (CLi). CALABRIA: Foce Fiume Petrace RC (CPo), Gerace RC (MBa). SICILIA: Isola di Pantelleria TP (MGe, MBe, MVe, CLi, CSp), Laghi Gorghi Tondi TP (CAn), Segesta TP (CCa), Selinunte TP (CBv), Altofonte PA (CCa), Cefalù PA (CLi), Collesano PA (CAn), Foce Fiume Pollina PA (CAn), Lago dello Scanzano PA (CAn), Liccia PA (CLi), Palermo PA (MBe), Partinico PA (CCa), Pintorna PA (CAn), Portella di Montenero PA (CLi), Capo di Milazzo ME (CBv), Isola Alicudi ME (MFi), Isola Stromboli ME (MFi), Isola Lipari Quattropani ME (CLi), Isola Vulcano ME (MFi), Messina ME (MBa), Taormina ME (MBa), Isola di Lampedusa AG (IPa), Caltagirone CT (MBa), Monte Etna CT (CCa), Melilli SR (CAn), Portopalo SR (CAn), Siracusa SR (MBa), Vendicari SR (CAn) Isola di Favignana TP (MGe). CORSICA: Corse (MBa), Bastia 2B (MBa, CCa), Col de Teghime 2B (CLi), Nonza 2B (CLi), Ajaccio 2A

(MBa, MBe), Porto Vecchio 2A (MBa), Solenzara 2A (CLi). SARDEGNA: Aglientu SS (CAn), Golfo Aranci SS (MBe, CAn), Isola Asinara SS (MGe), Isola Maddalena SS (MGe), Lago del Liscia SS (MGe), Olbia SS (MBa), Osilo SS (CFr), Padrogiano SS (CAn), Stintino SS (CFr), Cala Gonone NU (MGe, CFr), Capo Sferracavallo NU (CMe), Dorgali NU (MBa), Lodè NU (MGe), Lotzorai NU (CMe), Mamoiada NU (CPo), Stagno di Santa Giusta OR (CAn), Cagliari CA (CMe, MBa, MBe), Flumini CA (MBa), Giorgino CA (CMe), Gonnesa CA (CMe), Gonnosfanadiga CA (CLi), Isola Piana di San Pietro CA (MGe), Isola di San Pietro CA (CMe, MGe), Montevecchio CA (CMe), Quartu Sant'Elena CA (CMe, MBe), Stagno di Chia CA (CMe), Stagno di Colostrai CA (CLi), Stagno di Simbirizzi CA (CMe), Torre dei Corsari CA (CAn), Villasimius CA (CAn).

Dasytes (Mesodasytes) plumbeus (O. F. Müller), Figg. 1, 40

Müller 1776 (*Telephorus*), loc. typ. ??; Kiesenwetter 1861: 384; Kiesenwetter 1863: 638; Reiche 1863: 132; Mulsant & Rey 1868: 121, 132, Tav. VI; Kiesenwetter 1871: 84; Baudi 1873: 309; Seidlitz 1891a: 489; Seidlitz 1891b: 522; Schilsky 1894a: 232, 233; Schilsky 1897: Nr. 34S; Schilsky 1898: Nr. 2; *Deville 1908: 216; Reitter 1911: 287; Pic 1918: 5, 11, 12; *Holdhaus 1923: 96; Pic 1924a: 81, 86; Porta 1929: 121; Fagniez 1946: 27; *Horion 1953: 135; Liberti 1963: 84; *Constantin 1965: 93; *von Peez & Kahlen 1977: 232; *Allenspach & Wittmer 1979: 109; Majer 1987: 738, fig. 411; Lohse 1987: 153; Constantin 1990: 402; Majer 1990: 96, fig. 40; *Angelini 1991: 198; *Majer 1996: 476; Sparacio 1997: 106; *Liberti 1997: 183.

= *Melyris plumbeus* Olivier 1790, loc. typ. Parigi (teste Redtenbacher 1858). In proposito Olivier fa riferimento a *Cicindela plumbeonigra* Geoffroy 1764: la descrizione di Olivier inoltre lascia dubbiosi se tali nomi possano riferirsi a *aeratus* Stephens piuttosto che a *plumbeus* Müller, tuttavia anche in questo caso la adozione della tesi di Redtenbacher ha il vantaggio di non modificare nomi ormai correntemente accettati (ICZN 1999, artt. 23.2 e 23.9).

= *Dasytes flavipes* Fabricius nec Olivier 1787 (teste Gyllenhal 1808), Redtenbacher 1858: 545

= *Dasytes coxalis* Mulsant & Rey 1868, loc. typ. Francia (teste Deville 1908)

= *Dasytes ragusae* Schilsky 1894b: 15, loc. typ. Sicilia (teste Liberti 1995a, qui giustificata); Schilsky 1894c: Nr. 39; Schilsky 1897: Nr. 34R; Porta 1929: 121.

Le varietà cromatiche di *Dasytes plumbeus* (Müller), in numero di quattro: *atripes* Deville 1908, *coerulescens* Schilsky 1898, *nigrinus* Schilsky 1898 e *nigrofemoralis* Schilsky 1898 hanno valore infrasubspecifico, come già dimostrato dalla scrivente (Liberti, 1963). Anche la varietà *pueli* Fagniez 1946 (esame di 1 Paratypus, ♀, etichettato "Uriage, Isère, L. Puel", CLi, dono Constantin) viene qui di seguito ignorata per la stessa ragione.

Sono stati esaminati i tipi di *Dasytes ragusae* Schilsky: si tratta di 5 esemplari (1 ♂, 4 ♀♀) conservati presso MBe. Lectotypus e Paralectotypi sono qui designati come segue: Lectotypus ♂, etichettato "Sicilia,

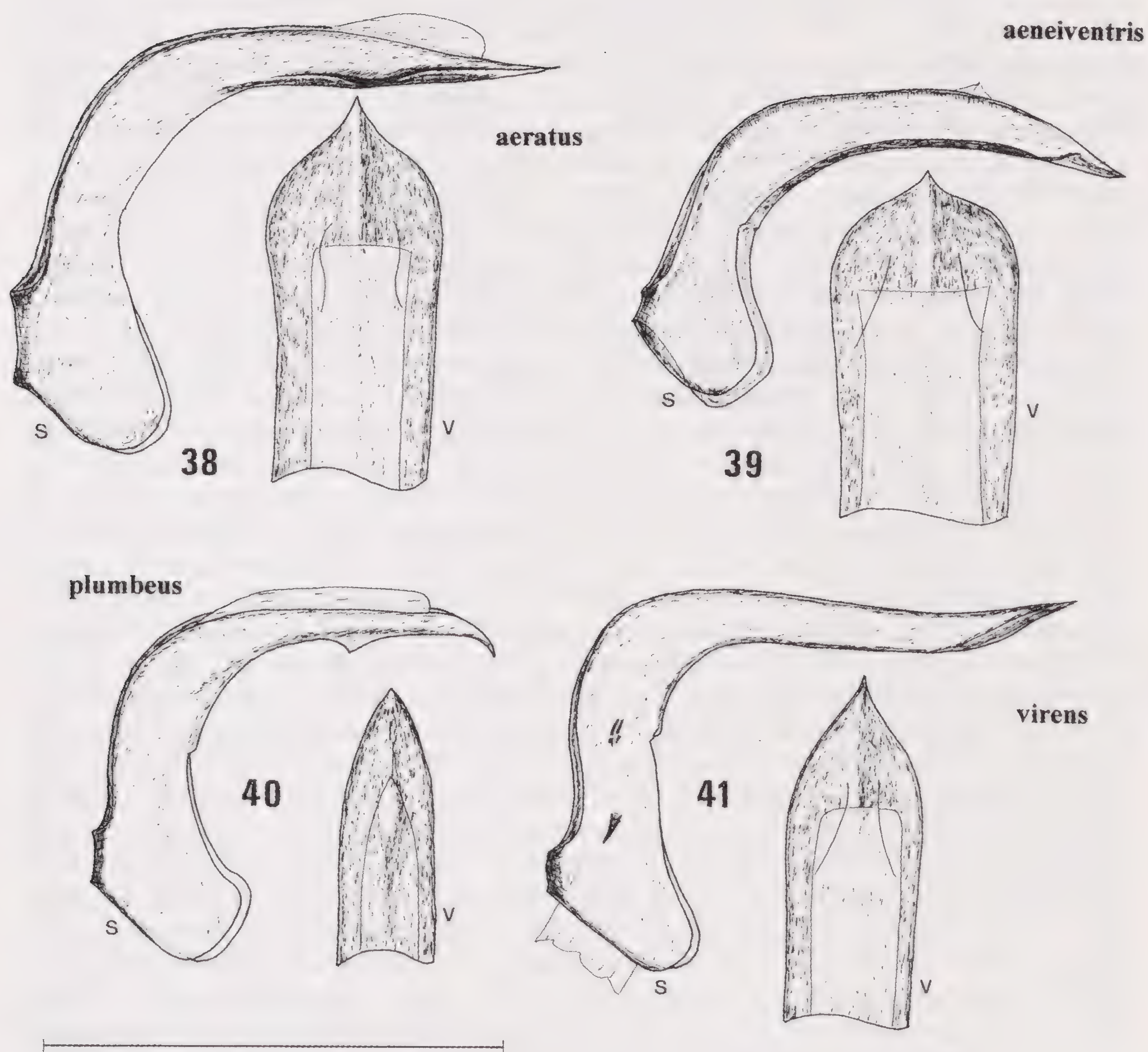
Ragusa leg."; Paralectotypi, 4 ♀♀, tutti etichettati come il precedente, uno di questi porta un cartellino di determinazione "*Dasytes ragusae*" autografo di Schilsky. Si tratta senza alcun dubbio di *Dasytes plumbeus*, assai comune in Sicilia, tuttavia la colorazione è piuttosto atipica: tende infatti al bruno scuro piuttosto che al nero (quasi si trattasse di individui leggermente immaturi) con le antenne uniformemente scure a eccezione del 2° articolo e le zampe largamente brune senza quasi parti giallastre; gli occhi inoltre sono piuttosto piccoli. Pur rientrando tali caratteristiche morfologiche nell'ambito delle normali variazioni esibite da questa specie, non è sorprendente che Schilsky sia stato ingannato.

Medio piccolo, nero, con dimorfismo sessuale marcato e con protorace non trasverso, estremamente variabile soprattuto (ma non solo) nella colorazione di zampe e antenne. Nel nord Italia si presenta generalmente con occhi assai grandi, tibie anteriori gialle e femori giallastri inferiormente; nella zona del Monte Pollino, in Basilicata, si può presentare con occhi un poco meno grandi e sporgenti e con zampe quasi interamente nere, tali da simulare *Dasytes aerosus* o *Dasytes aeneiventris*; in Puglia può avere occhi decisamente più piccoli, dimensioni generalmente inferiori, femori interamente neri e tutte le tibie giallastre, così da simulare l'aspetto di *Dasytes nigroaeneus*. Estremamente frequente in tutta Italia, floricolo, presente in tutti gli ambienti, è senza dubbio il più comune rappresentante dell'intera famiglia.

Specie a diffusione molto ampia: Iran, Caucaso, Turchia, tutta Europa. Tutta Italia inclusa l'isola d'Elba e presente anche in Corsica. Apparentemente manca in Sardegna e in alcune isole minori. Presumibilmente il corotipo è 1.07, Centroasiatico Europeo.

Il seguente elenco è basato sull'esame di ben oltre 3000 esemplari provenienti da località italiane, più circa 30 di Corsica:

VALLE D'AOSTA: Aosta AO (CLi), Brusson AO (CLi), Cogne AO (MMi), Colle di Joux AO (CLi), Entrèves AO (MMi), Etroubles AO (CCr), Ferret AO (MMi), La Thuile AO (CAn), Morgex AO (CAn), Saint Rhemy AO (CAn), Valsavarenche AO (CAn), Verrès AO (CAn), Vetan AO (CLi). PIEMONTE: Craveggia VB (CLi), Re VB (CLi, MMi), Montesinaro BI (MGe), Oropa BI (CLi), Piedicavallo BI (MMi), Rovasenda VC (CLi, CFr), Bardonecchia TO (MGe), Caravino TO (CLi), Cesana Torinese TO (MMi), Sestriere TO (MMi), Valgioie TO (CLi), Alluvioni Cambiò AL (MGe), Casale Monferrato AL (CLi), Cassine AL (CLi), Serravalle Scrivia AL (CLi), Sezzadio AL (CPo), Spigno Monferrato AL (CFr), Valle San Bartolomeo AL (CFr), Varinella AL (CLi), Cuneo CN (MMi), Entracque CN (CLi), Ormea CN (MMi), Palanfré CN (CLi, CLi), Roburent CN (CFr), Upega CN (CLi). LOMBARDIA: Cassano Magnago VA (CLi), Cunardo VA (CLi), Lago di Varese VA (MMi), Monte Campo dei Fiori VA (CAn), Sesto Calende VA (MMi), Varese VA (MMi), Venegono



Figg. 38-41: Edeagi (s = laterale, v = ventrale; scala = 0.5 mm): 38 – *D. aeratus* Steph. di Talamone, GR; 39 – *D. aeneiventris* Küst. di Ficuzza, PA; 40 – *D. plumbeus* Müll. di Casale Monferrato, AL; 41 - *D. virens* Marsh. di Camerino, MC.

VA (CGe), Barni CO (CAn), Brunate CO (MMi), Magreglio CO (CAn), Ballabio LC (CCa), Barzio LC (CLi), Calco LC (MMi), Campsirago LC (CLi), Galbiate LC (CLi), Monte Cornizzolo LC (CLi), Pasturo LC (CLi), Piani Resinelli LC (CLi), Primaluna LC (MMi), Isolaccia SO (MMi), Lago di Pescegallo SO (CCa), Santa Caterina Valfurva SO (CAn), Valdidentro SO (MBe), Antea BG (CLi), Roncobello BG (CCa), Gargnano BS (MBa), Gavardo BS (CLi), Orzinuovi BS (CLi), Passo d'Erè BS (CCr), Picedo BS (MMi), Urago d'Oglio BS (CLi), Bereguardo PV (MMi), Pavia PV (CLi, CCa, CFr), Vigevano PV (CLi, MMi), Zelata PV (CLi), Abbiategrasso MI (CLi), Arese MI (MMi), Binasco MI (MMi), Castano Primo MI (CLi, MMi), Correzzana MI (MMi), Meda MI (MBe), Milano MI (CLi, MMi, CCa), Mombello MI (MMi), Monza MI (CLi, MMi, CCa), Morimondo MI (CLi), Segrate MI (CLi), Senago MI (CLi, MMi), Turbigo MI (MMi), Lodi LO (MMi), Vigarolo LO (MMi), Pizzighettone CR (MBe), Rivolta d'Adda CR (MMi), Spino d'Adda CR (CLi), Barbasso MN (CCr), Borgoforte MN (CCr), Bosco Fontana MN (CCr), Cavriana MN (CCr), Soave MN (CCr). TRENTINO-ALTO ADIGE: Brunico BZ (CPo), Campo di Trens BZ (CLi), Elvas BZ (CPo), Ortisei BZ (CLi), Passo della Mendola BZ (CAn), Ridanna BZ (CLi), Riva di Tures BZ (CCl), Salorno BZ (MMi), Soprabolzano BZ (MBa), Val Gardena BZ (CAn), Villabassa BZ (MVe), Breguzzo TN (MBa), Folgaria TN (MBa), Laghetto d'Ampola TN (CCr), Lago di Tovel TN (MMi), Le Piazze TN (CCr), Molveno TN (CAn), Montagnaga TN (CCr), Predazzo TN (CAn), Roncegno TN (UPd), Savignano TN (CCr), Tiarno TN (UPd), Val di Calamento TN (CAn), Val di Fassa TN (MMi), Val di Genova TN (CAn). VENETO: Alleghe BL (CLi), Auronzo di Cadore BL (CLi), Barp BL (CLi), Calalzo di Cadore BL (CLi), Cortina d'Ampezzo BL (MVe, CAn), Falcade BL (CLi, MVe), Longarone BL (CLi), Lorenzago di Cadore BL (CLi, MVe), Palus San Marco BL (MVe), Pieve di Cadore BL (MVe), Boscochiesanuova VR (CLi), Alonte VI (CCr), Lumignano VI (MVe), San Germano dei Berici VI (CCr), Valdastico VI (CAn), Abano Terme PD (CGe), Padova PD (CLi, MVe), Teolo PD (CLi), Il Montello TV (CLi, MVe), Possagno TV (CLi), San Pietro di Barbozza TV (MVe), Alberoni VE (CLi, MVe), Laguna Veneta VE (CLi), Mestre VE (MVe), Stra VE (MBe), Venezia VE (CLi, MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Meduno PN (CLi), Forni di Sopra UD (MMi), Forni di Sotto UD (MVe), Laghi di Fusine UD (MMi, CCl), Monte Mataiùr UD (CLi, CCl), Passo di Tanamea UD (CLi), Piano d'Arta UD (MVe), Riofreddo UD (MMi), Tarvisio UD (MMi), Valbruna UD (MMi), Gradisca d'Isonzo GO (MMi), Isola Morosini GO (CFr), Ceroglie TS (CLi), Malchina TS (MVe). LIGURIA: Gola di Gouta IM (MGe), Monte Bignone IM (CLi), Passo di Teglia IM (CLi), San Romolo IM (CBv), Altare SV (MMi), Bardineto SV (CLi), Colle dei Giovetti SV (MBe), Colle di Melogno SV (CFr, CLi), Laigueglia SV (CLi), Monte San Giorgio SV (CFr), Osiglia SV (CLi), Sassello SV (CLi), Genova GE (MMi), Molassana GE (CLi, MVe), Moneglia GE (CLi), Monte Antola GE (MMi), Monte di Portofino GE (CPo, CLi, MMi, CLi), Passo del Bocco GE (CLi), Portofino GE (CPo), Praglia GE (MBa), San Lorenzo di Casanova GE (MMi), Valbrevenna GE (CFr), Carro SP (MGe), Monte Gottero SP (MGe), Monterosso al Mare SP (MGe), Passo di Cento Croci SP (MGe), Pavareto SP (MGe). EMILIA-ROMAGNA: Piacenza PC (CBv), Casina RE (CLi), Lama Mocogno MO (CAn), Monte Cimone MO (CLi), Sestola MO (MBe), Volano FE (MVe), Marina di Ravenna RA (CCl), Pineta San Vitale RA (CCl), La Lama FC (CCl), San Felice FC (MBa, MBe). TOSCANA: Olivola MS (CLi), Rifugio Città di Massa MS (CCa), Altopascio LU (CRo, CBo), Fornovolasco LU (CAn), Sillano LU (CAn), Corrieri PT (CRo), Padule di Fucecchio PT (CRo), Pracchia PT (CLi), Firenze FI (MBa), Vallombrosa FI (CLi, MBa, MBe, CAn), Castelnuovo Misericordia LI (CRo), Biodola, Elba LI (CLi), Cavo, Elba LI (CAn), Chiessi, Elba LI (CLi), Marciana, Elba LI (CLi), Monte Capanne, Elba LI (CLi), Monte Perone, Elba LI (CAn), Rio nell'Elba

LI (CLi), Viticcio, Elba LI (CAn), Isola di Capraia LI (CLi), Isola di Montecristo LI (MGe), Monte Amiata SI (CAn), Orgia SI (CRo), Badia Prataglia AR (CCl), Camaldoli AR (CRo), Arcidosso GR (CLi), Castel del Piano GR (CLi), Isola del Giglio GR (CPo, CLi), Lago dell'Accesa GR (CBo), Monte Argentario GR (MGe, CFr), Porto Santo Stefano GR (CLi), Punta Ala GR (CFr), Scarlino GR (CLi), Talamone GR (CLi). UMBRIA: Deruta PG (MGe). MARCHE: San Leo PS (CLi), Bolognola MC (CCr), Monastero MC (CLi). LAZIO: Lazio (MBe), Barbarano Romano VT (CLi), Lago di Vico VT (CLi), Vetralla VT (CLi), Cittaducale RI (CAn), Piano di Rosce RI (CLi), Albano Laziale RM (CLi, MBe), Ostia RM (CLi), Roma RM (MBa), Formia LT (CLi), Monte Circeo LT (MMi, CLi), Filettino FR (CLi). ABRUZZO: Parco Nazionale (CPo), Campo Felice AQ (CAn), Castel di Sangro AQ (MBa), Celano AQ (CLi), Fonte Romana AQ (CLi), Lago di Campotosto AQ (CAn), Monte Amaro AQ (CLi), Monte Pagano AQ (MBa), Monte Secine AQ (CPo), Prati di Tivo TE (CLi, CAn, CFr), Prato Selva TE (CAn), Passo Lanciano PE (CLi, CAn). CAMPANIA: Lago del Matese CE (CAn), Anacapri NA (CLi), Campagnano, Ischia NA (CLi), Isola d'Ischia NA (MMi), Monte Sant'Angelo Tre Pizzi NA (MBa), Napoli NA (MBe, CLi), Punta Campanella NA (CLi), Sorrento NA (MBa), Bosco Centaurino SA (CAn), Monte Faiatella SA (CAn), Monte Sacro SA (CAn), Paestum SA (CAn), San Biase SA (MMi). PUGLIA: Foresta Umbra FG (CAn, CLi), Gargano FG (MBe, CLi), Mattinata FG (CAn), Peschici FG (CAn), Gravina in Puglia BA (CLi), Bosco delle Pianelle TA (CAn), Fiume Lato TA (CAn), Grottaglie TA (CAn, CLi), Laterza TA (CAn), Mar Piccolo TA (CAn), Martina Franca TA (CAn), San Basilio TA (MBa, CAn), Taranto TA (CAn, MBa), Francavilla Fontana BR (CAn, CLi), San Cataldo LE (CAn), Torre Rinalda LE (CAn, CLi). BASILICATA: Abriola PZ (CAn, CLi), Calvello PZ (CAn), Castel Lagopesole PZ (CAn), Cersosimo PZ (CAn), Colle del Dragone PZ (CLi), Colle d'Impiso PZ (CLi), Episcopia PZ (CAn), La Maddalena PZ (CAn), Laghi di Monticchio PZ (CAn), Laurenzana PZ (CLi, CAn), Maratea PZ (CBv), Marsico Vetere PZ (CAn), Monte Arioso PZ (CAn), Monte Sirino PZ (CAn), Monte Volturino PZ (CAn), Monte Vulture PZ (MBe, CAn), Monte dell'Impiso PZ (CAn), Pietrapertosa PZ (CAn, CLi), Pignola PZ (CAn), Pollino, Colle Gaudolino PZ (CAn), Pollino, Duglia PZ (CAn), Pollino, Fosso Mauro PZ (CAn), Pollino, Pantano Grande PZ (CAn), Pollino, Piano di Ruggio PZ (CAn, CLi), Pollino, Vacquarro PZ (CAn, CBv), Rifugio La Sellata PZ (CAn), Rionero in Vulture PZ (CLi), Serra di Calvello PZ (CAn), Timpa del Demonio PZ (CAn), Calciano MT (CAn), Ferrandina MT (CAn), Foce Fiume Bradano MT (CAn), Matera MT (MBa), Nova Siri MT (CAn, CLi), Policoro MT (CAn, CLi), Salandra MT (CAn). CALABRIA: Camigliatello CS (CAn), Campo Tenese CS (CLi), Coppola di Paola CS (CAn), Cosenza CS (MSt), Cozzo del Pellegrino CS (CAn), Croce di Magara CS (CAn), Fagnano Castello CS (CAn), Fago del Soldato CS (CAn), Fossiata CS (CAn, CLi), Fuscaldo CS (CAn), La Sila CS (CLi), Lago Ampollino CS (CAn), Lago Cecita CS (CAn, CLi), Lago di Ariamacina CS (CCa), Longobucco CS (CLi), Lorica CS (CAn), Monte Botte Donato CS (CAn, CLi), Monte Curcio CS (CLi), Monte Gariglione CS (CAn), Monte Pollino CS (CLi), Mormanno CS (CLi), Paola CS (CAn), Passo Montescuro CS (CLi), Piano di Campolungo CS (CAn), Pollino, Anticristo CS (CAn, CLi), Pollino, Timp.Viggianelli CS (CLi), Pollino, Vallone Caballa CS (CAn), San Giovanni in Fiore CS (CAn), San Pietro in Guarano CS (CAn, CLi), Sant'Agata di Esaro CS (CAn), Sant'Angelo CS (CAn), Silvana Mansio CS (CAn), Torremezzo di Falconara CS (CAn), Verbicaro CS (CAn), Albi CZ (MBe), Nicastro CZ (MBe), Lago di Lacina VV (CAn), Serra San Bruno VV (CAn, MMi), Antonimina RC (CAn), Aspromonte RC (MBa), Aspromonte, Piano Limina RC (CAn), Bivio Brandano RC (CAn), Ciminà RC (CAn), Ferdinandea RC (CAn), Gambarie RC (CAn), Gerace RC (MBa), Montalto RC (CAn), Monte Basilicò RC (CAn), Piani di Carmelia RC (CAn), Piani d'Aspromonte RC

(CAn, CLi), San Luca RC (CAn), Santuario di Polsi RC (CAn), Sant'Eufemia d'Aspromonte RC (MBa), Zomaro RC (CAn). SICILIA: Sicilia (MBa, MBe), Altofonte PA (CLi), Bosco della Ficuzza PA (CBv), Castelbuono PA (MSt, CLi, CAn), Cefalù PA (CLi), Ficuzza PA (CLi, CAn), Giacalone PA (MGe), Isnello PA (CAn), Palermo PA (MBe), Piana degli Albanesi PA (CSp), Piano Battaglia PA (CAn), Piano Zucchi PA (CAn), Pintorna PA (CAn), Santuario del Romitello PA (CLi), Santuario di Gibilmanna PA (CLi), Cesarò ME (CAn), Fiumara di Niceto ME (MSt), Francavilla di Sicilia ME (MBa), Lago Quattrocchi ME (CAn), Messina ME (MBa, MSt), Portella Cerasa ME (CAn), Portella Rizzo ME (CAn), Portella dell'Obolo ME (CAn), Torre Faro ME (CBv), Catania CT (MVe), Case Petracca SR (CAn), Pachino SR (CAn). CORSICA: Col de Verde 2B (CLi), Vescovato 2B (CLi), Cozzano 2A (CLi).

Dasytes (Mesodasytes) virens (Marsham), Figg. 3, 9, 41

MARSHAM 1802: 230 (*Tillus*), loc. typ.: forse Inghilterra meridionale; MAJER 1995, 204; MAJER 1996: 477.

= *Dasytes flavipes* (Olivier) 1790: 12 (*Melyris*), loc. typ. environs de Paris (teste MAJER 1995: 204); STEPHENS 1829: 137; STEPHENS 1830: 320; SAHLBERG 1834: 115; STEPHENS 1839: 196; MULSANT & REY 1868: 121, Tav. VI; BAUDI 1873: 308, 309; SEIDLITZ 1891a: 489; SEIDLITZ 1891b: 521; *HOULBERT 1894: 124, fig. 14d; SCHILSKY 1894a: 228, 232, 233; SCHILSKY 1894c: Nr. 37; SCHILSKY 1897: Nr. 34T; REITTER 1911: 287; PIC 1918: 5, 11, 12; PIC 1924a: 81, 87; PORTA 1929: 121; FAGNIEZ 1946: 27; *HORION 1953: 133; *CONSTANTIN 1965: 93; *VON PEEZ & KAHLEN 1977: 232; *ALLENSPACH & WITTMER 1979: 107; LOHSE 1987: 153; *KAHLEN 1987: 131; CONSTANTIN 1990: 401, fig. 33; CONSTANTIN 1991: 405, fig. 7.

= *Dasytes tibialis* Zetterstedt 1828 (teste PIC 1937: 71); REITTER 1911: 287; PIC 1918: 5; PIC 1924a: 86; *KLOET & HINCKS 1977: 55.

= *Dasytes puncticollis* Reitter 1888 (teste SCHILSKY 1894a: 227); SCHILSKY 1894c: Nr. 37; REITTER 1911: 287; PIC 1937: 71; *KLOET & HINCKS 1977: 55.

= *Dasytes flavipes* var. *nigripes* Schilsky 1894a: 232 note; SCHILSKY 1894c: Nr. 37; SCHILSKY 1897: Nr. 34T; PIC 1918: 5; PIC 1924a: 87; PORTA 1929: 121; FAGNIEZ 1946: 21, 27; *HORION 1953: 134.

Il nome *flavipes* è un omonimo secondario recente; infatti tale nome era già stato usato da Fabricius nel 1787 associato al genere *Dasytes* (testibus MAJER, 1995, LIBERTI, 1995a). Anche il nome *puncticollis* cadrebbe in omonimia perché già usato da Germain nel 1855 (teste SCHILSKY 1894a).

Le seguenti quattro varietà: *nigripes* Schilsky 1894a, *dubius* Schilsky 1894a, *ochsi* Fagniez 1946 e *pullus* Abeille 1907 (var. di *flavipes*, non di *plumbeus*) sono state qui considerate non significative a fini sistematici.

In collezione Kirby, presso MLo, vi è un maschio della specie in oggetto etichettato "*4-virens*" con cartellino autografo di Kirby (il

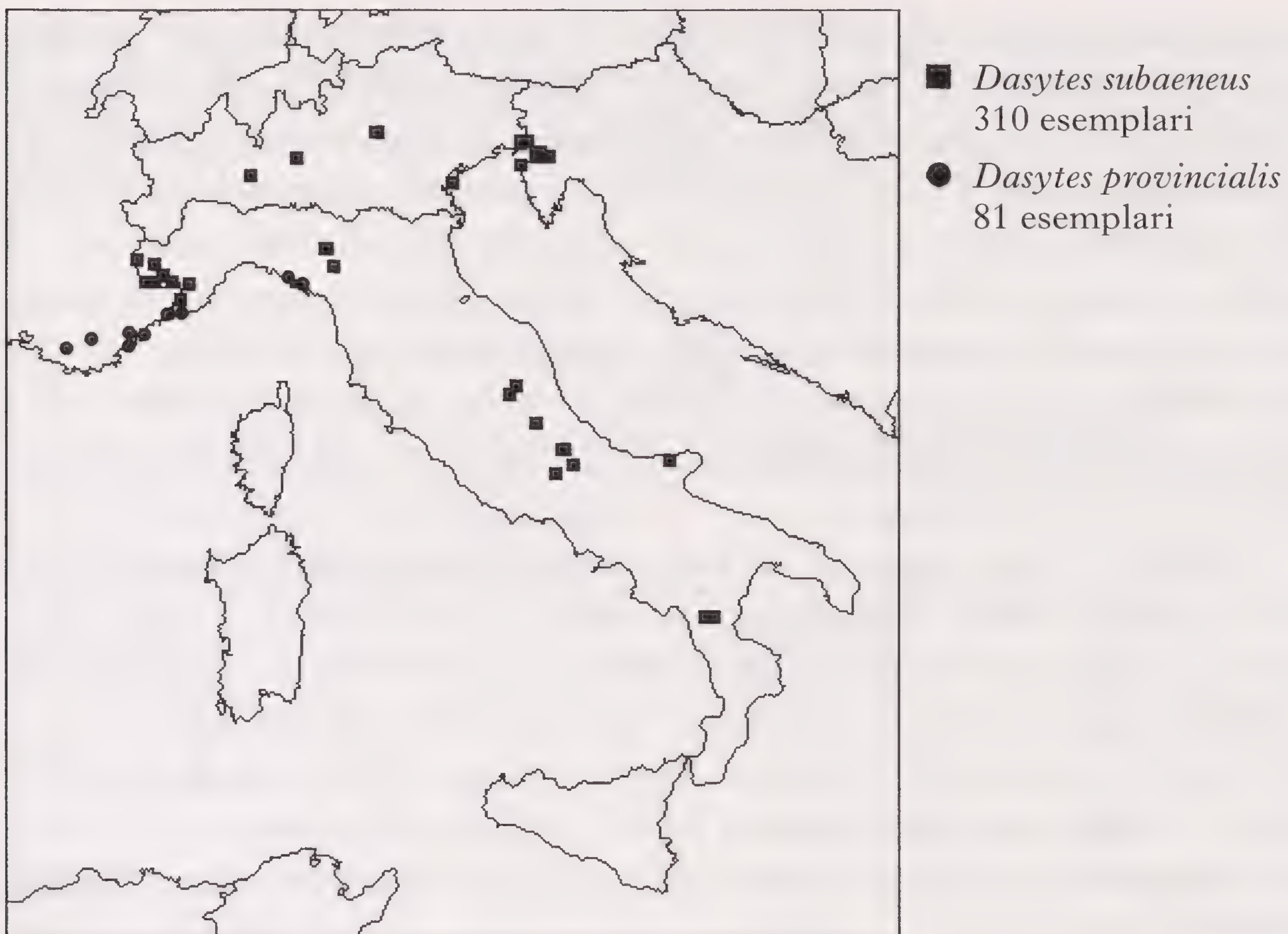


Fig. 42: Distribuzione del sottogenere *Anthoxenus* in Italia. Per *D. provincialis* Ab. sono indicate anche le località di ritrovamento francesi.

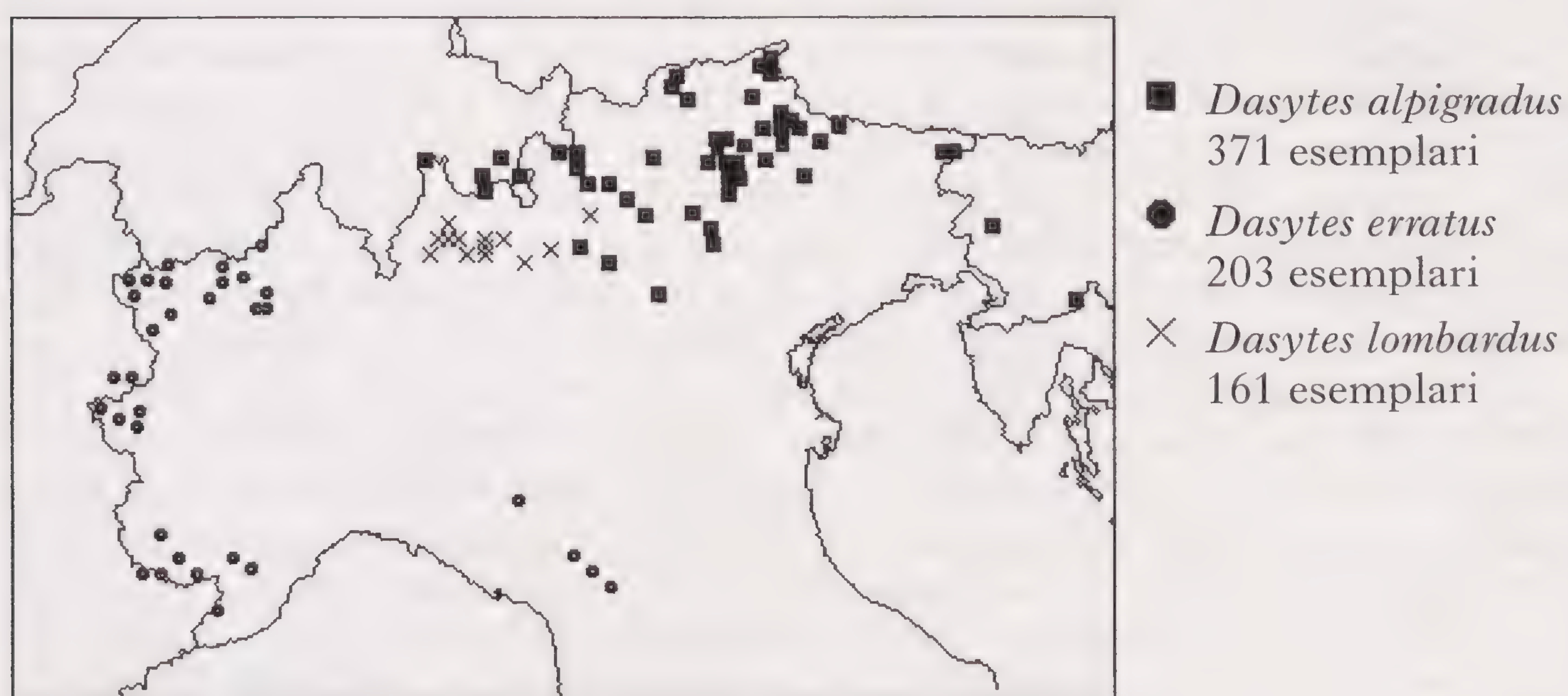


Fig. 43: Distribuzione alpina di tre *Hypodasytes* – *alpigradus, lombardus* e *erratus* – che abitano lo stesso ambiente (sui fiori nei pascoli in quota) con areali limitrofi e non (o solo marginalmente) sovrapposti. *D. erratus* è presente anche in Appennino.

manoscritto di Kirby, già menzionato a proposito di *Dasytes aeratus*, associa al numero 4 il nome *virens*). Ciò avvalora l'ipotesi di Majer (1995, p.204) che *Dasytes virens* (Marsham) divenga il nome prioritario per questa specie. D'altra parte, la collezione Marsham non esiste più, Marsham vendette a Stephens una rilevante quantità di materiale ed esiste un manoscritto di Stephens che elenca minuziosamente le specie acquistate e il numero di esemplari: in esso compare solo *Dasytes ater* (di dubbia interpretazione: potrebbe trattarsi di *Enicopus hirtus* (L.) oppure di *Dasytes niger*, quest'ultimo presente in Inghilterra) mentre manca *Tillus virens*.

Specie ad ampio areale, mi è nota, oltre che di Inghilterra, dell'Europa centrale, della Spagna settentrionale e del Caucaso. La distribuzione riportata da Constantin (1991) per il Mediterraneo occidentale conferma la presenza di questa specie nel nord della penisola iberica. In Italia è presente al nord e al centro e manca nelle regioni meridionali. Corotipo presumibilmente 1.10, Turanico Europeo.

Sono stati esaminati oltre 380 esemplari provenienti da località italiane, come segue:

VALLE D'AOSTA: Cogne AO (MMi), Degioz AO (CLi), Entrèves AO (MMi), Morgex AO (CAn), Pollein AO (CLi), Saint Pierre AO (CLi), Sommarese AO (CLi), Vetan AO (CLi). PIEMONTE: Alpe Veglia VB (CLi), Craveggia VB (CLi), Forno Val Strona VB (CLi), Bocchetto Sessera BI (CLi), Oropa BI (CLi), Piedicavallo BI (MGe), Carmagnola TO (CLi), Cesana Torinese TO (MMi), Fenestrelle TO (MMi), Sestriere TO (MMi), Valgioie TO (CLi), Ovada AL (CFr), Valle San Bartolomeo AL (CFr), Crissolo CN (CLi), Cuneo CN (MMi), Garessio CN (MBe, CAn), Ormea CN (MMi), Piaggia CN (CLi), Pizzo d'Ormea CN (MBe), Roburent CN (CFr), Santuario di San Magno CN (CLi), Upega CN (CAn), Valdieri CN (CCr), Viozene CN (CLi, CAn). LOMBARDIA: Arcisate VA (MMi), Castelseprio VA (CLi), Cunardo VA (MMi), Venegono VA (CGe), Erba CO (MMi), Lago di Segrino CO (CLi), Arlate LC (MMi), Calco LC (MMi), Casatenovo LC (MMi), Esino Lario LC (CLi), Moggio LC (CGe), Monte Barro LC (CLi), Monte Legnone LC (CLi), Rongio LC (CLi), Codera SO (CLi), Gavardo BS (CLi), Brallo di Pregola PV (MMi), Monte Penice PV (CLi), Correzzana MI (MMi), Meda MI (MBe). TRENTINO-ALTO ADIGE: Campo Tures BZ (CPo), Dro TN (UPd), Marco TN (UPd), Pian delle Fugazze TN (CLi). VENETO: Cortina d'Ampezzo BL (MVe). FRIULI-VENEZIA GIULIA: Monte Bernadia UD (CLi), Prosecco TS (CLi). LIGURIA: Baiardo IM (CLi), Balzi Rossi IM (MGe), Cipressa IM (CLi), Colla Melosa IM (CLi), Gola di Gouta IM (CPo), Le Salse IM (CLi), Monte Grammondo IM (CLi), Monte Pietravecchia IM (CLi), Mortola IM (CLi), Sant'Antonio IM (CLi), Albisola Marina SV (MMi), Andora SV (CLi), Conna SV (CLi), Laigueglia SV (CLi), Mereta SV (CLi), Millesimo SV (CAn), Monte San Giorgio SV (CFr), Piampaludo SV (CPo), Savona SV (MMi), Bargone GE (CFr), Campomorone GE (CLi), Chiavari GE (CLi), Creto GE (CPo, MMi, MGe), Madonna della Guardia GE (CLi), Molassana GE (CFr), Moneglia GE (CLi), Monte Antola GE (MMi), Monte Contessa GE (CPo), Passo del Bocco GE (CAn), Praglia GE (CPo), San Carlo di Cese GE (CLi), Carro SP (CFr), Cassego SP (CAn), Passo

di Cento Croci SP (CAn), Pignone SP (CAn). EMILIA-ROMAGNA: Ferriere PC (CLi), Barbiano PR (MBe), Langhirano PR (CLi). TOSCANA: Gramolazzo LU (CAn), Cutigliano PT (MBa), Monte Amiata SI (CLi). MARCHE: Montemonaco AP (MGe), Camerino MC (CLi). LAZIO: Albano Laziale RM (CLi). ABRUZZO: Lago di Campotosto AQ (CAn), Pietracamela TE (MBe).

APPENDICE

Lista dei nomi menzionati nel testo, in ordine alfabetico

Nomi specifici o subspecifici menzionati nel testo:	**Menzionato sotto:**	**Stato**
aeneiventris Küster	*aeneiventris*	--
aeneus Olivier	*subaeneus*	syn.
aeniventris Küster	*aeneiventris*	s.inc. spell.
aeratus Stephens	*aeratus*	--
aerosus Kiesenwetter	*aeratus*	syn.
aerosus var. *variicornis* Schilsky	*aeratus*	val. infrasubsp.
aerosus var. *schilskyi* Ragusa	*aeratus*	val. infrasubsp.
alpigradus Kiesenwetter	*alpigradus*	--
alpigradus Muls. & Rey	*erratus*	n. syn.
alpigradus ab. *cyaneus* Baudi	*alpigradus*	val. infrasubsp.
alpigradus var. *fiorii* Jacobson	*alpigradus*	val. infrasubsp.
apenninus Schilsky	*erratus*	n. syn.
apenninus var. *intermedius* Fiori	*erratus*	n. syn.
atratus Dejean	*buphtalmus*	syn.
baudii Jacobson	*tristiculus*	syn.
borealis Thomson	*obscurus*	syn. ?
brevicornis Kiesenwetter	*tardus*	syn.
buphtalmus Baudi	*buphtalmus*	--
buphthalmus Baudi	*buphtalmus*	s.inc. spell.
caeruleus De Geer	*caeruleus*	--
caeruleus Fabricius	*caeruleus*	inc. attrib.
caeruleus var. *cuproniger* Everts	*caeruleus*	val. infrasubsp.
caeruleus var. *virescens* Westwood	*caeruleus*	val. infrasubsp.
calabrus Costa	Intr.	syn. di ??
calabrus Muls. & Rey	*tristiculus*	syn.
coerulescens Küster	*coerulescens*	--
coeruleus De Geer	*caeruleus*	s.inc. spell.
coeruleus Fabricius	*caeruleus*	s.inc. spell.
coxalis Muls. & Rey	*plumbeus*	syn.

croceipes Kiesenwetter	*croceipes*	--
cruralis Muls. & Rey	*croceipes*	syn.
cyaneus Baudi	*alpigradus*	val. infrasubsp.
cyaneus Fabricius	*caeruleus*	syn.
dalmatinus Baudi	*striatulus*	syn.
doderoi Pic	Intr.	buona specie
erratus Schilsky	*erratus*	--
femoralis Krynicki	*fusculus*	syn.
flavescens Gené	*flavescens*	--
flavescens var. *apicalis* Ragusa	*flavescens*	val. infrasubsp.
flavescens var. *biskrensis* Pic	*flavescens*	non italiano
flavescens var. *pectoralis* Baudi	*flavescens*	val. infrasubsp.
flavipennis Baudi	Intr. (nota)	syn. (*Divales*)
flavipes Fabricius	*plumbeus*	syn.
flavipes Olivier	*virens*	syn.
flavipes var. *dubius* Schilsky	*virens*	val. infrasubsp.
flavipes var. *nigripes* Schilsky	*virens*	val. infrasubsp.
flavipes var. *ochsi* Fagniez	*virens*	val. infrasubsp.
fusculus Illiger	*fusculus*	--
fusculus var. *immaturus* Schilsky	*fusculus*	val. infrasubsp.
gelineki Reitter	*buphtalmus*	syn.
grenieri Kiesenwetter	*grenieri*	--
griseus Küster	*tristiculus*	non italiano
griseus Muls. & Rey	*tristiculus*	syn.
griseus var. *seriatus* Muls. & Rey	*tristiculus*	syn.
iteratus Peyerimhoff	*iteratus*	--
letzneri Weise	*obscurus*	syn.
lombardus Fiori	*lombardus*	--
lucanus Wittmer	*thoracicus*	n. stat. (ssp.)
metallicus Fabricius	*metallicus*	--
moniliatus Kiesenwetter	*buphtalmus*	non italiano
montanus Gredler	*alpigradus*	syn.
mulsanti Schilsky	*tristiculus*	syn.
niger Linnaeus	*niger*	--
niger var. *montanus* Gredler	*niger*	val. infrasubsp.
niger var. *perplexus* Muls. & Rey	*niger*	val. infrasubsp.
nigroaeneus Küster	*nigroaeneus*	--
nigrocyaneus Muls. & Rey	Intr.	non italiano
obscurus Gyllenhal	*obscurus*	--
oertzeni Schilsky	*buphtalmus*	syn.
pallipes Faldermann	*fusculus*	syn.

palustris Fiori	*niger*	syn.
parvulus Schilsky	*flavescens*	syn.
parvulus var. *unicolor* Schilsky	*flavescens*	val. infrasubsp.
pauperculus Laporte	*pauperculus*	--
pilicornis Kiesenwetter	*pauperculus*	syn.
pilicornis var. *mesmini* Pic	*pauperculus*	val. infrasubsp.
plumbeus Muls. & Rey	*aeratus*	syn.
plumbeus Müller	*plumbeus*	--
plumbeus Olivier	*plumbeus*	syn.
plumbeus var. *atripes* Deville	*plumbeus*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *coerulescens* Schilsky	*plumbeus*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *nigrinus* Schilsky	*plumbeus*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *nigrofemoralis* Schilsky	*plumbeus*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *pueli* Fagniez	*plumbeus*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *pullus* Abeille	*virens*	val. infrasubsp.
plumbeus var. *schilskyi* Ragusa	*aeratus*	val. infrasubsp.
ponferradanus Pic (*Haplocnemus*)	*pauperculus*	syn.
posticus Solsky	*flavescens*	syn.
posticus var. *inapicalis* Pic	*flavescens*	val. infrasubsp.
posticus ab. *nigriceps* Schilsky	*flavescens*	syn.
productus Schilsky	*productus*	--
provincialis Abeille	*provincialis*	n. stat.
puncticollis Reitter	*virens*	syn.
ragusae Schilsky	*plumbeus*	syn.
roberti Abeille	*aeneiventris*	n. syn.
rufotestaceus Reitter	*flavescens*	syn.
rugipennis Thomson	*obscurus*	syn.
sardous Rosenhauer	*coerulescens*	syn.
scaber Suffrian	*subaeneus*	syn.
scutellaris Solsky	*flavescens*	syn.
serricornis Stephens	*aeratus*	syn.
striatulus Brullé	*striatulus*	--
striatulus Schilsky 1892	*subalpinus*	syn.
subaeneus Schönherr	*subaeneus*	--
subaeneus Thomson	*aeratus*	syn.
subaeneus var. *provincialis* Abeille	*provincialis*	n. stat.
subalpinus Baudi	*subalpinus*	--
subalpinus ssp. *austriacus* Lohse	*subalpinus*	ssp.
subalpinus var. *vesubiensis* Pic	*subalpinus*	val. infrasubsp.
sublaevis Muls. & Rey	*tristiculus*	syn.
tardus Schauf.	*tardus*	--

thoracicus Muls. & Rey	*thoracicus*	--
tibialis Zetterstedt	*virens*	syn.
tibiellus Muls. & Rey	*nigroaeneus*	syn.
tristiculus Muls. & Rey	*tristiculus*	--
valesiacus Schilsky	*erratus*	syn.
viertli Schilsky	*buphtalmus*	syn.
villosus Olivier	*niger*	syn.
virens Marsham	*virens*	--

Abbreviazioni:

inc. attrib.	= attribuzione dell'autore non corretta
Intr.	= menzionato nell'introduzione al paragrafo "Catalogo delle specie italiane"
s.inc.spell.	= subsequent incorrect spelling
val. infrasubsp.	= valore infrasubspecifico

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti i Responsabili delle collezioni che ho avuto modo di esaminare (troppi per essere indicati nominativamente !): la loro pazienza e disponibilità sono stati gli ingredienti indispensabili per la stesura di questo testo. Un particolare ringraziamento è dovuto ai Curatori e ai Conservatori delle Istituzioni museali (menzionate nel testo) che si sono prodigati per consentirmi la consultazione dei tipi. Per il reperimento della bibliografia ho potuto contare sull'accesso a svariate Biblioteche fra le quali mi è gradito citare almeno le seguenti in ordine alfabetico (il significato delle sigle è riportato al paragrafo "Materiali e Metodi"): MGe, MLo, MLy, MMi, MPa, Società Entomologica Italiana.

Un ringraziamento nominale è certamente dovuto almeno agli amici Roberto Poggi, di Genova, per la revisione del manoscritto, i consigli, i suggerimenti e la infinita pazienza, e Robert Constantin, di Saint Lô, per la revisione del manoscritto, gli apporti critici consistenti e preziosi e l'appoggio fornito nel reperimento di diversi tipi. Devo a Enrico Banfi, di Milano, la determinazione delle specie vegetali menzionate nel testo. Sharon Shute, di Londra, ha pazientemente frugato fra i vecchi manoscritti del Museo nel tentativo di chiarire alcuni problemi sorti nella consultazione della collezione Stephens. Manfred Uhlig e Berndt Jaeger di Berlino mi hanno facilitato l'accesso ai tipi di Schilsky. Joël Clary e Virgile Marengo di Lione mi hanno reso possibile lo studio dei tipi conservati in collezione Rey.

Desidero infine ricordare Karel Majer, insigne studioso di Dasytidae e Malachiidae, prematuramente e improvvisamente scomparso il giorno 8 Agosto 2000, che mi fu prodigo di informazioni e il cui nome non poteva non apparire, ripetutamente, nel corso del lavoro.

BIBLIOGRAFIA

Allenspach V. & Wittmer W., 1979 - Insecta Helvetica Catalogus 4 - Coleoptera - Cantharoidea, Cleroidea, Lymexylonoidea – Schweiz. Entomol. Gesellschaft, Zürich, 139 pp.[3]

Angelini F., 1991 - Coleotterofauna dell'altipiano della Sila (Calabria, Italia) (Coleoptera) - *Mem. Soc. entom. ital.*, Genova, 70 (1): 171-254.

Angelini F., 1996 - Coleotterofauna della Riserva Naturale WWF Lago di Pignola, Basilicata, Potenza - Edito da WWF, 136 pp.

Baudi a Selve F., 1873 - Europae et circummediterraneae Faunae Dasytidum et Melyridum specierum, quae Comes Dejean in suo Catalogo ed. 3° consignavit, ex ejusdem collectione in R. Taurinensi Musaeo asservata, cum auctorum hodierne recepta denominatione collatio - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 17: 293-316.

Brullé A., 1832 - Expédition Scientifique de Morée. Vol. 3, Part.2. Insectes - Ed. Levraut, Paris, 395 pp.

Constantin R., 1965 - Notes sur quelques Malacodermes du Nord de l'Espagne - *Entomologiste*, Paris, 21(4-5): 87-94.

Constantin R., 1990 - Descriptions des larves d'*Enicopus pyrenaeus* Fairmaire et de *Danacaea pallipes* (Panzer). Contribution à l'étude de la biologie et de la systématique larvaire des Melyridae (Coleoptera) - *Nouv. Revue Ent.*, Paris, (N. Sér.), 6(1989) (4): 387-405.

Constantin R., 1991 - Description d'un Dasytes nouveau d'Espagne et notes faunistiques sur quelques Dasytinae aragonais (Coleoptera Melyridae) - *Nouv. Revue Ent.*, Paris, (N. Sér.), 8(4): 399-406.

Constantin R. & Klausnitzer B., 1996 - in Klausnitzer B., Die Larven der Käfer Mitteleuropas, Band 3, Polyphaga Teil 2 - Ed. Goecke & Evers, Krefeld, 336 pp.

Constantin R., in stampa - Révision des *Aplocnemus* Stephens 1830 de la Péninsule Ibérique - *Nouv. Revue Ent. (N. Sér.)*, Paris.

Costa A., 1847 - Descrizione di alcuni coleotteri del Regno di Napoli - *Ann. Acc. Aspir. Natur.*, Napoli, (2ª serie), 1: 134-162.

Deville Sainte Claire J., 1908 - Catalogue Critique des Coleopteres de la Corse - *Rev. Entom.*, Suppl., Caen, 27 (4-5): 213-222.

Fagniez C., 1946 - Etude des *Divales* et *Dasytes* de France et de Corse (Col., Dasytidae) - *Rev. fr. Entom.*, Paris, 13: 19-27.

Fiori A., 1908 - Rettifiche di alcune specie di Coleotteri credute nuove - *Riv. coleott. ital.*, Camerino, 6 (12): 237-241.

Fiori A., 1909 - I *Dasytes* italiani del gruppo dell'*alpigradus* Kiesw. - *Riv. coleott. ital.*, Camerino, 7 (2-3): 26-36.

---

(3) La parte riguardante i Dasytidae venne redatta in base alle note di R. Constantin e rispecchia il punto di vista di questo Autore.

FIORI A., 1912 - Indicazioni topografiche - *Riv. coleott. ital.*, Borgo S. Donnino, 10: 127-133.

FRANZ H., 1943 - Die Landtierwelt der mittleren hohen Tauern. Ein Beitrag zur tiergeographischen und soziologischen Erforschung der Alpen - *Denkschr. Akad. Wissensch. Wien*, 107: 1-339.

FOCARILE A., 1973 - Sulla Coleotterofauna alticola del Gran San Bernardo (Versante valdostano). Ricerche sulla Fauna entomologica della Valle d'Aosta - *Ann. Fac. Agrar. Univ.*, Torino, 9: 51-118.

FOCARILE A., 1976 - Sulla Coleotterofauna alticola della conca del Breuil (Valtournanche) e osservazioni sul popolamento pioniero delle zone di recente abbandono glaciale (Ricerche sulla fauna entomologica della Valle d'Aosta, 7°) - *Rev. valdôt. Hist. nat.*, Aosta, 30: 126-168.

FOCARILE A., 1978 - Interessanti Coleotteri della Valle d'Aosta (2ª Serie) (Ricerche sulla fauna entomologica della Valle d'Aosta, 11) - *Rev. valdôt. Hist. nat.*, Aosta, 32: 27-66.

GENÉ J., 1839 - De quibusdam Insectis Sardiniae novis aut minus cognitis. Fasciculus II - *Mem. Accad. Sci.,* Torino, 2ª ser., (2) 1: 45-81.

GOGGI G., 1995 - Indagine conoscitiva sulla Coleotterofauna del Bacino del Moncodeno (Grigna Settentrionale) e Note riassuntive su altri Aspetti naturalistici del medesimo Areale - *Atti Riv. Mus. civ. ornitol. Sci. nat.*, Varenna: 1-7.

GYLLENHAL L., 1808 - Insecta Suecica. Classis I. Coleoptera sive Eleuterata. Tomus I - Litteris F J. Leverentz, Scaris, 572 pp.

GYLLENHAL L., 1813 - Insecta Suecica. Classis I. Coleoptera sive Eleuterata. Tomi I, Pars III. Appendix - Litteris F J. Leverentz, Scaris, 730 pp.

HOLDHAUS, K., 1923 - Elenco dei Coleotteri dell'Isola d'Elba, con studii sul problema della Tirrenide - *Mem. Soc. entom. ital.*, Genova, 2: 77-175.

HORION A., 1953 - Faunistik der mitteleuropäischen Käfer. Band III: Malacodermata, Sternoxia (Elateridae bis Throscidae) - *Entom. Arb. Mus. "G.Frey"*, München, (Sonderband), 332 pp.

HOULBERT C., 1894 - Rapports naturels et phylogenie des principales familles de Coléoptères - *Misc. entom.*, Paris, Narbonne, 2 (11): 123-126.

ICZN: International Commission on Zoological Nomenclature, 1999 - International Code of Zoological Nomenclature Fourth Edition - The International Trust for Zoological Nomenclature c/o The Natural History Museum, London, 306 pp.

JACOBSON G.G., 1905-1915 - Coleotteri della Russia e dell'Europa occidentale (in russo) - Ed. Devrient, San Pietroburgo: 1024 pp., 83 tavv. (pp. 704-706, 1911).

KAHLEN M., 1987 - Nachtrag zur Käferfauna Tirols - Selbstverlag Tiroler Landesmus. Ferdinandeum, Innsbruck, 288 pp.

KASZAB Z., 1955a - Neue und wenig bekannte Malacodermata (Coleoptera) aus dem Karpatenbecken - *Acta zool. hung.*, Budapest, 1: 289-307.

KASZAB Z., 1955b - Különbözó Csápú Bogarak Diversicornia I. Lágytestú Bogarak Malacodermata (62 ábrával) - Magyaroszág Allatvilága, VIII Kötet, Coleoptera III, 1. Füzet. Akademiai Kiadó, Budapest, 144 pp.

KIESENWETTER H. v., 1861 - Eine entomologische Excursion in das Wallis und nach dem Monte Rosa im Sommer 1861 - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 5: 360-395.

KIESENWETTER H. v., 1863 - in ERICHSON: Naturgeschichte der Insecten Deutschland. IV Band, erste Abteilung - Ed. Nicolai, Berlin, 746 pp.

KIESENWETTER H. v., 1864 - Neue Arten der Gattungen *Antidipnis* und *Dasytes* - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 8: 387-389, tav. 4.

KIESENWETTER H. v., 1867 - Beiträge zur Käferfauna Spaniens (Zweites Stück). Melyridae (Fortsetzung), Ptinidae - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 11: 109-134.

KIESENWETTER H. v., 1871 - Beiträge zur Kenntniss der Malacodermen-Fauna von Corsica, Sardinien und Sicilien - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 15: 75-86.

KIESENWETTER H. v., 1873 - in KRAATZ G.: Die Käfer Europas. Nach der Natur beschrieben. 29es Heft - Verlag von Bauer und Raspe, Berlin.

KLOET G. S. & HINCKS W. D., 1977 - Handbooks for the Identification of British Insects, Vol. XI, part 3. A Check List of british Insects, second Edition. Part 3: Coleoptera and Strepsiptera. Revised by R. D. Pope - Royal entomol. Soc., London, XIV+105 pp.

KÜSTER H. C., 1849 - Die Käfer Europa's. Nach der Natur beschrieben. 19es Heft - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg.

KÜSTER H. C., 1850 - Die Käfer Europa's. Nach der Natur beschrieben. 21es Heft - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg.

KÜSTER H. C., 1852 - Die Käfer Europa's. Nach der Natur beschrieben. 24es Heft - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg.

LIBERTI G., 1963 - Nota sul *Dasytes plumbeus* (Müll.) (Coleoptera, Dasytidae) - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, 93: 84-86.

LIBERTI G., 1988 - The fauna of the Aegean island of Thira. VIII. Dasytidae (Coleoptera) - *Giorn. ital. Entom.*, Cremona, 4: 11-15.

LIBERTI G. in AUDISIO P., GOBBI G., LIBERTI G. & NARDI G., 1995a - Coleoptera Polyphaga IX (Bostrichoidea, Cleroidea, Lymexyloidea). In MINELLI A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, 54 - Edizioni Calderini, Bologna, 27 pp.

LIBERTI G., 1995b - Coleoptera Melyridae in MASSA B. (ed.): Arthropoda di Lampedusa, Linosa e Pantelleria (Canale di Sicilia, Mar Mediterraneo) - *Natur. sicil.* Palermo, (4ª ser.), 19 (Suppl.): 493-503.

LIBERTI G., 1997 - Coleoptera Melyridae pp. 182-184, in ZAPPAROLI M. (ed.), Gli Insetti di Roma. Comune di Roma Dip. X Area Risorsa Suolo e Tutela Ambiente, Quaderni dell'Ambiente N. 6 - Fratelli Palombi Editore, Roma, 360 pp.

LOHSE G. A., 1977 - Die mitteleuropäischen Arten der Gattung *Haplocnemus* Steph. sowie synonimische Bemerkungen zu anderen Melyriden - *Entom. Blätter*, Krefeld, 73 (3): 175-183.

LOHSE G.A., 1979 - 30. Familie: Melyridae (Dasytidae), pp. 69-83 in FREUDE H., HARDE K.W. & LOHSE G.A., Die Käfer Mitteleuropas Band 6, Diversicornia - Goecke & Evers Verlag, Krefeld, 367 pp.

LOHSE G.A., 1987 - 30 Familie: Melyridae, pp. 152-153 in LUCHT W.H., Die Käfer Mitteleuropas, Katalog - Goecke & Evers Verlag, Krefeld, 342 pp.

LOHSE G. A., 1992 - 30. Familie: Melyridae: pp. 19-23 in LOHSE G.A. & LUCHT W.H., Die Käfer Mitteleuropas 2. Supplementband mit Katalogteil - Goecke & Evers Verlag, Krefeld, 375 pp.

LOTT D. & ALEXANDER K., 1992 - The dead-wood beetles of Attingham Park - *Coleopterist*, Ipswich, 1(2): 9-16.

LOTT D.A., ALEXANDER K.N.A., DRANE A.B. & FOSTER A.P., 1999 - The dead-wood beetles of Croome Park, Worcestershire - *Coleopterist*, Ipswich, 8(2): 79-87.

LUCAS H., 1846 - Exploration Scientifique de l'Algerie pendant les années 1840, 1841, 1842 - Imprimerie Royale, Paris, 589 pp., 47 pl.

MAJER K., 1979 - Faunistic Records from Czechoslovakia, Melyridae - *Acta entom. bohemoslov.*, Praha, 66: 346.

MAJER K., 1984 - A revision of the genus *Divales* Cast. (Coleoptera, Melyridae, Dasytinae) - *Entom. basil.*, Basel, 9: 265-317.

MAJER K., 1986a - Comparative Morphology of the Labrum and Labium of some Melyridae (Coleoptera) - *Acta entom. bohemoslov.*, Praha, 83: 137-151.

MAJER K., 1986b - Komentovany Katalog Ceskoslovenskych Druhu Celedi Phloiophilidae a Melyridae (Excl. Malachiinae) (Coleoptera, Cleroidea) - *Acta Rer. natur. Mus. nat. slov.*, Bratislava, 22: 113-129.

MAJER K., 1987 - Comparative Morphology and proposed major Taxonomy of the Family Melyridae (Insecta, Coleoptera) - *Polskie Pismo entom.*, Warszava-Wroclaw, 56: 719-859.

MAJER K., 1990 - Anatomy of the alimentary canal and internal copulatory organs in Melyridae (Coleoptera) - *Elytron*, Barcelona, 4: 83-99.

MAJER K., 1994 - A review of the classification of the Melyridae and related families (Coleoptera, Cleroidea) - *Entom. basil.*, Basel, 17: 319-390.

MAJER K., 1995 - In LUCHT W. & KLAUSNITZER B., Die Käfer Mitteleuropas Band 15, 4. Supplementband - Goecke & Evers, Krefeld, im Gustav Fischer Verlag, Jena, 398 pp.

MAJER K., 1996 - In ROZKOSNY R. & VANHARA J., Terrestrial invertebrates of the Palava Biosphere Reserve of UNESCO, III. Coleoptera: Cleroidea 2 (Dasytidae) - *Folia Fac. Sci. nat. Univer. Masar. brunensis, Biol.*, Brno, 94: 475-477.

MARSEUL M. S. A. (DE), 1875 - Repertoire des Coléoptères d'Europe decrits isolément depuis 1863. Troisieme Partie. XIII. Malacodermes (suite) - *Abeille*, Paris, 12 (2ª ser., 6): 1-456.

MARSHAM T., 1802 - Coleoptera Britannica, sistens Insecta Coleoptera Britanniae Indigena, secundum Methodum Linnaeanam Disposita - Apud J. White, Londini, 547 pp.

MOTCHOULSKY[(4)] V., 1845 - Remarques sur la collection des coléoptères russes. 1er Article - *Bull. Soc. imp. Nat. Moscou,* 18 (1): 3-111 (37-38).

[(4)] La grafia del cognome dell'Autore qui utilizzata è identica a quella che compare nel lavoro citato. Tuttavia sono usate di solito in letteratura le grafie Motschulsky o Mochulsky.

MÜLLER G., 1950 - Osservazioni su alcuni Coleotteri Malacodermidi - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, 80 (1-2): 13-14.

MULSANT E. & REY C., 1868 - Histoire Naturelle des Coléoptères de France, Floricoles - Ed. Deyrolle, Paris, 315 pp., 19 tavv.

NORMAND H., 1948 - Nouveaux Dasytes de la Tunisie - *Revue fr. Entom.*, Paris, 15: 88-93.

OLIVIER M., 1790 - Entomologie ou Histoire Naturelle des Insectes, avec leur caractéres génériques et spécifiques, leur descriptions, leur synonimie et leur figures enluminée. Coléoptères. Tome second - Imprimerie Baudoin, Paris, 485 pp.

OWEN J.A., 1992 - Experience with an emergence trap for insects breeding in dead wood - *Brit. Journ. Ent. nat. Hist.*, Reading, London, 5 (1): 17-20.

PALM T., 1930 - För Sverige nya Coleoptera - *Entom. Tidskr.*, Stockolm (Lund), 51: 194-197.

PEYERIMHOFF P. (DE), 1925 - Nouveaux Coléoptères du Nord-Africain. Cinquantieme note (avec table) - *Ann. Soc. entom. Fr.*, Paris, 94: 1-29.

PIC M., 1895 - A propos de Variétés. 2me Article - *Échange*, Moulins, 11 (129): 106-107.

PIC M., 1903 - Sur les «*Dasytes*» du S.G. «*Metadasytes*» M.R. - *Échange*, Moulins, 19 (221): 127-128.

PIC M., 1908 - Sur diverses Coléoptères francais rares ou nouveaux - *Échange*, Moulins, 24 (282): 46-47.

PIC M., 1910 - Descriptions ou Diagnoses et Notes diverses (Suite) - *Échange*, Moulins, 26 (312): 89-91.

PIC M., 1918 - Contribution à l'Etude des Dasytides - *Échange*, Moulins, 34 (h.t.385-386): 1-12.

PIC M., 1924a - in VITURAT C. & FAUCONNET L., Catalogue analytique et raisonné des Coléoptères de Saone & Loire et des Departements limitrophes. 9 Malachidae - *Bull. Soc.Hist. nat. Autun*, 28: 51-104.

PIC M., 1924b - Un nouveau *Dasytes* F. de Sardaigne - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, 56: 80.

PIC M., 1937 - Coleopterorum Catalogus auspiciis et auxilio W. Junk editus a S. Schenkling. Pars 155: Dasytidae: Dasytinae - Dr. W. Junk Verlag, s'-Gravenhage, 130 pp.

PONEL P. & MORAGUES G., 1988 - Coléoptères rares ou nouveaux du Sud-Est de la France et de la Corse - *Entomologiste*, Paris, 44 (3): 129-132.

PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. III, Diversicornia - Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza, 466 pp.

PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica. Supplementum - Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza, 208 pp.

PORTA A., 1949 - Fauna Coleopterorum Italica. Supplementum II - Stabilimento Tipografico G. Gandolfi, San Remo, 386 pp.

PORTA A., 1959 - Fauna Coleopterorum Italica. Supplementum III - Stabilimento Tipografico G. Gandolfi, San Remo, 344 pp.

RAGUSA E., 1875 - Gita entomologica all'Isola di Pantelleria - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, 7: 1-19.

RAGUSA E., 1895 - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia - *Natur. Sicil.*, Palermo, (N.S.), 1 : 69-106.

REDTENBACHER L., 1858 - Fauna Austriaca. Die Käfer. Nach der analytischen Methode bearbeitet. Zweite Anlage - Carl Gerold's Sohn Druck und Verlag, Wien, 1017 pp.

REICHE M. L., 1863 - Examen rapide de quelques pages du Catalogue des Coléoptères d'Europe de M. Schaum, Berlin 1862. 2e Partie. Malacodermata - *Ann. Soc. entom. France*, Paris, 3(4): 128-132.

REITTER E., 1911 - Fauna Germanica. Die Käfer des Deutschen Reiches nach der analytischen Methode bearbeitet. III Band - Lutz Verlag, Stuttgart, 436 pp.

ROSENHAUER W.G., 1856 - Die Thiere Andalusien nach dem Resultate einer Reise zusammengestellt - Blaesing Theodor Verlag, Erlangen, 429 pp.

ROTTENBERG A. v., 1870 - Beiträge zur Coleopteren Fauna von Sicilien (Zweites Stück) - *Berl. entom. Zeitschr.*, Berlin, 14: 235-260.

SAHLBERG C. R., 1834 - Insecta Fennica, Dissertationibus Academicis, A. 1817-1834 editis. Pars I:A - ex Officina Typographica Frenckelliana Helsingforsiae, 519 pp.

SCHAUFUSS L. W., 1875 - Notizen zu Gem. & Harolds Catalog. Coleopt. - *Nunquam otiosus*, Dresden, 2: 384.

SCHILSKY J., 1894a - Beitrag zur Kenntniss der Dasytinen - *Deutsche entom. Zeitschr.*, Berlin, 1894 (II): 225-236.

SCHILSKY J., 1894b - Un nuovo *Dasytes* di Sicilia. *Dasytes (Mesodasytes) Ragusae* n.sp. - *Natur. Sicil.*, Palermo, 13: 15-16.

SCHILSKY J., 1894c - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXX - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, 100 Nr.

SCHILSKY J., 1895 - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXXI - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, 100 Nr.

SCHILSKY J., 1896 - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXXII - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, 100 Nr.

SCHILSKY J., 1897 - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXXIV - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, 100 Nr.

SCHILSKY J., 1898 - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXXV - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, 100 Nr.

SCHILSKY J., 1900 - in KÜSTER H.C. & KRAATZ G., Die Käfer Europa's XXXVII - Verlag von Bauer und Raspe, Nürnberg, : 100 Nr.

SEIDLITZ G., 1891a - Fauna Baltica. Die Kaefer (Coleoptera) der deutschen Ostseeprovinzen Russlands. Zweite neu bearbeitete Auflage - Hartungsche Verlagdrükerei, Königsberg, 818 pp.

Seidlitz G., 1891b - Fauna Transsylvanica. Die Kaefer (Coleoptera) Siebenbürgens - Hartungsche Verlagdrükerei, Königsberg, 914 pp.

Sparacio I., 1997 - Coleotteri di Sicilia. Parte II - Edizioni L'Epos, Palermo, 206 pp.

Stephens J.F., 1829 - A systematic Catalogue of British Insects; being an attempt to arrange all the hitherto discovered indigenous insects in accordance with their natural affinities - Baldwin & Cradock Publ., London, 388 pp.

Stephens J. F., 1830 - Illustrations of british Entomology; or, a Synopsis of indigenous Insects: containing their generic and specific Distinctions, with an Account of their Metamorphoses, times of Appearance... Mandibulata. Vol. III - Baldwin & Cradock Publ., London, 374 pp.

Stephens J.F., 1839 - A Manual of british Coleoptera, or Beetles; containing a brief description of all the species of beetles hitherto ascertained to inhabit Great Britain and Ireland - Longman, Orme Brown, Green and Longmans, London, 443 pp.

Suffrian E., 1843 - Entomologische Bemerkungen - *Entom. Zeit.*, Stettin: 330-337.

Thomson C.G., 1864 - Skandinaviens Coleoptera, sinoptisk bearbetade. Tom VI - Lund, 385 pp.

Vigna Taglianti A., Audisio P.A., Belfiore C., Biondi M., Bologna M.A., Carpaneto G.M., De Biase A., De Felici S., Piattella E., Racheli T., Zapparoli M. & Zoia S., 1992 - Riflessioni di gruppo sui corotipi fondamentali della fauna W-paleartica ed in particolare italiana - *Biogeographia*, Siena, (N.Ser.), 16: 159-179.

Vigna Taglianti A., Audisio P.A., Biondi M., Bologna M.A., Carpaneto G.M., De Biase A., Fattorini S., Piattella E., Sindaco R., Venchi A. & Zapparoli M., 1999 - A proposal for a chorotype classification of the Near East fauna, in the framework of the Western Palearctic region - *Biogeographia*, Siena, (N.Ser.), 20: 31-59.

von Peez A. & Kahlen M., 1977 - Die Käfer von Südtirol - Selbstverlag des Tiroler Landesmus. Ferdinandeum, Innsbruck, 525 pp.

Wittmer W., 1935a - Risultati scientifici delle cacce entomologiche di S.A.S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso nelle Isole dell'Egeo. II Malacodermata - *Boll. Lab. Zool. gen. agrar. Fac. Agrar.*, Napoli-Portici, 28: 247-256.

Wittmer W., 1935b - Risultati scientifici delle caccie entomologiche di S.A.S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso in Italia - *Boll. Soc. entom. ital.*, Genova, 67 (5-6): 72-77.

Xambeu P., 1890 - Moeurs et métamorphose d'insectes - *Revue Entom.*, Caen, 9: 271-273.

RIASSUNTO

Il genere *Dasytes* appartiene alla famiglia Dasytidae (superfamiglia Cleroidea), sistematicamente affine a Melyridae, a Malachiidae e ad alcune altre famiglie minori (collettivamente definite da Majer "linea dei Melyridae").

Il presente lavoro si propone tre obiettivi: a) fornire un quadro aggiornato del genere *Dasytes* limitatamente al territorio italiano (cui si è aggiunta, per omogeneità geografica, anche la Corsica) definendo le specie che vi abitano e la loro distribuzione geografica, b) consentire a chiunque sia interessato la facile determinazione dei *Dasytes* italiani sulla base – almeno inizialmente – dei soli caratteri esterni e c) fare un primo tentativo di porre le basi per una sistematica del genere basata sulla peculiare struttura a spinule dei cosiddetti "sacchi interni" dei lobi mediani dell'edeago.

Le prime due finalità sono le più importanti, la terza è accessoria e si è venuta sviluppando- quasi inevitabilmente per motivi di completezza- nel corso della stesura delle tabelle di determinazione: tuttavia lo studio delle morfologie dei sacchi interni non è necessaria per chi voglia iniziare a determinare i *Dasytes* italiani o comunque voglia avvicinarsi a questo genere senza troppo approfondirlo.

Sul territorio italiano il genere *Dasytes* è presente con 28 specie (Porta, supplementi inclusi, ne elencava oltre 40) – una delle quali con due sottospecie – e per ciascuna di esse sono riportate la bibliografia, la geonemia, le località italiane di reperimento tutte controllate personalmente dall'Autore, i disegni dei lobi mediani dell'edeago e la descrizione basata sui caratteri esterni. Viene quindi fornita una tabella di determinazione delle specie che richiede preferenzialmente la disponibilità di entrambi i sessi o almeno dei maschi. Non vengono descritte forme o specie nuove, vengono proposti due novi stati (per *D. provincialis* e *D. thoracicus* ssp. *lucanus*), vengono indicate alcune nuove sinonimie e altre, già proposte in passato, vengono confermate. Per qualche specie sono fissati i lectotipi. Per facilitare la consultazione in appendice viene fornito l'indice dei 119 nomi citati nel testo in ordine alfabetico, con una breve indicazione relativa al loro status e alla voce sotto cui sono trattati.

Sono inoltre riportate due tabelle ove sono riassunte, in veste di formule, le strutture a spinule dei sacchi interni del lobo mediano di ciascuna specie. In base a tali strutture sono stati accettati e ridefiniti i sottogeneri già esistenti (*Dasytes* s. str., *Hypodasytes, Anthoxenus, Mesodasytes, Metadasytes*) e, al loro interno, sono stati individuati gruppi di specie omogenee: è stato così possibile raggruppare le specie italiane in modo coerente sia con i caratteri interni che con quelli esterni: il tutto viene infatti dettagliato per mezzo di una tabella dicotomica comparativa che, pur basata sulle strutture a spinule dei sacchi interni, riporta anche, parallelamente, i caratteri esterni salienti.

SUMMARY

The genus *Dasytes* Paykull in Italy. Revision and topographic, synonymic and bibliographic catalogue of Italian species (Coleoptera, Dasytidae).

The genus *Dasytes* is part of the Dasytidae (superfamily Cleroidea), a family close to the Melyridae, the Malachiidae and a few other small ones, collectively called "Melyrid lineage" by Majer.

The present paper has three aims: a) to supply an up-to-date picture of the *Dasytes* species living on the italian territory (Corsica has been included here for continuity with Sardinia), namely their systematics and distribution in Italy, b) to allow whoever is interested in the genus *Dasytes* to recognize the species by simple examination of the

external characters only, at least at startup and c) to carry out a first attempt to build a genus systematics based on the very peculiar spinules conformation of the internal structure of the aedeagus median lobe.

The two former aims are the most important ones, the latter being accessorial: it grew out by itself, for need of completeness, while assembling the determination table. However, the understanding of the spinule arrangement of the median lobe internal structure is not necessary for species determination, at least at start up.

On the Italian territory 28 *Dasytes* species can be found (over 40 were listed by PORTA) one of which with two subspecies. They have been grouped in five redefined (see below) subgenera, as follows:

Dasytes s.str.: *tardus, flavescens, striatulus, niger, thoracicus* ssp. *thoracicus, thoracicus* ssp. *lucanus* **n. stat.**, *buphtalmus*;

Hypodasytes: metallicus, coerulescens, productus, tristiculus, grenieri, alpigradus, lombardus, erratus, obscurus, subalpinus, pauperculus;

Anthoxenus: subaeneus, provincialis **n. stat.**;

Metadasytes: fusculus, caeruleus;

Mesodasytes: aeratus, aeneiventris, croceipes, iteratus, nigroaeneus, plumbeus, virens.

All the above species have been included in a determination key, based on external characters only, which preferentially requires availability of both sexes or at least the males. For each species bibliography, distribution, a list of all the Italian localities checked by the Author and drawings of the aedeagus median lobe are reported.

Three species have been left out: *D. doderoi* Pic of Sardinia because, known only through one female (type), cannot be properly understood; *D. calabrus* Costa for which the type might be lost and, based on description, might be synonymized with *Aplocnemus jejunus* Kiesw. females (however also *corcyricus* Mill. or *integer* Baudi are possible candidates) and *D. nigrocyaneus* Muls. & Rey, which, in need of further investigation (and suspected synonym of *pauperculus*), has been considered not belonging to the Italian fauna.

No new species has been described, a new status has been proposed for two taxa (*provincialis* and *lucanus*, as shown above), some lectotypes were designated, several already proposed synonymies have been justified and the following new synonimies have been suggested:

baudii Jacob. = *tristiculus* Muls. & Rey

calabrus Muls. & Rey (nec Costa) = *tristiculus* Muls. & Rey

apenninus Schilsky = *erratus* Schilsky

apenninus var. *intermedius* Fiori = *erratus* Schilsky

roberti Abeille = *aeneiventris* Küster

The name *metallicus* has been provisionally retained for a Sicilian species, although possibly incorrect: a proper change would have required the study of the several north african species of the group which is beyond the scope of this paper. An appendix has been added where the 119 names mentioned in the text have been listed in alphabetical order, together with their status, to ease retrival.

The study of the spinules structure of the median lobe internal membranes (mentioned above) has allowed the redefinition of the subgenera proposed by previous Authors, as follows:

Dasytes s. str.: internal membrane with or without spinules. If spinules are present,

the apical ones never have a needle shape (see Tab. I for the definition of needle shape).

Hypodasytes: the apical spinules are needle shaped. Several needle shaped spinules (4 to 10 each side) are disposed so to build a kind of clearly visible fish bone (Fig. 6), not necessarily perfectly simmetrical. The internal structure is rather long, making a kind of elbow just before the fish bone.

Anthoxenus: the apical spinules are needle shaped. Presence of a fish bone shorter and less evident than in the *Hypodasytes*. Internal structure shorter.

Metadasytes: the apical spinules are needle shaped. No fish bone is present. No basal spinules inside the median lobe.

Mesodasytes: the apical spinules are needle shaped. No fish bone is present. Presence of basal spinules inside the median lobe.

A comparison with the external characters, which have been reported for each subgenus together with the spinules structure, emphasizes the systematic meaning of the above definitions.